Atto Terzo
Scena prima

Andromaca e Pirro.

Andr.

Sì, pur ti riveggo quando men lo sperai pietosi

dei di me, del caro figlio reso lieve la piaga e te serbaro dal

fatal periglio.

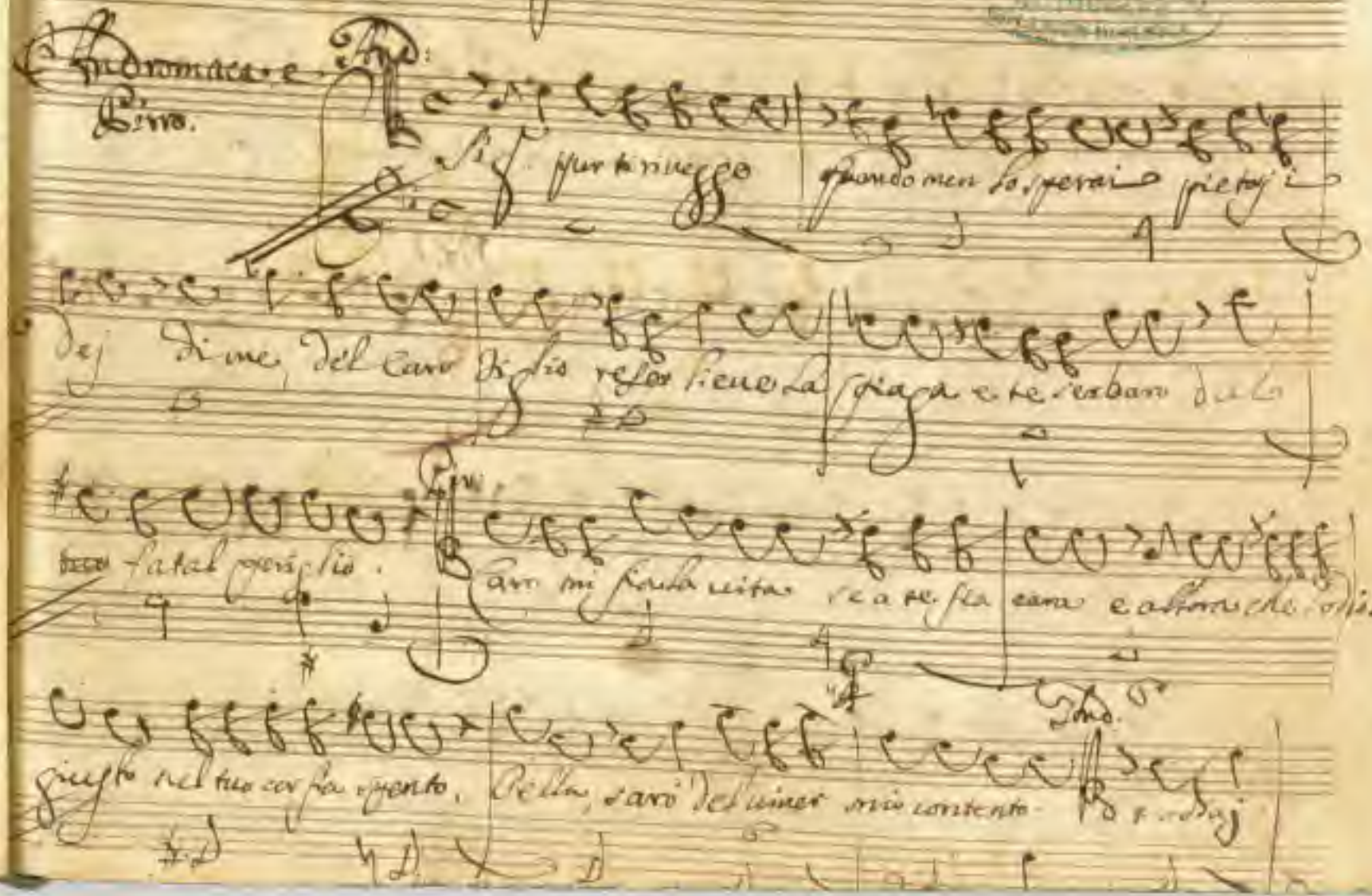
Pirro

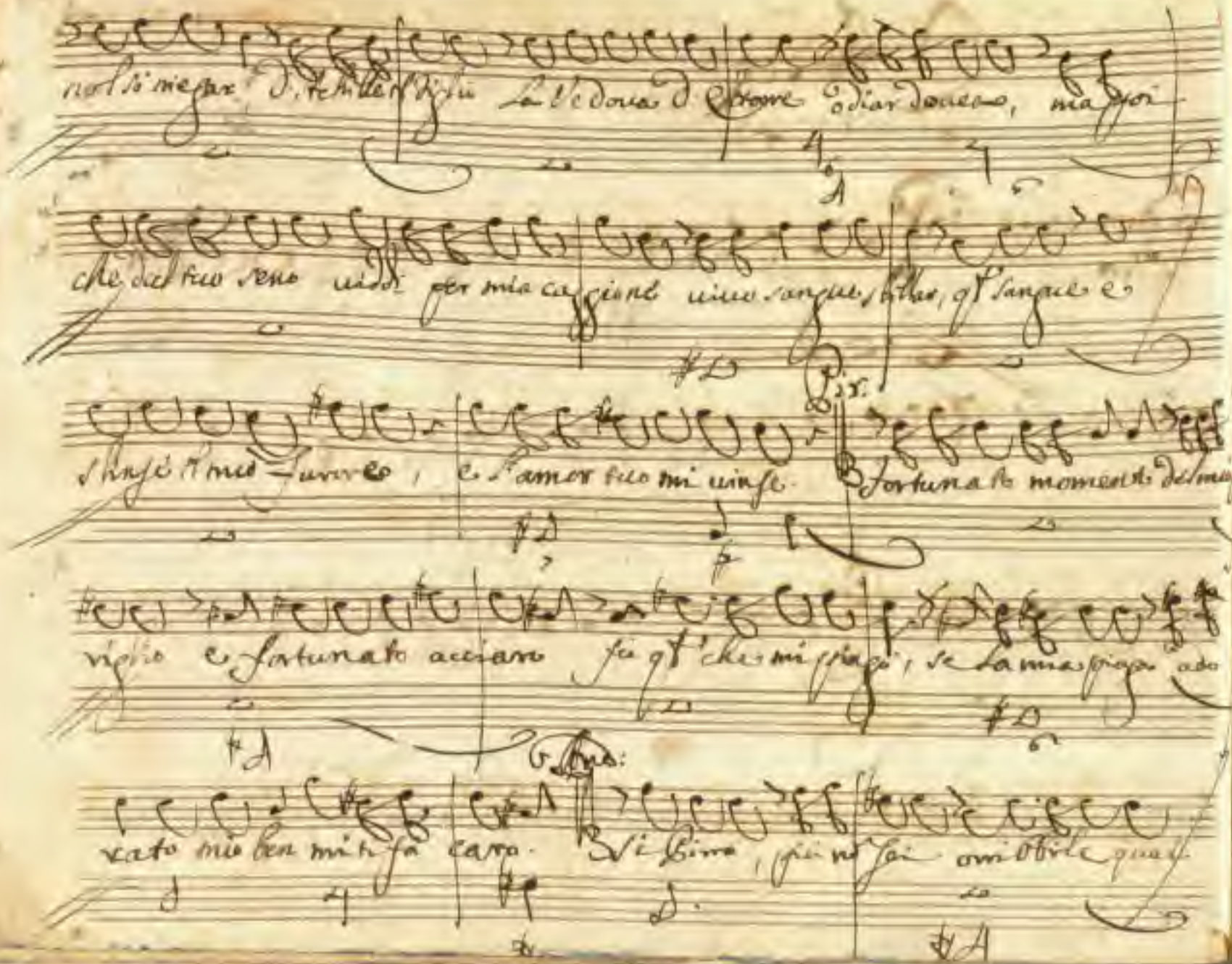
Caro mi sia la vita se a te sia cara e allora che lo dissi

giusto nel tuo cor fia spento.

Andr.

Della, sarò del viver mio contento. Io t'odiai





nol si niegar d'Achille il figlio la vedova d'Ettore odiar doveva, ma poi

che dal tuo seno uiddi per mia cagione uiuo sangue sbillar, q.l sangue e

stinse il mio furore, e l'amor tuo mi uinse. Pir. Fortunato momento del mio

riglio e fortunato acciaro fu q.l che mi piagò, se la mia piaga ado

rato mio ben mi ti fa caro. Ann. Si Pirro, più non sei ormi obrile qual

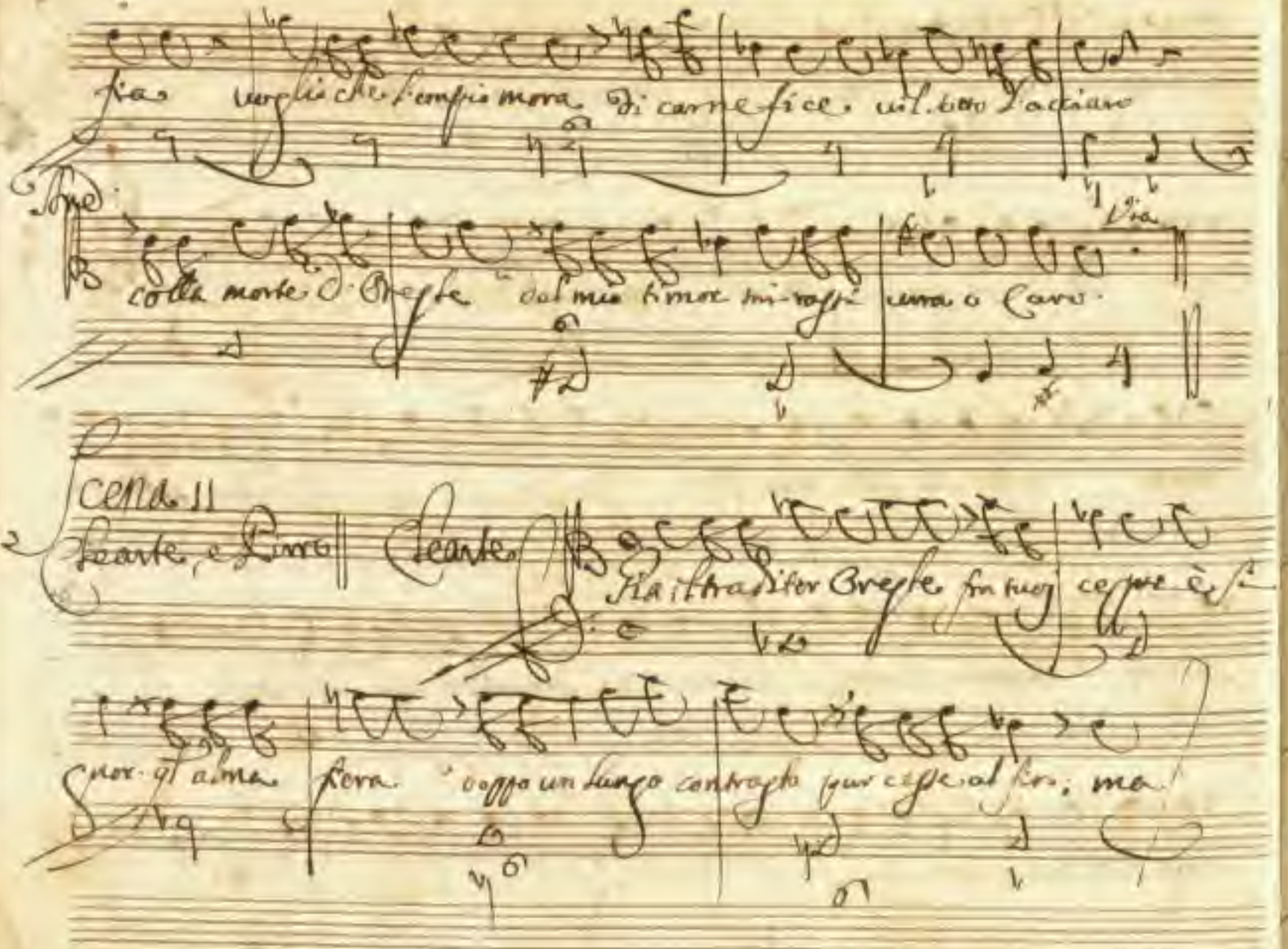
fosti agl'occhi miei; sia il traditor, che trasse dal tuo petto quel sangue, e del mio

figlio uo sea la morte, ah nō sia mai che resti impunito da te. Pir. Colla pu

fuga la meritata pena sollecito sfuggi. Ard. No. scelto stuolo

de' tuoi guerrieri, a cui Pearte è conduttier, per certo mio in

segue il traditor; forse a q.sto ora egli è tuo griggionier. Pir. Se mai dio



fia voglio che l'empio mora di carne fice. vil. tutto l'acciaro

Tone

colla morte d'Oreste del mio timor mi rassi urra o Caro.

Via

Scena II

Cleante, e Pirro

Cleante

Ha il traditor Oreste fra tuoi ce pre è si

gnor. gl'alma fiera doppo un lungo contrasto pur cesse al fin; ma

fra catene auuinto sem braua ancor più vincitor, che vinto

Pr.

Dell'amor tuo Cleante del tuo

zelo la prima prova q.sta nõ è, ben custodito a me si porti, in

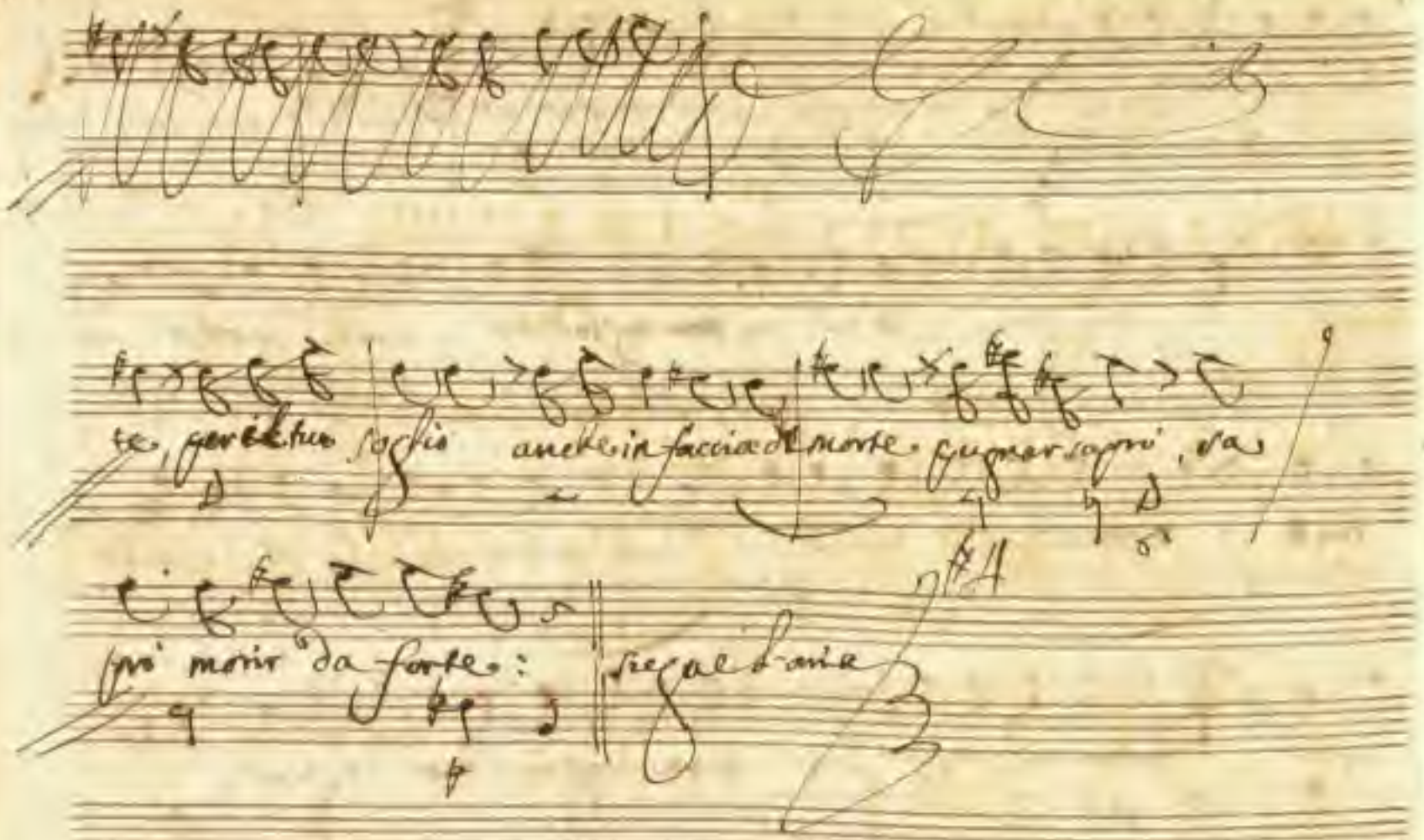
tanto attendi alla tua fede da un'anima Reale degna mer

cede

Sa.

Premii nõ chieggo o sire, a te daggio l'onor del grado a

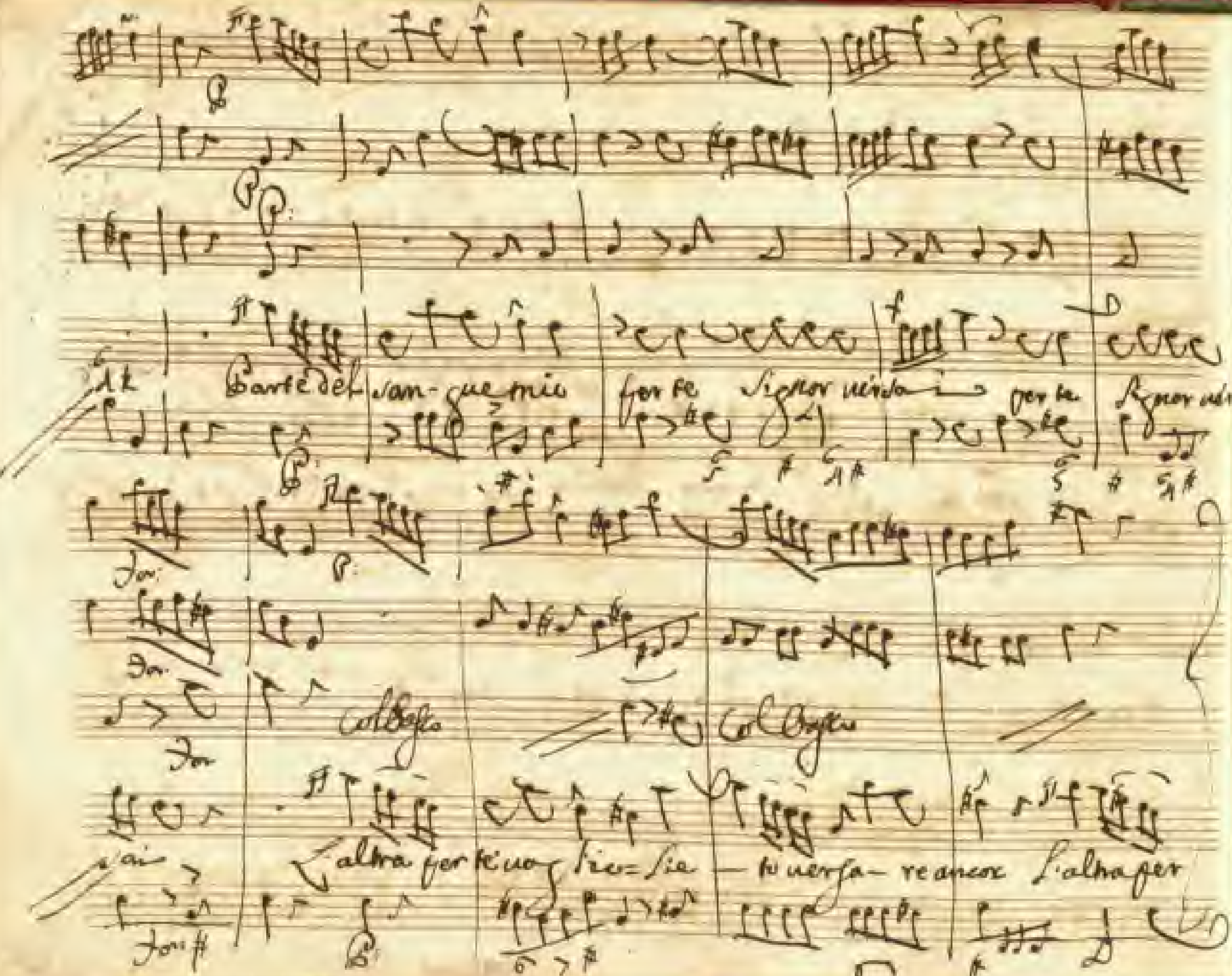
cui tua mercè m'inalzasti, e del mio grado render degno io mi voglio per



te, per il tuo soglio anche in faccia di morte pugnar sapri, sa

pri morir da forte: siegue l'aria

Pauken

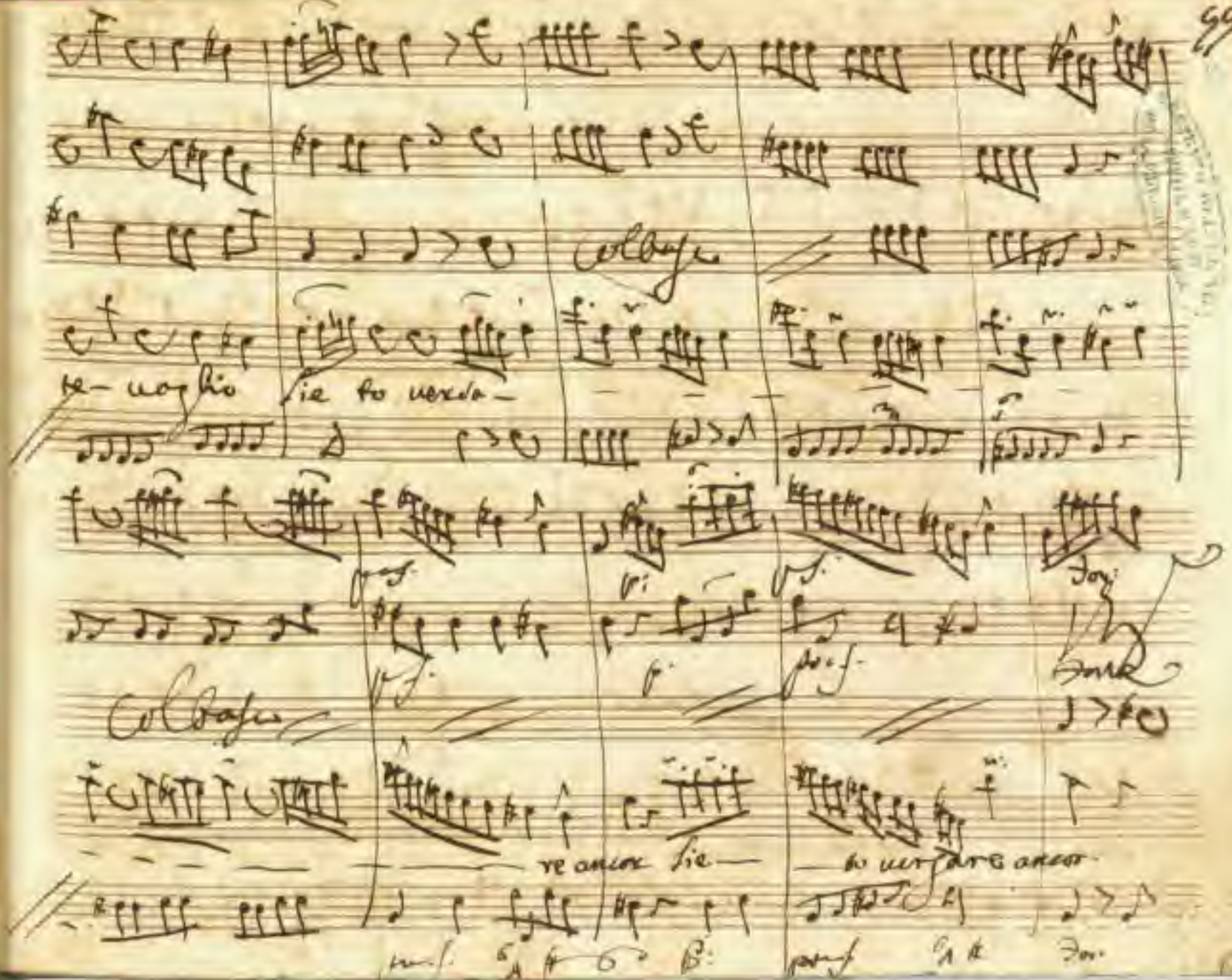

Parte del san- gue mio
Col Basso
L'altra per te

Colbasso

te- uoglio sie to uerso-

Colbasso

re ancor sie- to uergare ancor



colbasso

Per te signor versai parte parte del sang

colbasso

Per te signor vogl'io lieto l'altra versare ancor per te p te vo

mio:

colbage

colbage

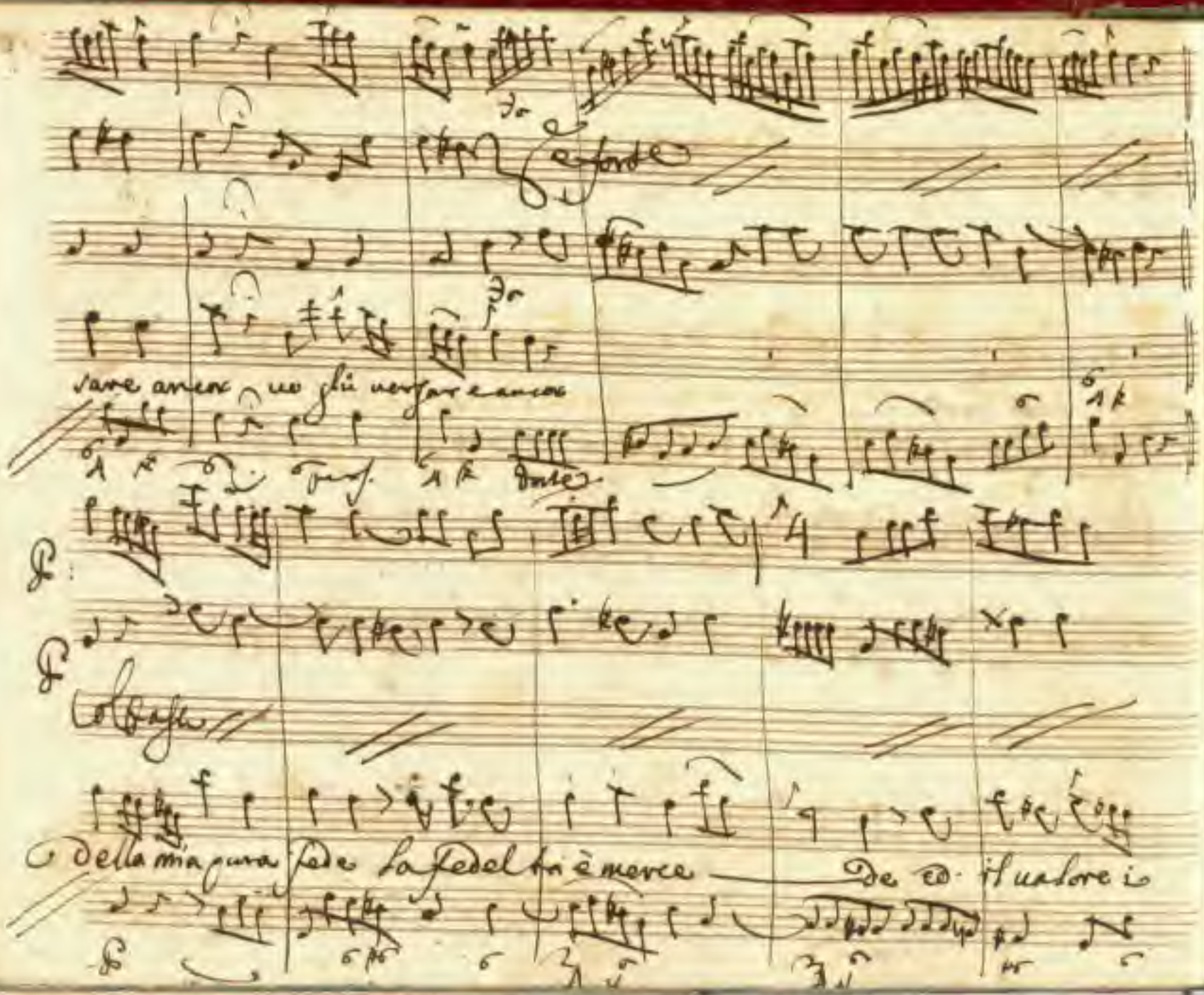
Fin hieb verga

Fon.

Fon.

Fon.

Per te tuis il mu sangues vo hi ver



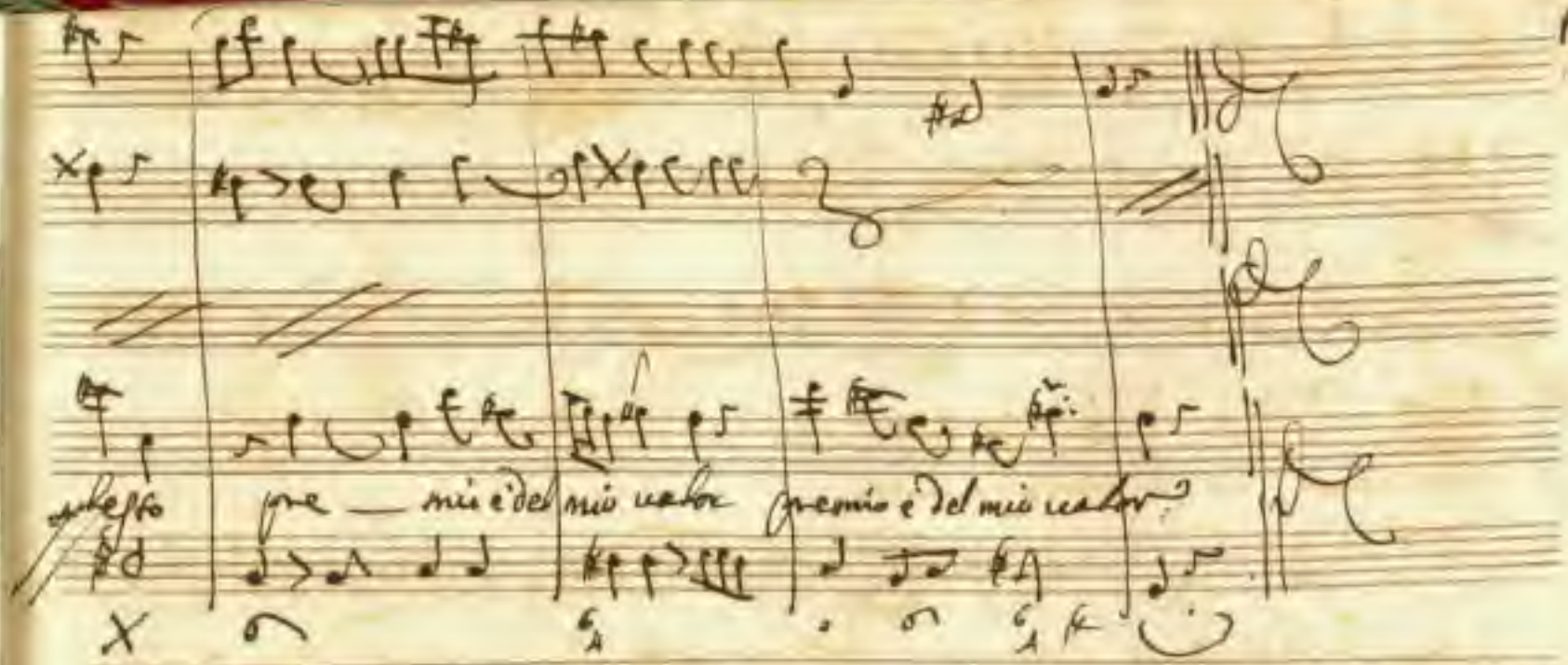
e forte

sare ancor uo glù versare ancor

Dolce

Colpasse

della mia pura fede la fedel tà è merce — De ed. il valore i


pre — mio è del mio valor
premio è del mio valor

Cena III

Pirr. ed Oreste ed Guardie

Pir.

Quante strane vicende i fabrile la sorte in un sol

giorno cangiò per me, ma pure al fin quest'alma in mezzo alla tempesta quando

men lo speri, troua la calma:

Oresti.

Questo che fra tuoi ceppi tu miri o

Pirr. è Oreste d'Agamennone il figlio l'ambasciator l'ambasciator di Grecia:

Pir.

In te non veggo che un'alma vile un che la morte mia, nel

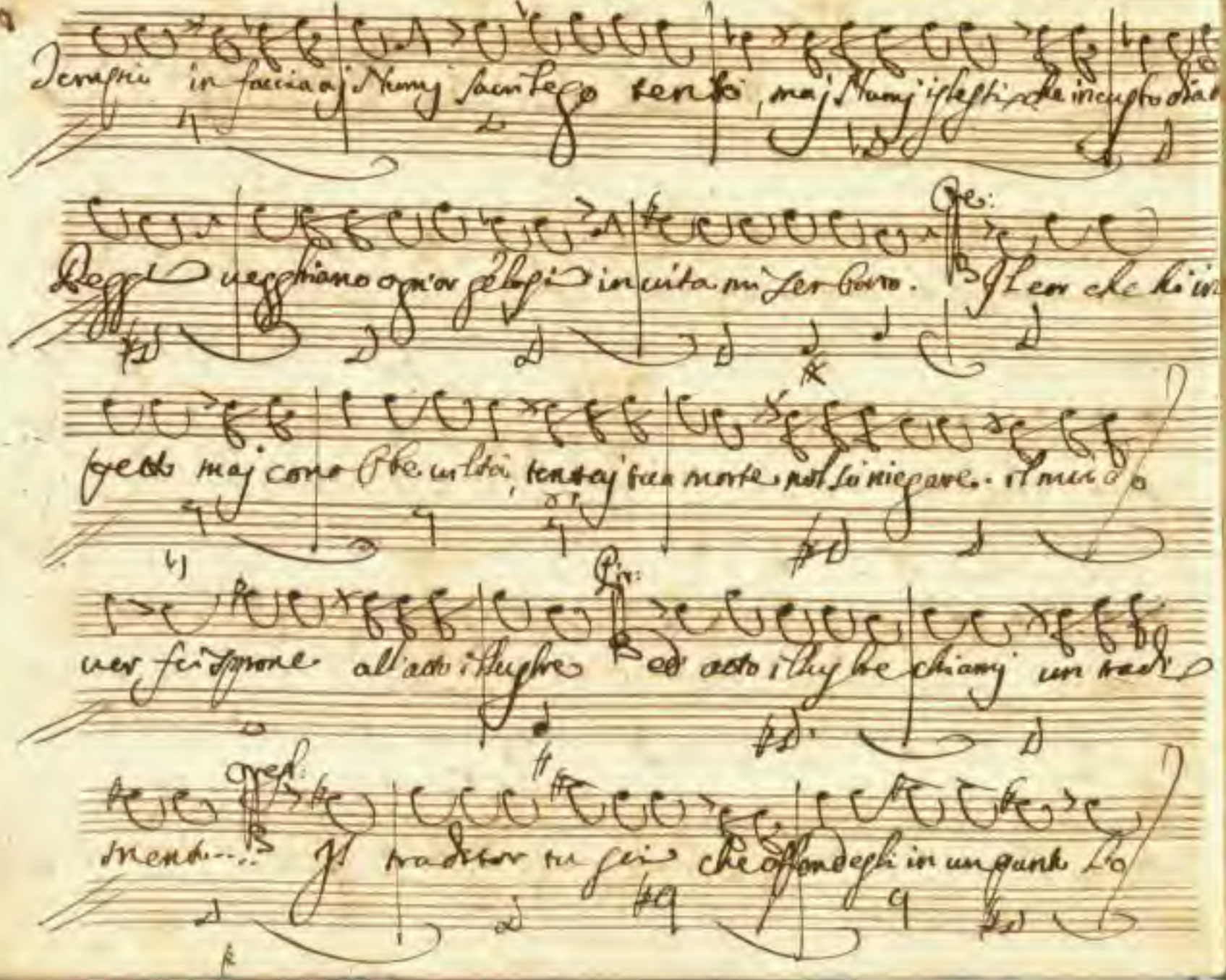
Deragni in faccia aj Numj sacrilego tenti, maj Numj iglesti che incusto dia

Reggi vegghiano ogn'or gelosi in vita mi ser barro. Ore: Il cor che hi in

petto maj cono Pbe vilta, tentaj tua morte nol so niegare. il mio

ver fei sprone all'atto illustre Pir: ed atto illustre chiamj un tradi

mento... Ore: Il traditor tu sei che offendegli in un punto lo



Pir.

noc, la fe, la Grecia, il Mondo, i Dei, i temerarj ac

centi chiude sul labro, e pensa, che vej fà lacci, e che dal cenno

Orgl.

mio, il viver tuo dipende. Almache auuezza a disfidar la

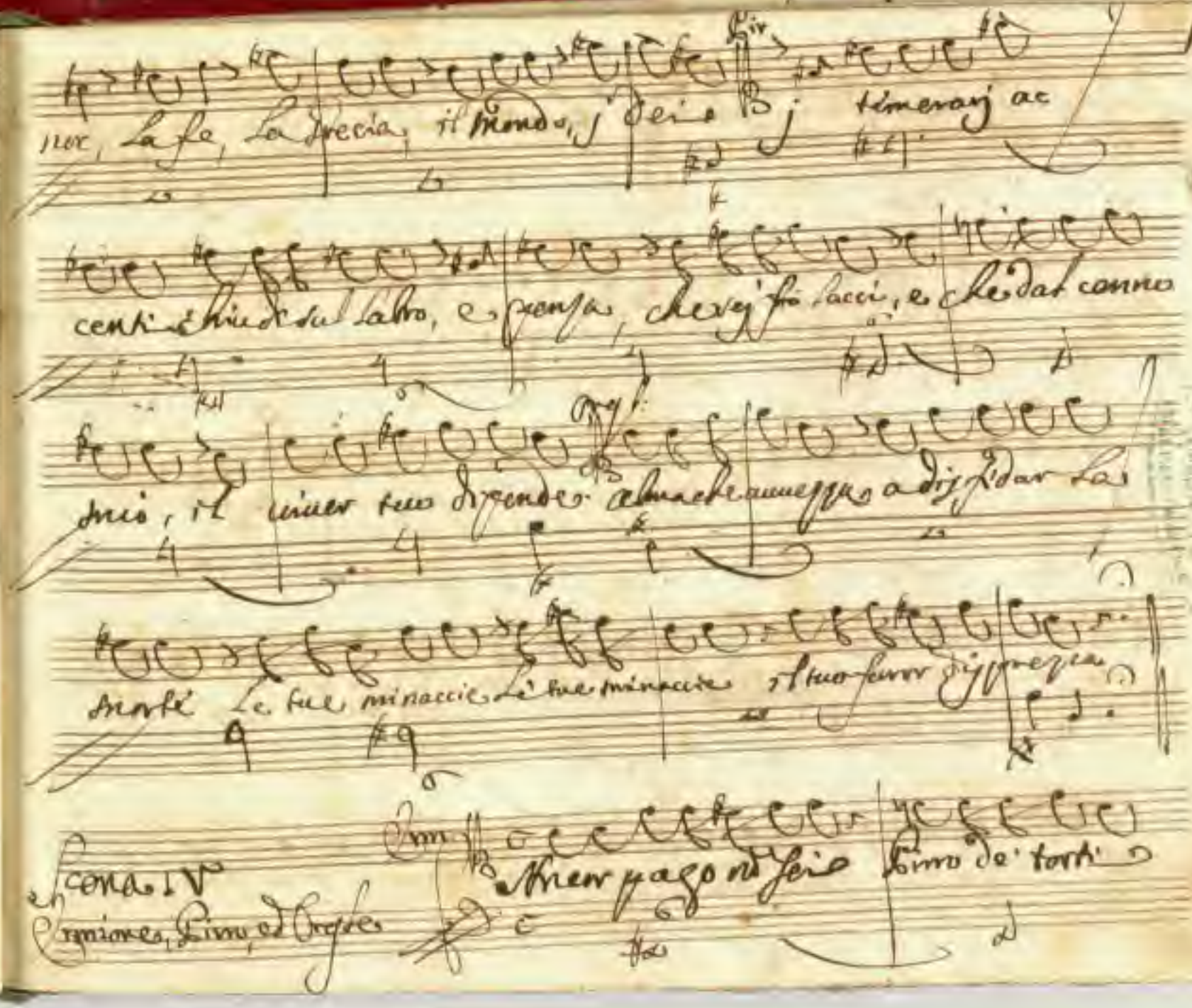
morte le tue minaccie le tue minaccie il tuo furor disprezza

Scena IV

Ermione, Pirro, ed Orgle

Erm.

Ancor pago non sei Pirro de' torti



miej dell'offese di Grecia e delle mie nõ sei contento ancor fra lacci

tuoj io veggo Oreste, o rendi dall'indegne catene libero il Prence, o in

sua vendetta attendi tutta armata la Grecia in quest'arene: Pr: Il

tradimento in voj falso dunque nõ è: se il traditore in qu

nito si chiede Io vo' che provj chi tento di sue armj La

pena al suo delitto. e venga poi la Grecia a vendicar gl'affronti

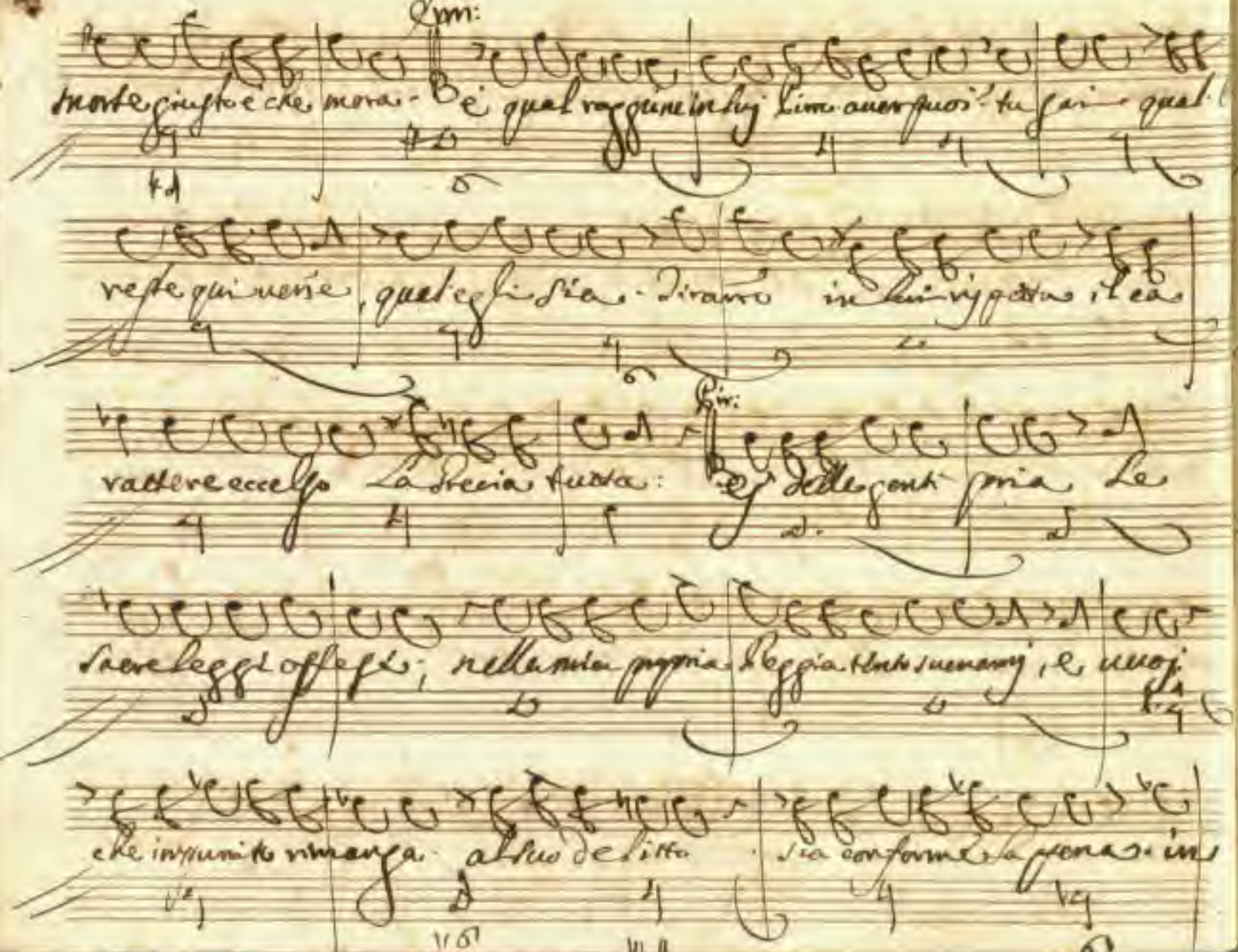
Arm.

suoi. Punir pretendi un fallo (se fallo dir si può) di cui tu

fosti spergiuro la cagion: qual fallo istesso di cui sei reo? ramme

menta ramenta. che giurasti alla Grecia, che promettesti a me; Pensaci, e

poi punisci Orgie o traditor, se puoi: Pr. chi tenti la mia



Tim:

morte giusto è che mora - è qual ragione in lui Lim. auer puoi? tu sai qual

reste qui verse, qual egli sia - dirarro in lui rispetto il ca

rattere eccelso La Grecia tutta: Gir: Es delle genti pria Le

sacre leggi offesi; nella mia propria Reggia tanto suenarmi, e uuoi

che impunito rimanga al suo delitto sia conforme la pena. in

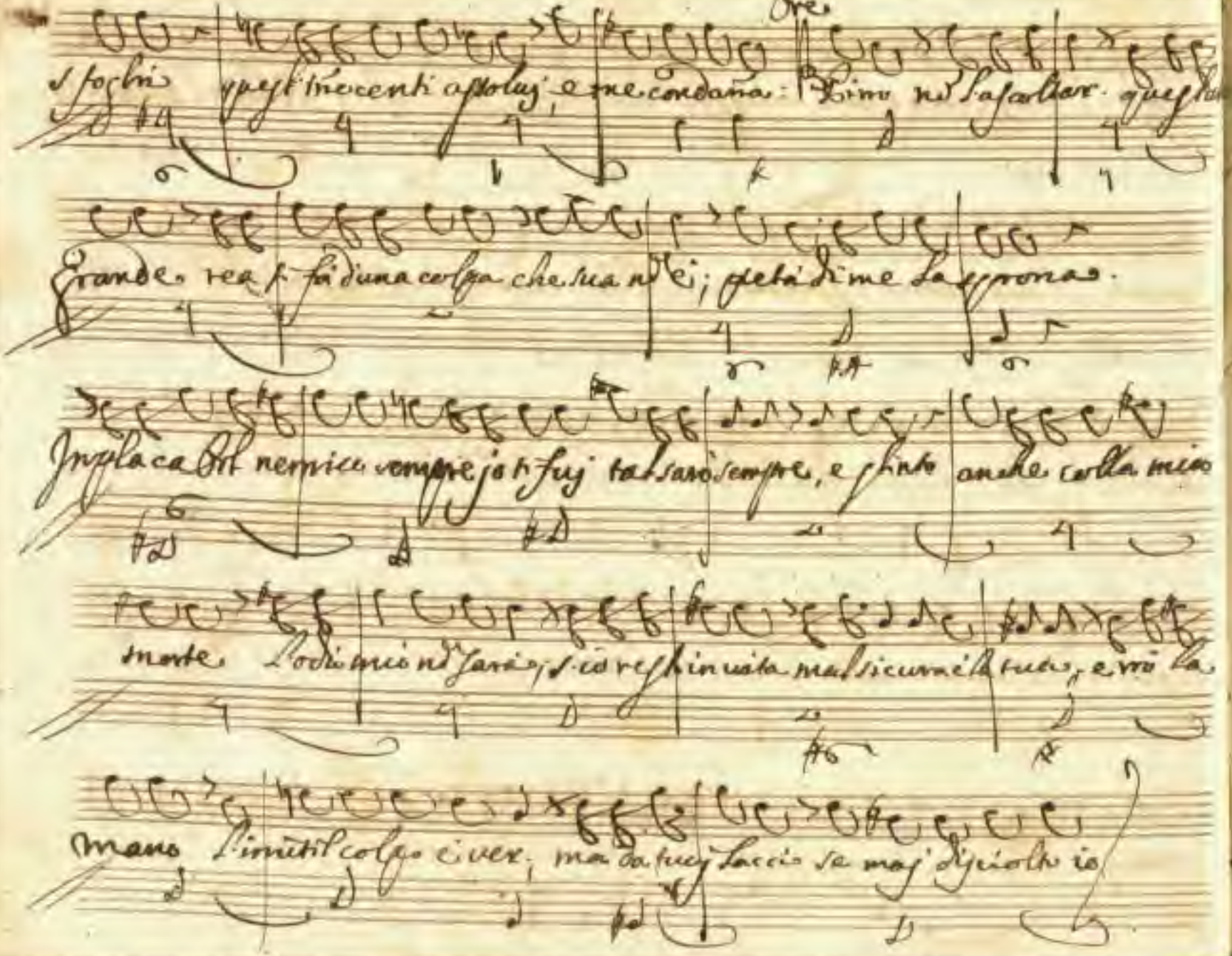
orrida priggione oue raggio di sol nõ giunge mai il reo si porti, e lo

suo destin attenda: ah sospendi o crudele la barbara gentenza

Io la tua morte chiesi, Io fui che Oreste spinsi a ferirti. il fatal colpo io

spinsi, del mio voler nõ più del suo fu il braccio fedele esecutor; la tua ven

detta l'odio tuo benche ingiusto la voglia tua tirãna barbaro in me si



Ore

sfoghi questi trecenti assolui, e me condanna: Dirro nò l'ascoltar. questa

Grande rea si fà d'una colpa che sua nò è; pietà di me la sprona.

Implacabil nemico sempre io ti fui tal sarò sempre, e pinto anche colla mia

morte l'odio mio nò sarà; s'io resti in vita mal sicura è la tua, e rò la

mano l'inutil colpo è ver, ma da tuoi lacci se mai disciolto io

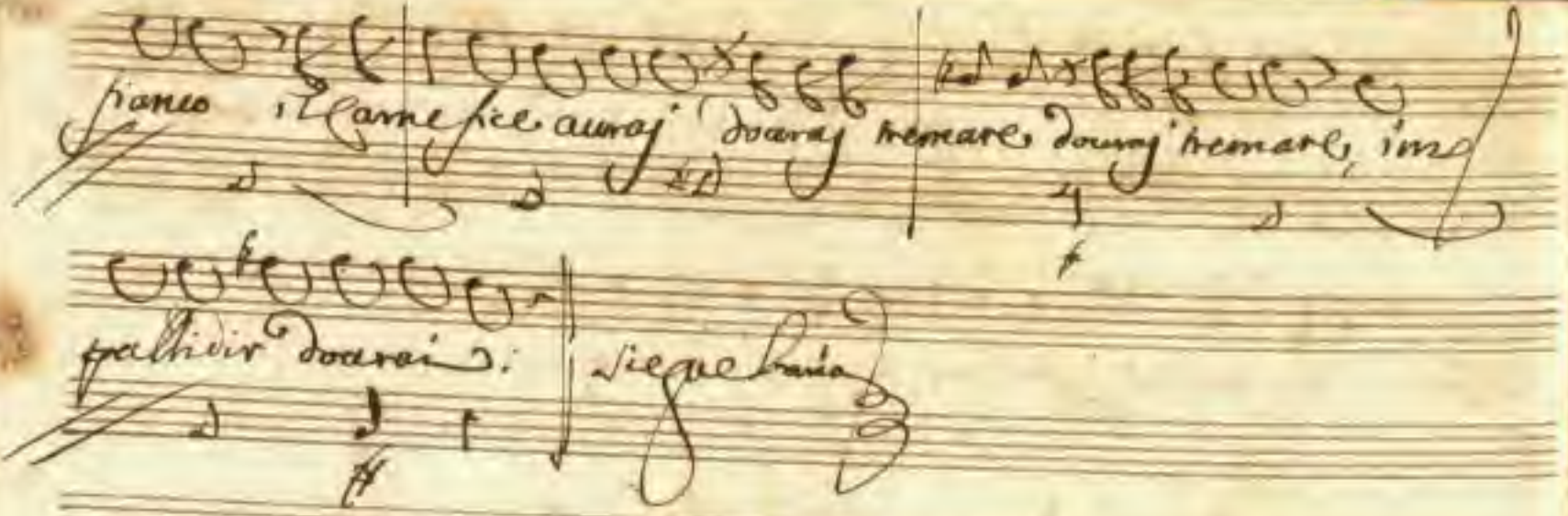
sia l'error corriggerò, tra gli accuinti pur ti faccio tremar dal tuo ti.

more la mia morte t'assolua morro sì ma costante, ma intrepido mor

rò, e se fra l'ombre, la nell'oscuro Regno odio e sdegno si

porta eterno sempre fra l'odio mio, eterno fia lo sdegno Pir: Dago sai

raj la morte fra poco attendi. e sia la più fiera e crudel, ma quando al



fianco il Carne fice auraj douraj tremare douraj tremare, imo

pallidir douraj: Siegue baria

Vl:

Oboe

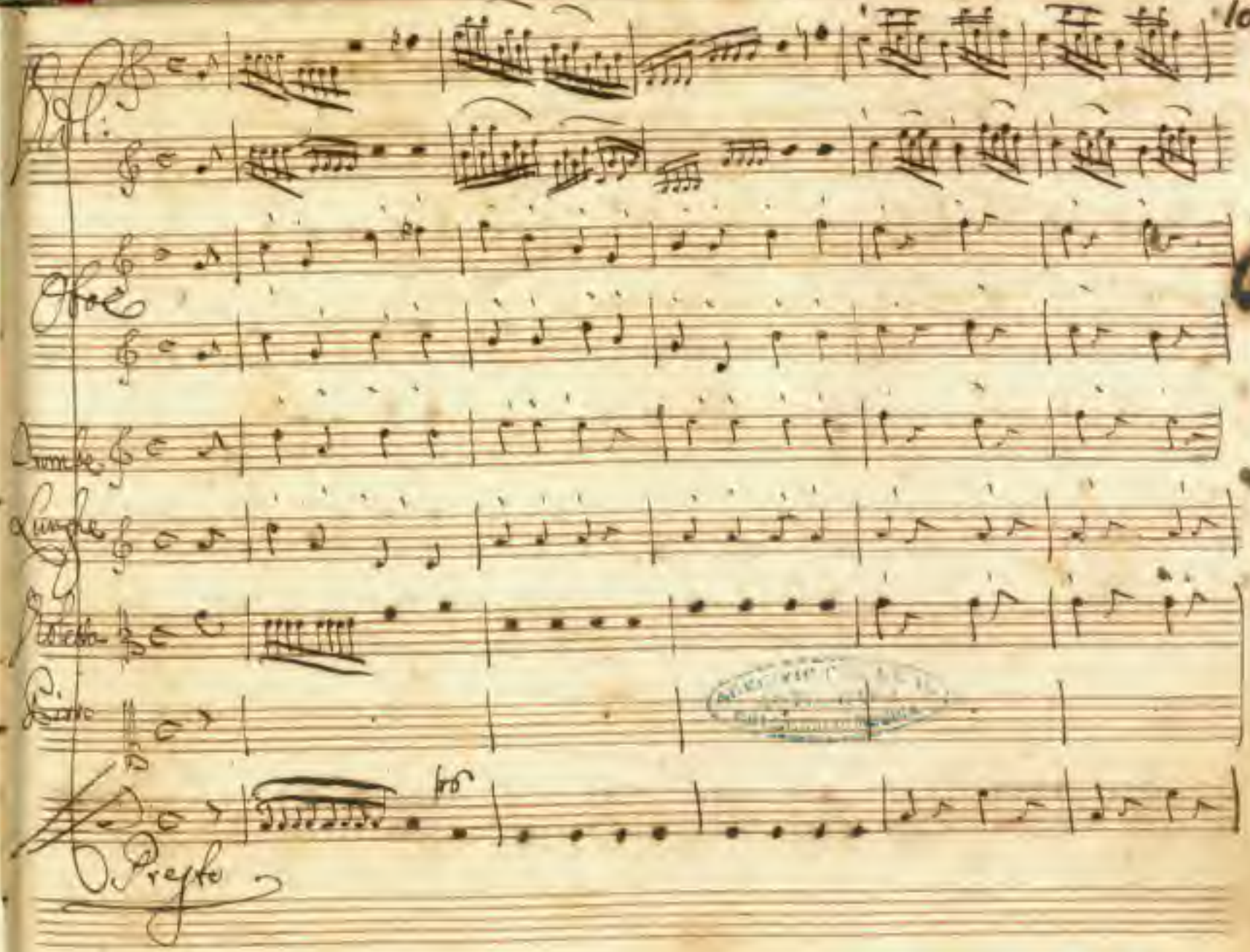
Tromba

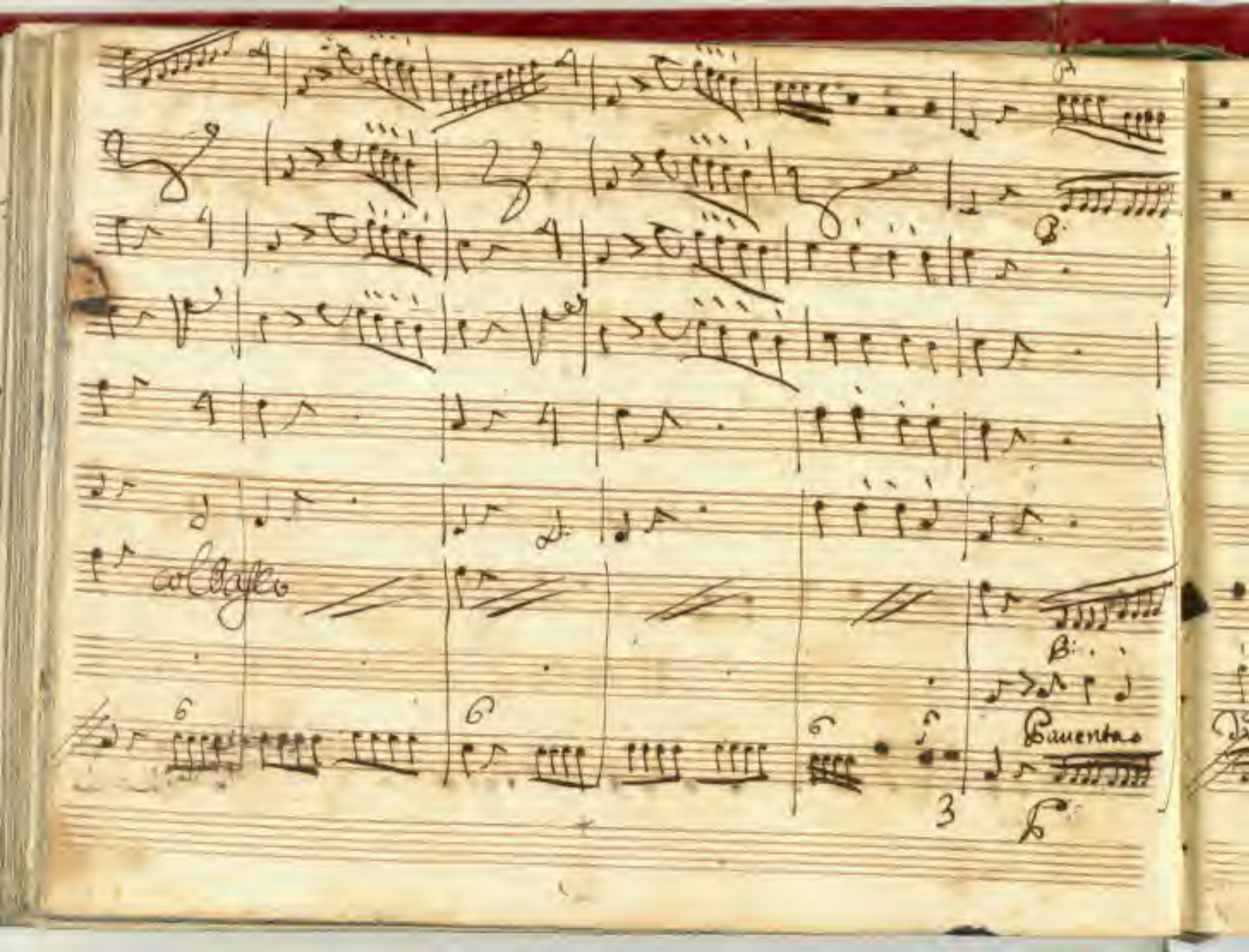
Lunghe

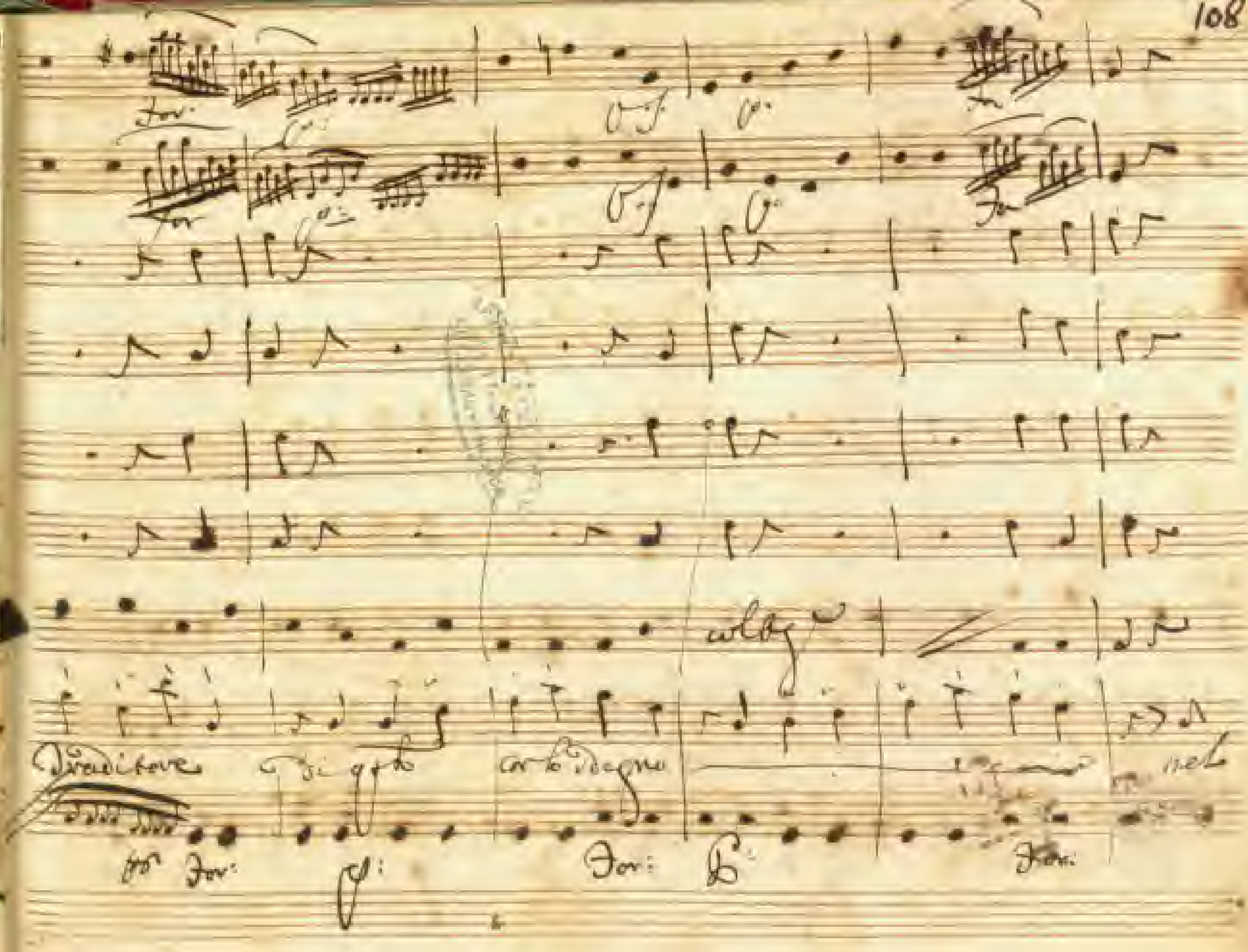
Violetta

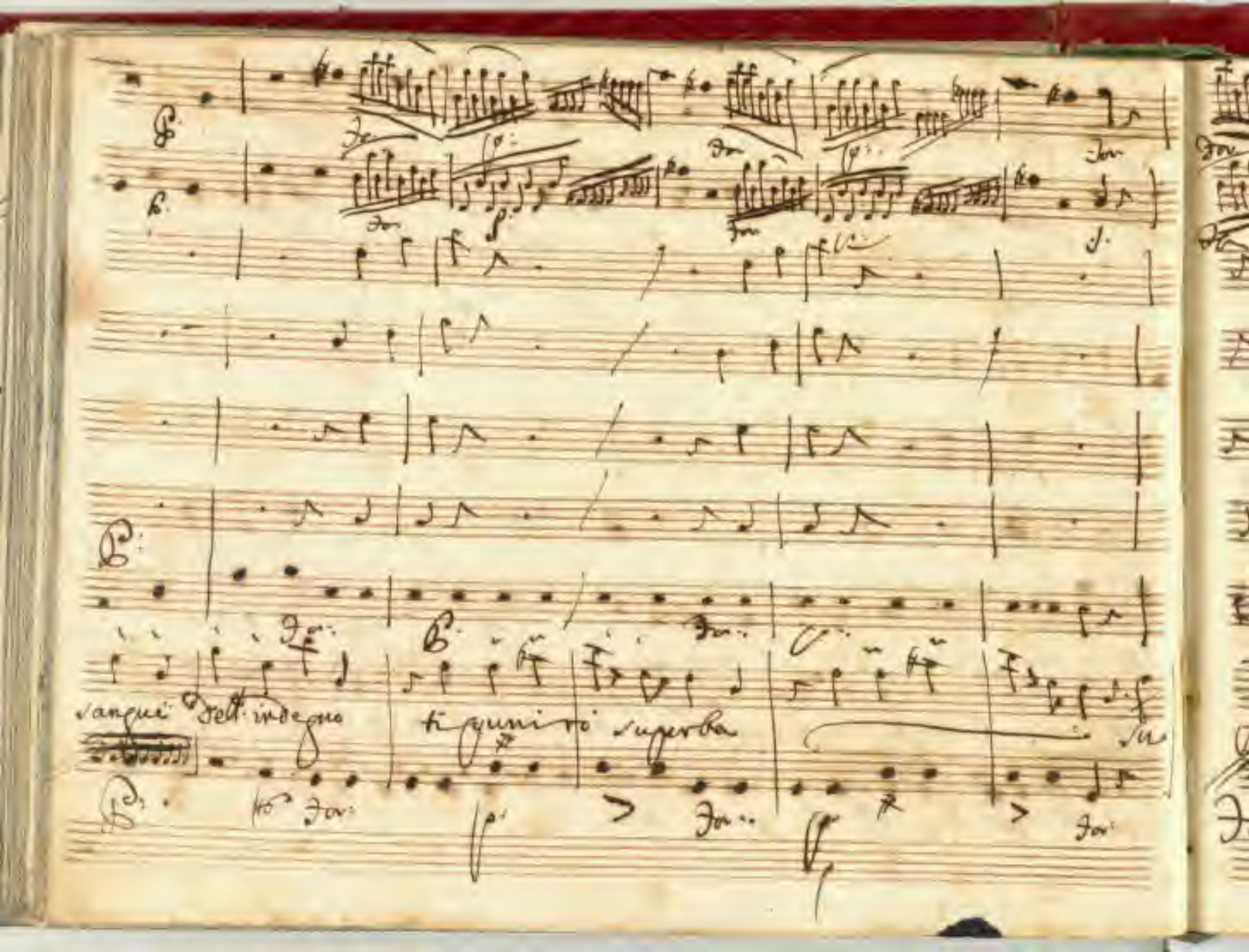
Basso

Presto



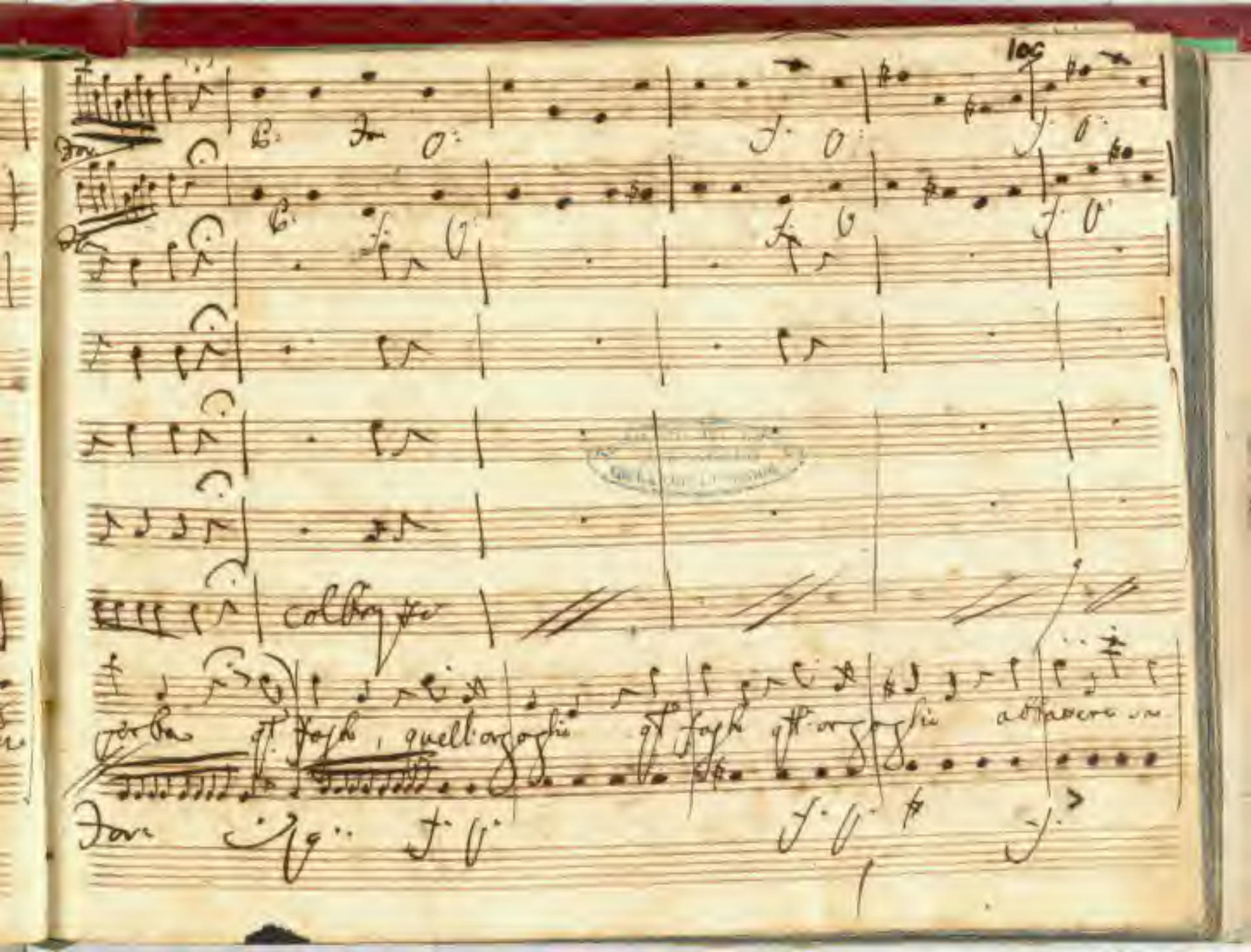

Pauentas

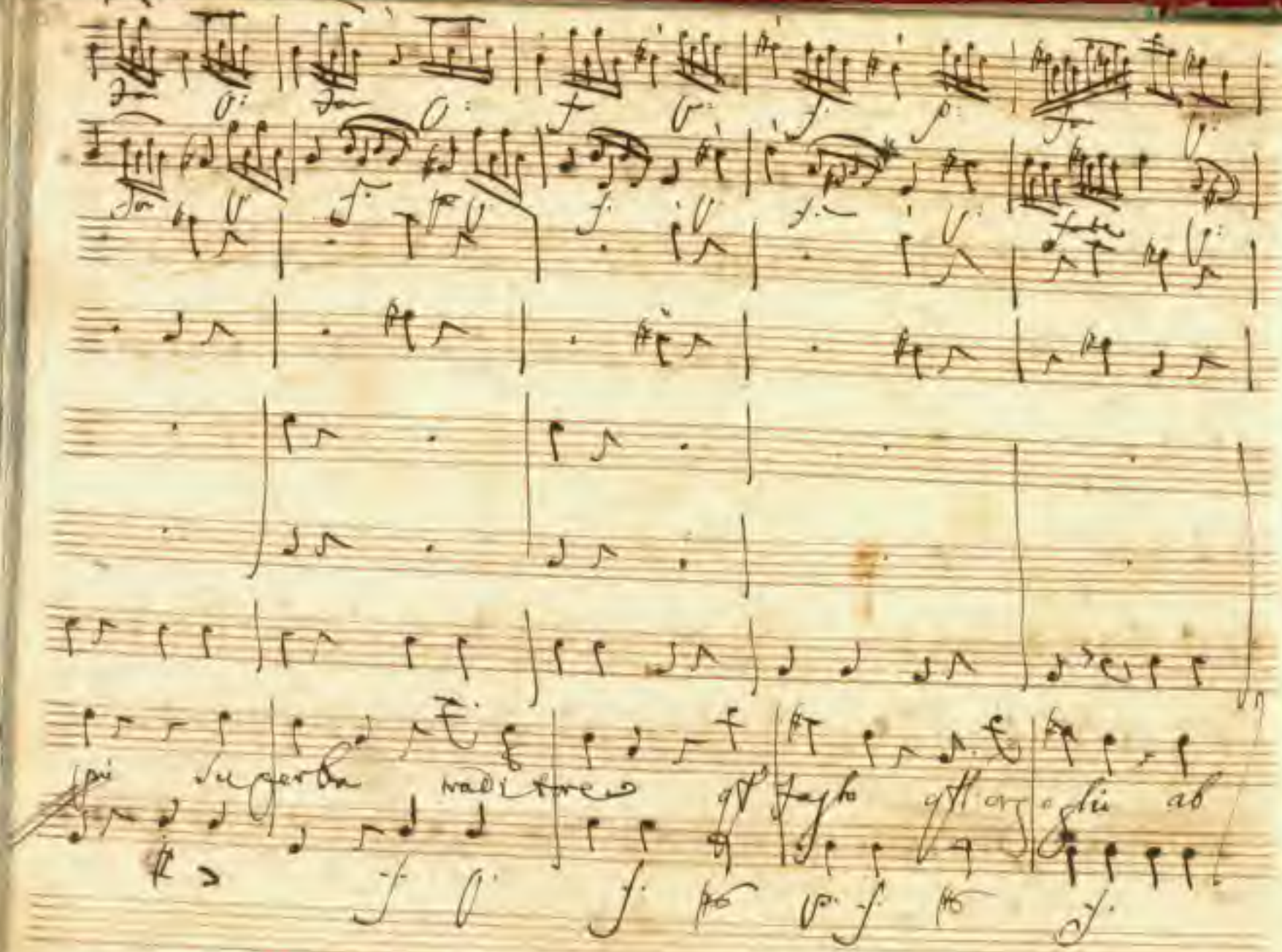

Traditore
cor lo sdegno
nel

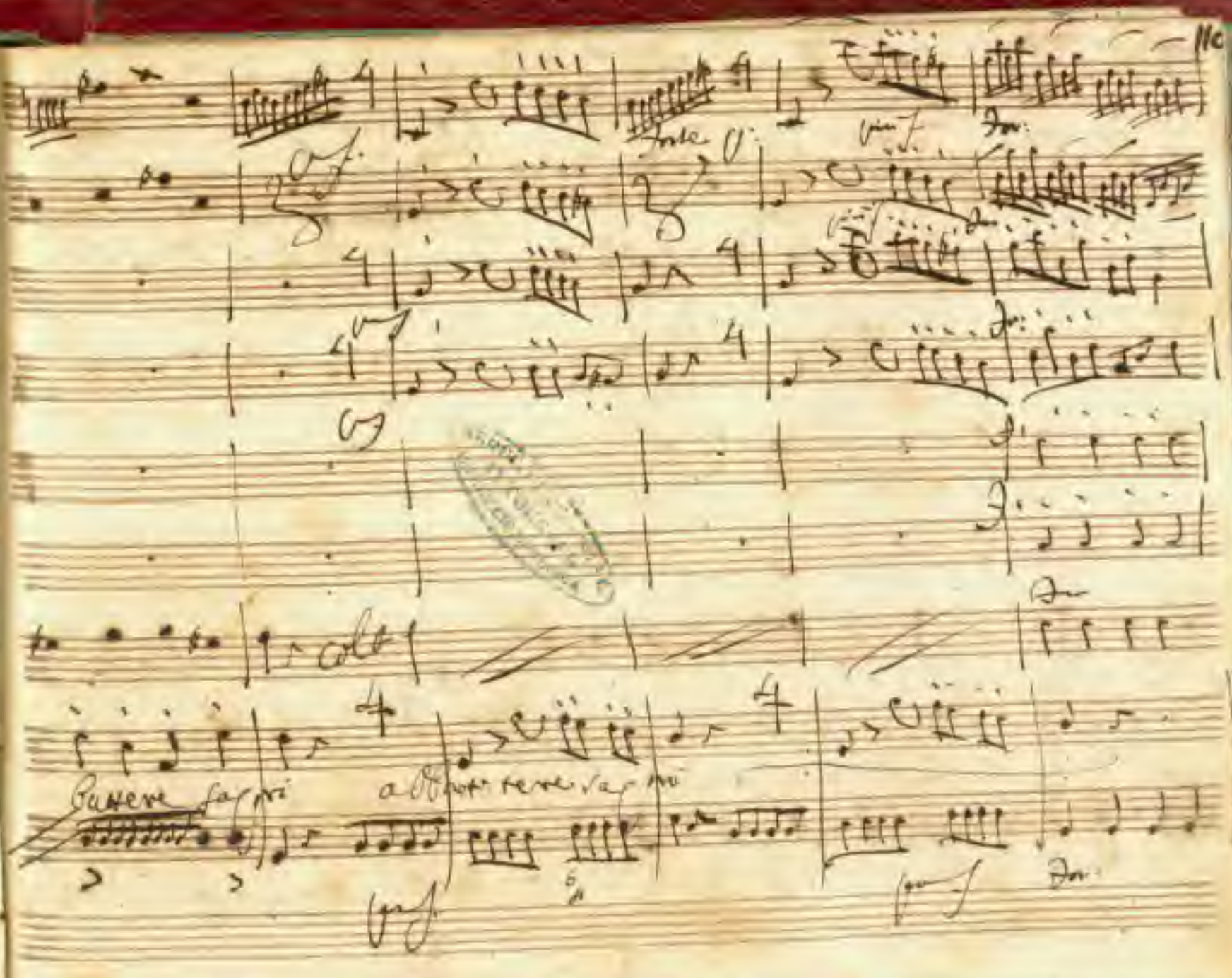


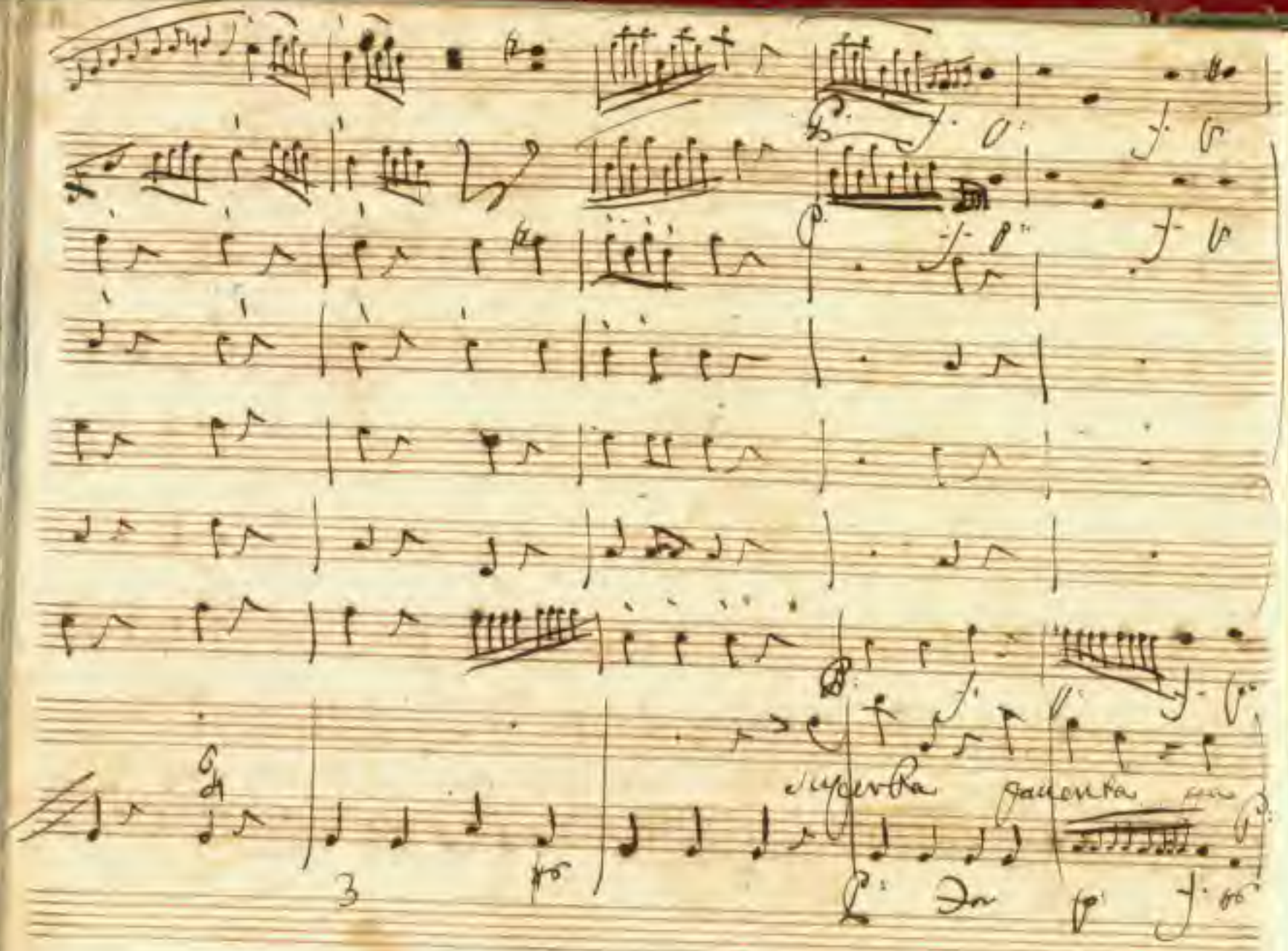
sangue dell'indegno

ti punirò superba

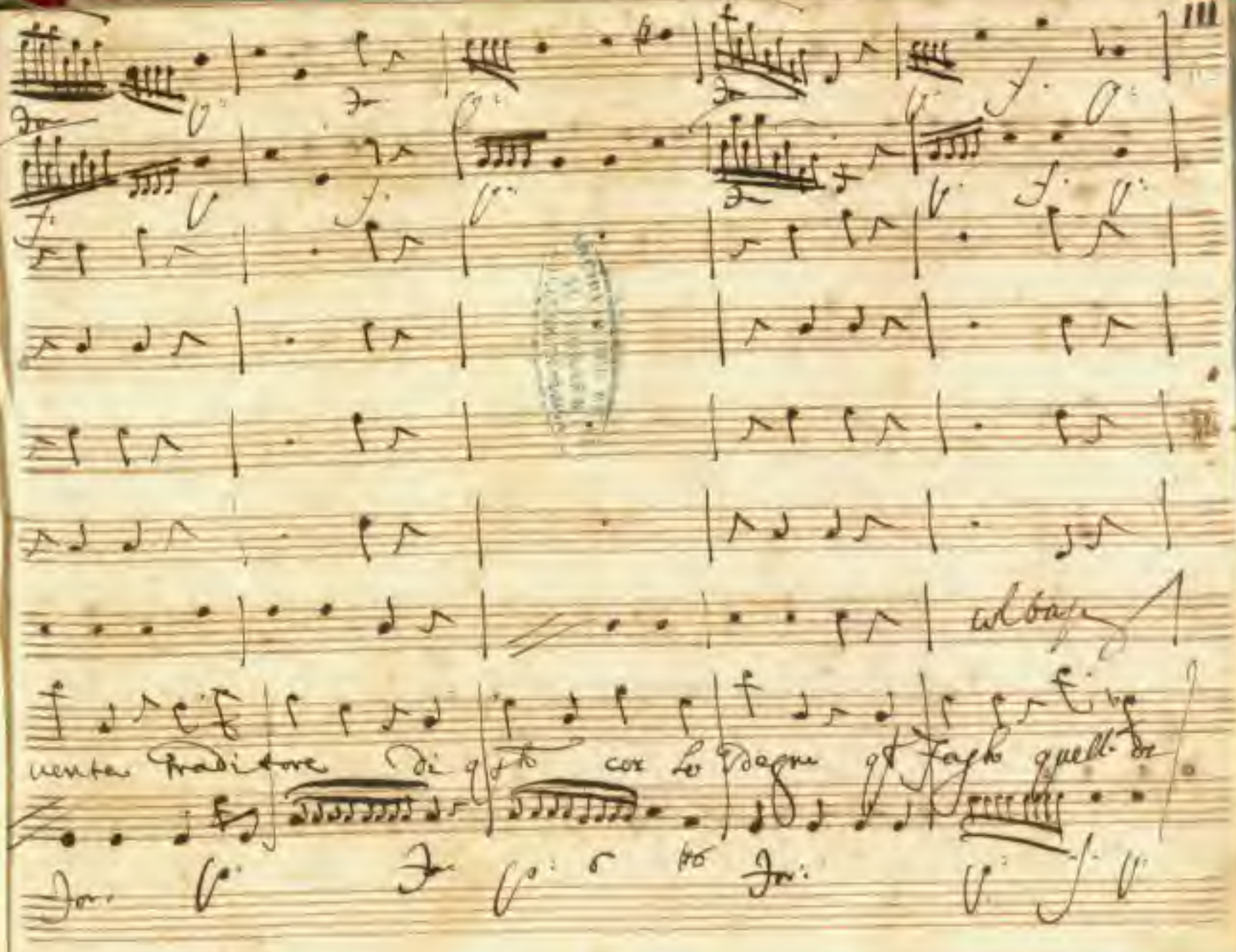


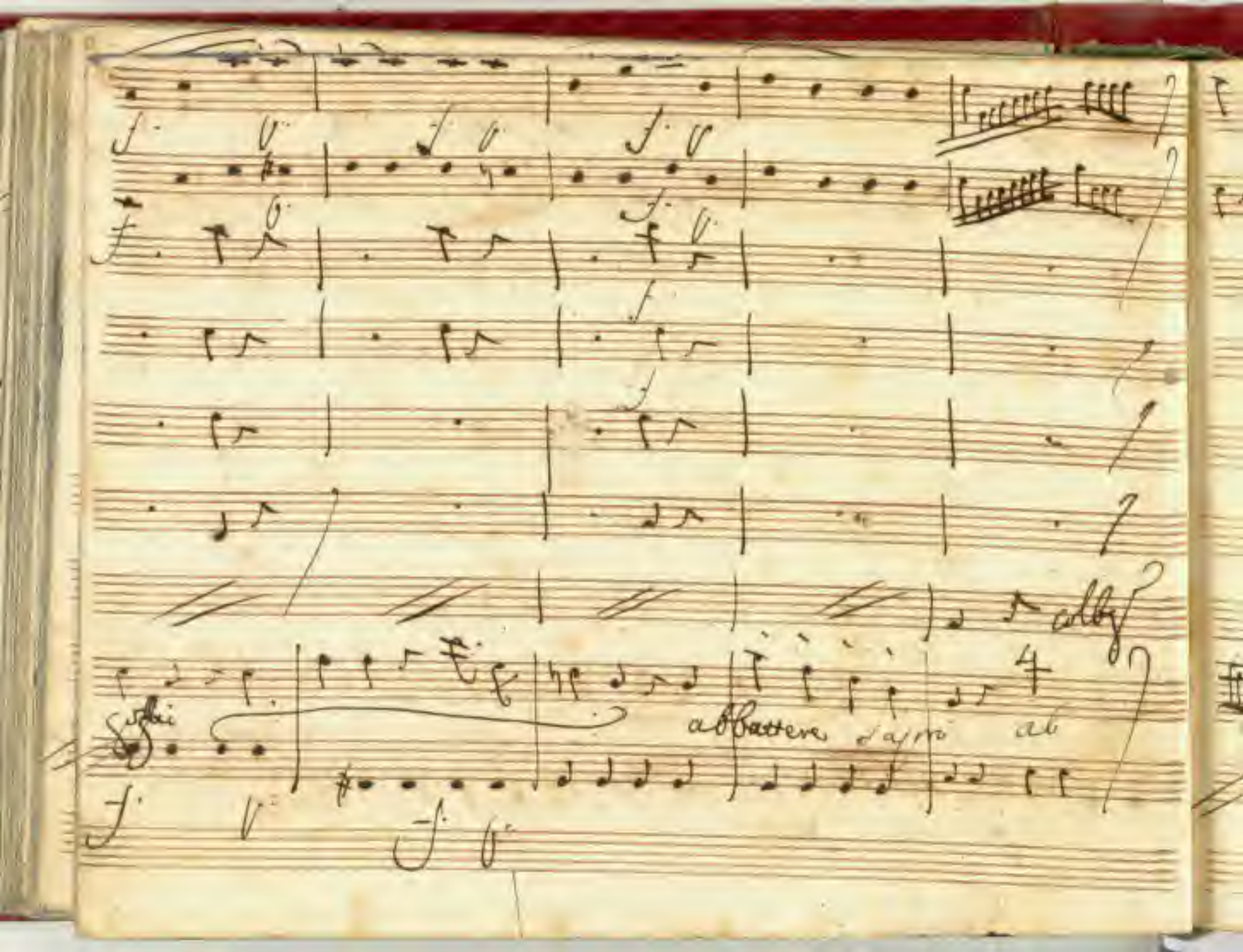


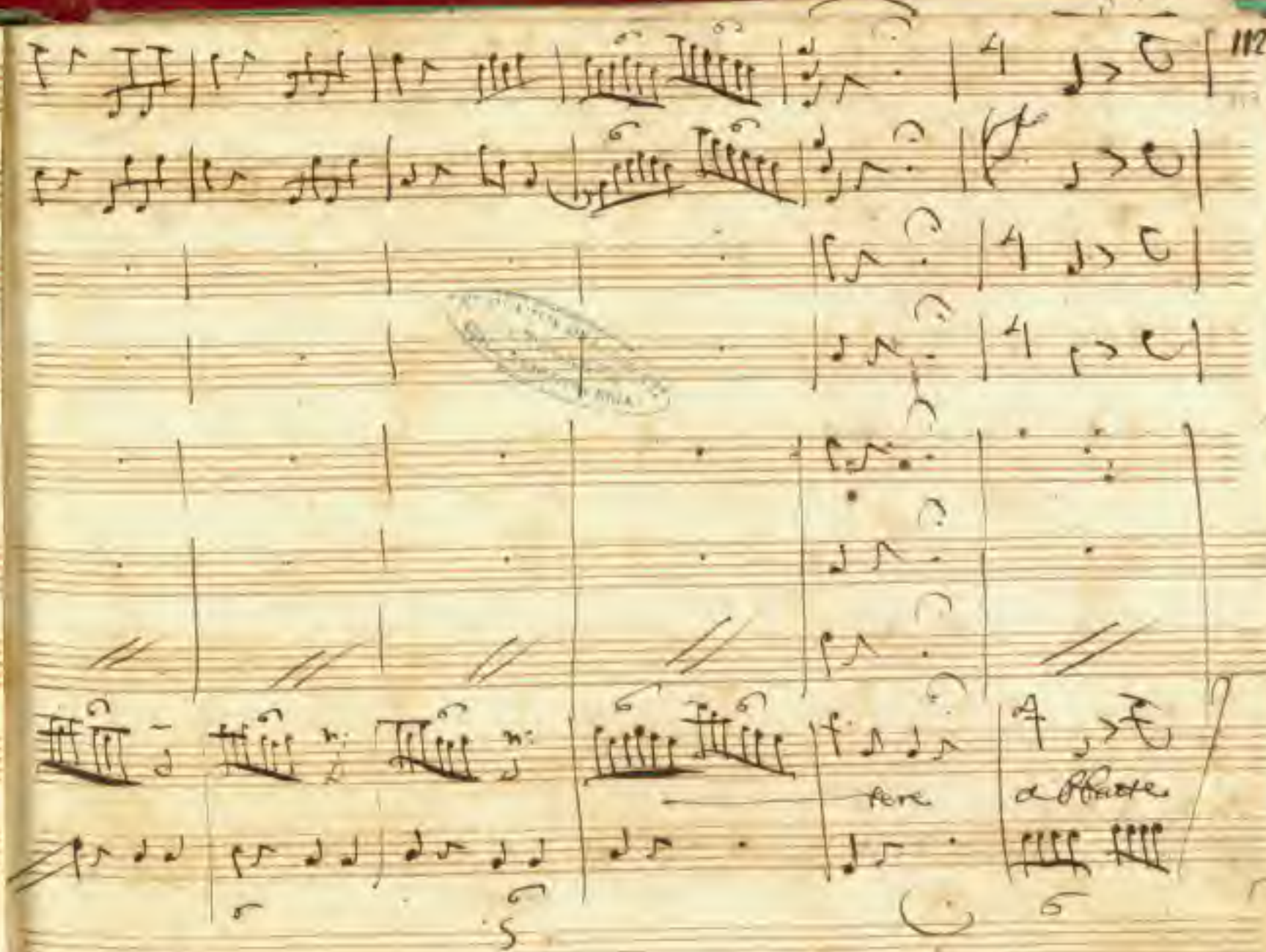

Forte
colt
Battere sagri
a Battere sagri

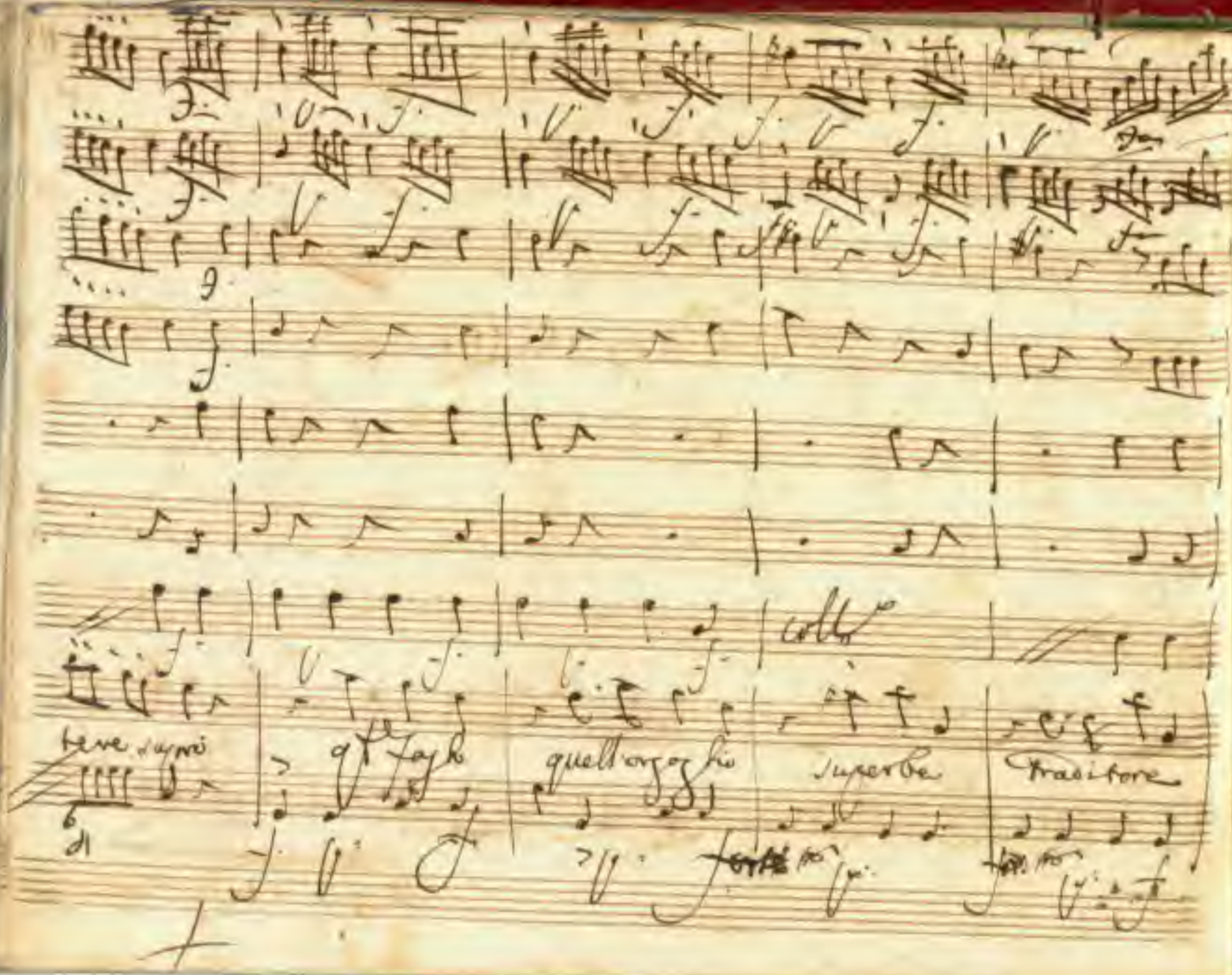


superba gauenta


col basso
uenta traditore di q.sto cor lo degno q.t fagho quell. de


abbattere


tere
a Platte



teve sopra

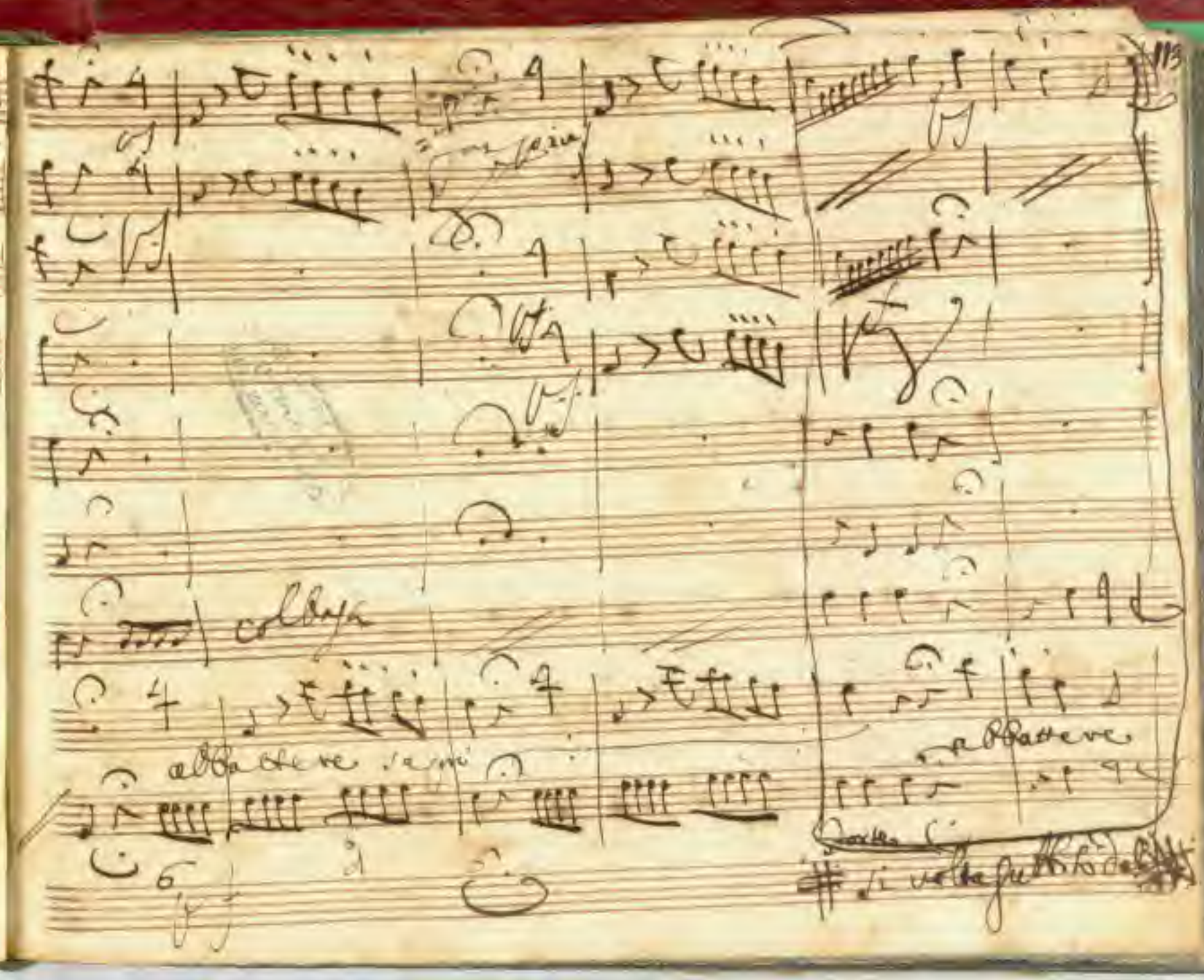
qt fagh

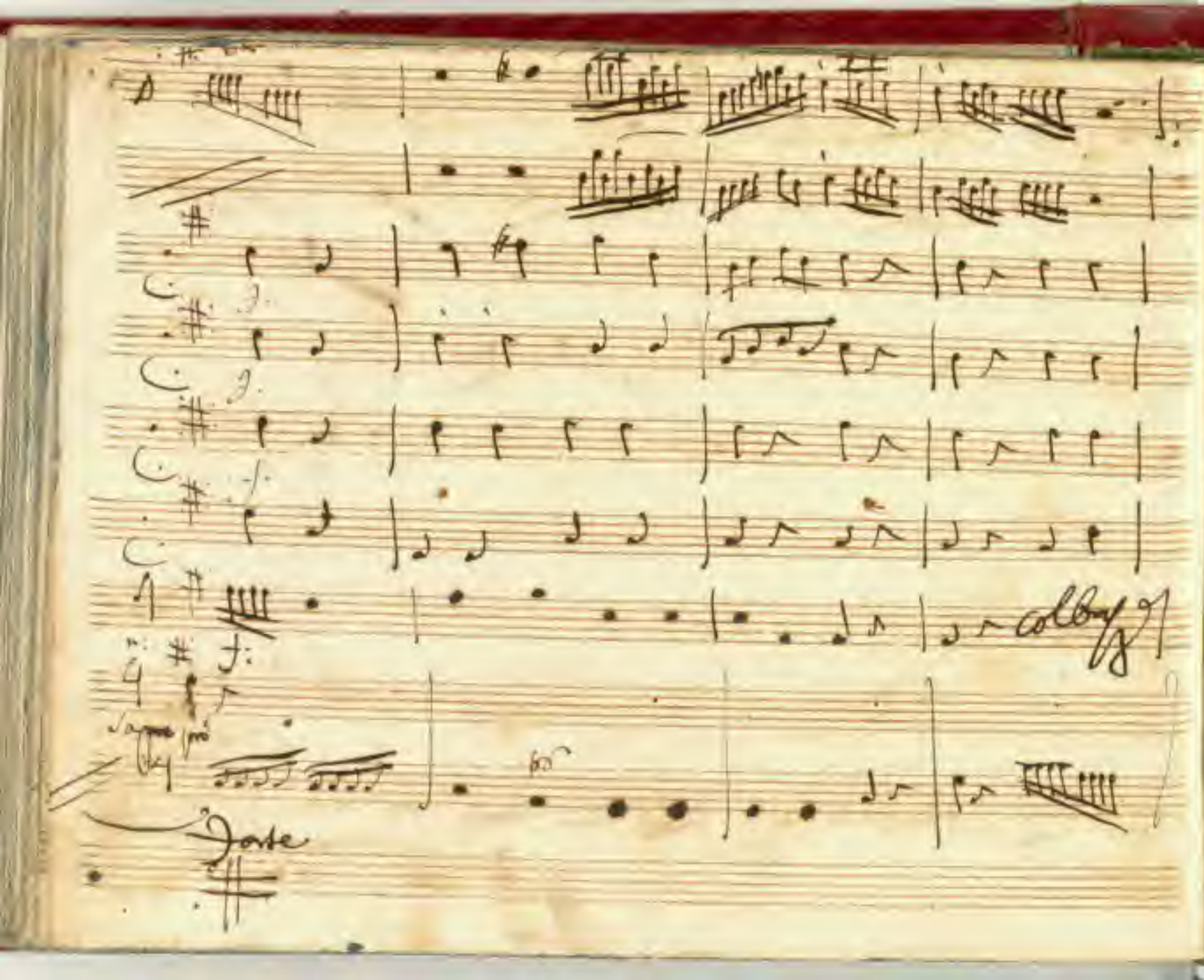
quell'orgoglio

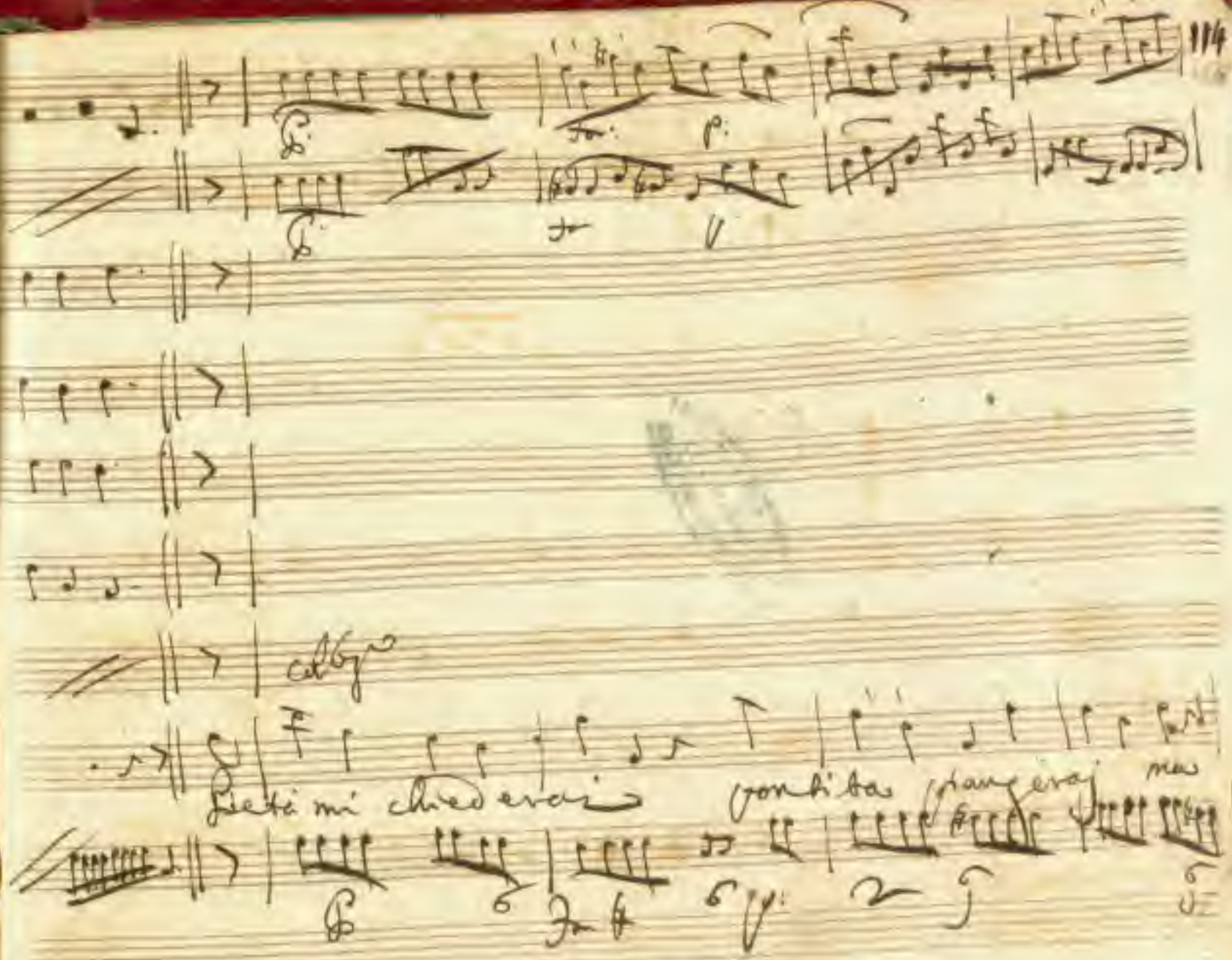
superbe

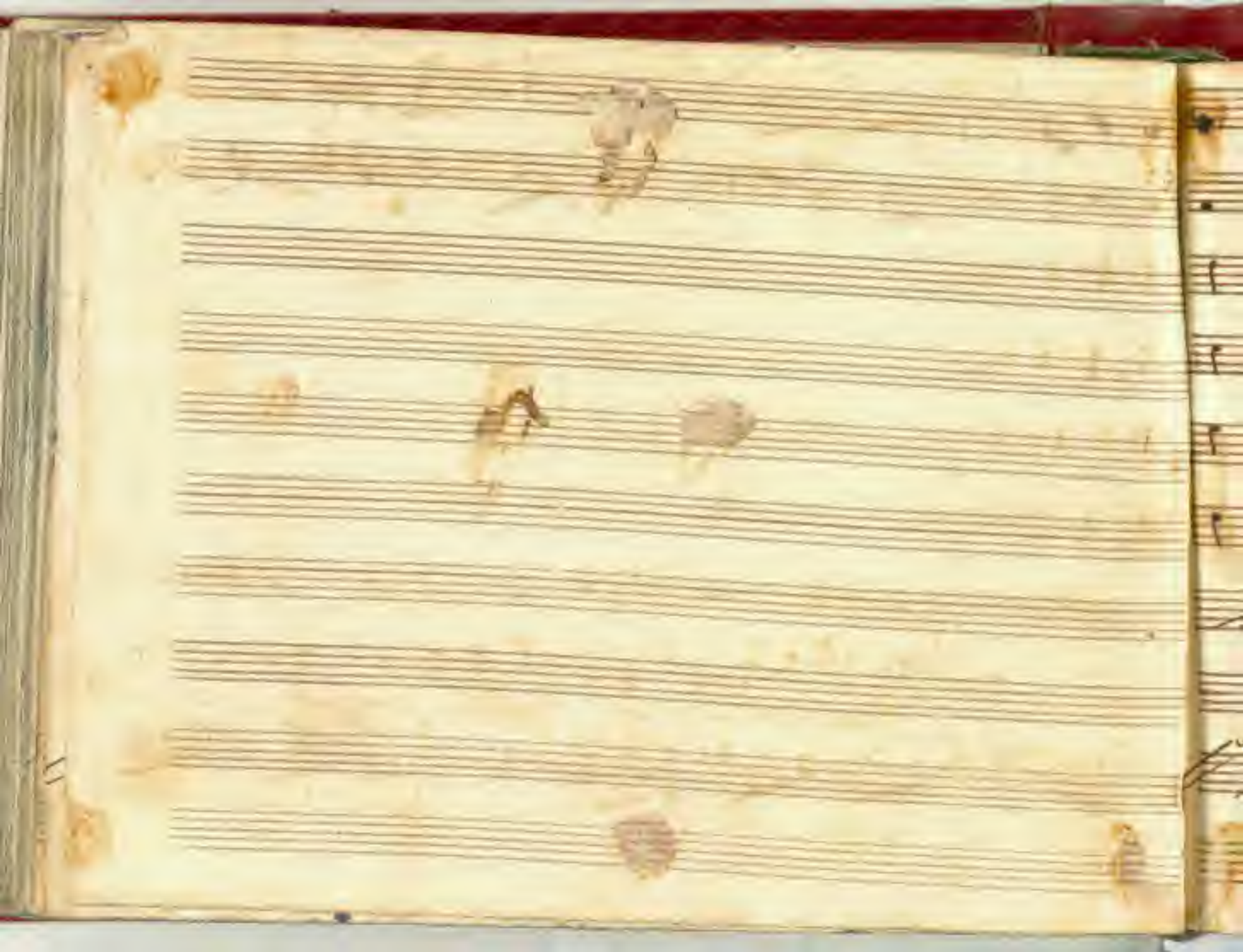
Traditore

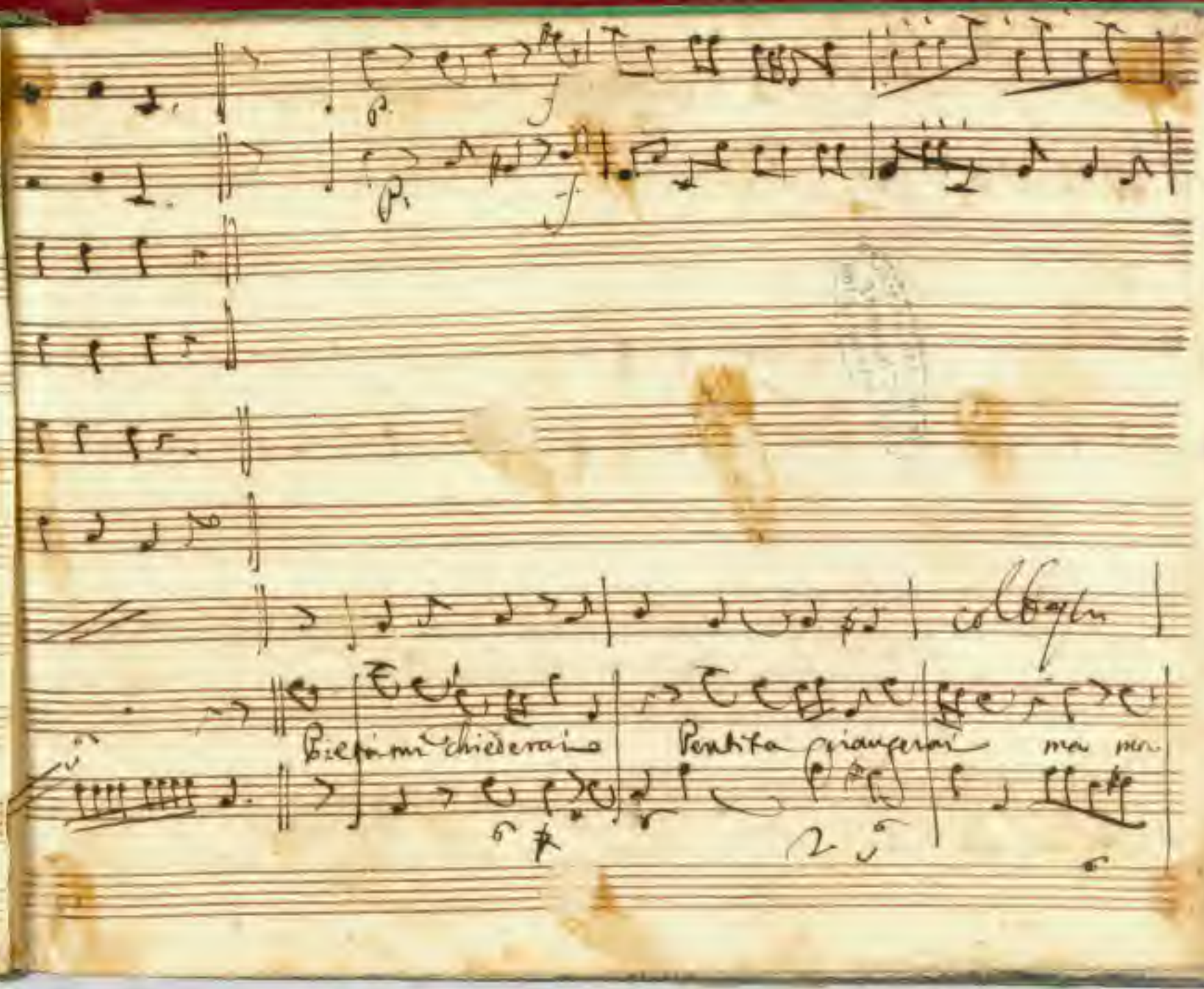
coll.o






colbg°
Lietà mi chiederai
pontita piangerai



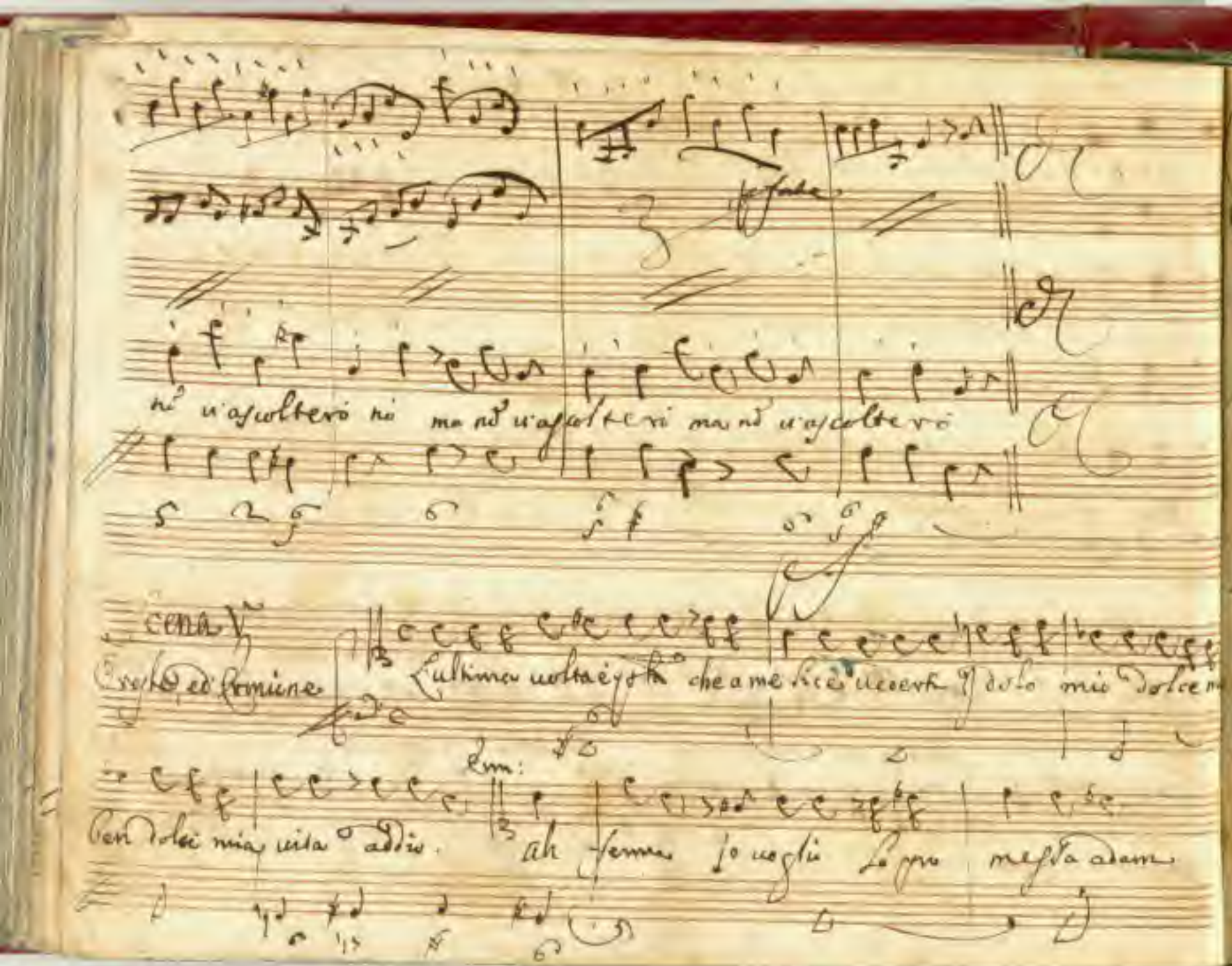


p. f

p. f

col Bogen

Pietà mi chiederai Pentita piangerai ma ma



nō u'ascolterò nō ma nō u'ascolteri ma nō u'ascolterò

Scena V.

Oreste, ed Ermione

L'ultima uolta è gia che a me lice uedert[i] dolo mio dolce m[...]

Erm:

Ben dolci mia uita addio. ah ferma io uoglio lo pro messa adam

Scena V.

Oreste, ed Ermione

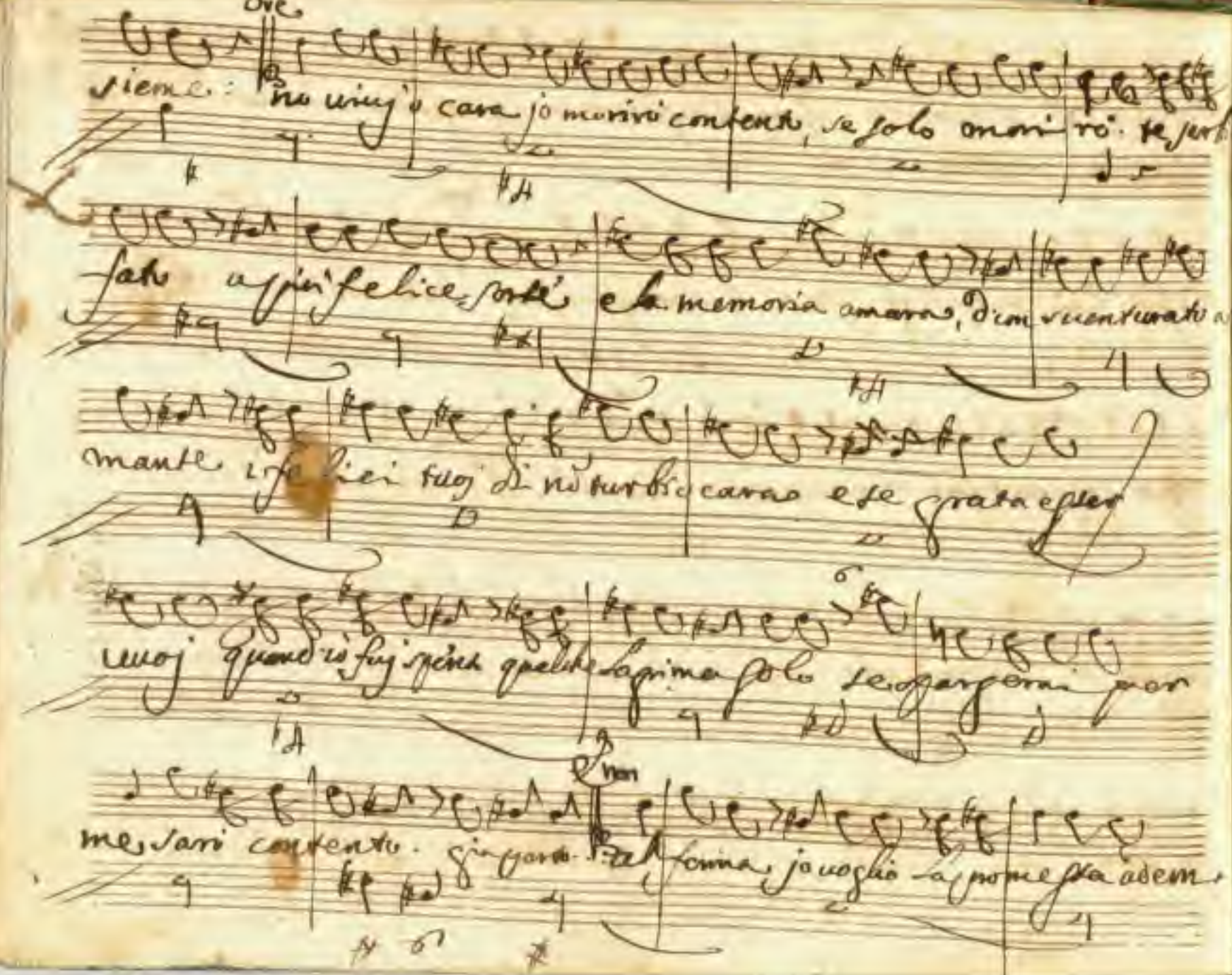
Ore: L'ultima uolta è questa, che a me lice uederti, dolce

mio dolce mio ben dolce mia uita, addio: Erm e questa è la mercede, delo

tuo costante amore: il premio è questo che speras li da me: non non fia mai che tu

soffra la pena d'una colpa ch'è mia. che tua colpa non è: se irato il Cielo uorra tu

morte solo, tu non deuraj morir. nell'ore estreme te cosari, noi morireme in



Ove

sieme: no viuj o cara jo morirò contento, se solo morirò. te serbi

fato a più felice sorte e la memoria amara, d'un sventurato a

mante i felici tuoj di nō turbi o cara e se grata esser

uuoj quand'io fuj spento qualche lagrima solo se spargerai per

me sarò contento. già parto. Ah ferma, jo voglio la promessa adem.

pir- dissi il ramento ch'era la degna mia pezzo di mia vendetta, alla pro

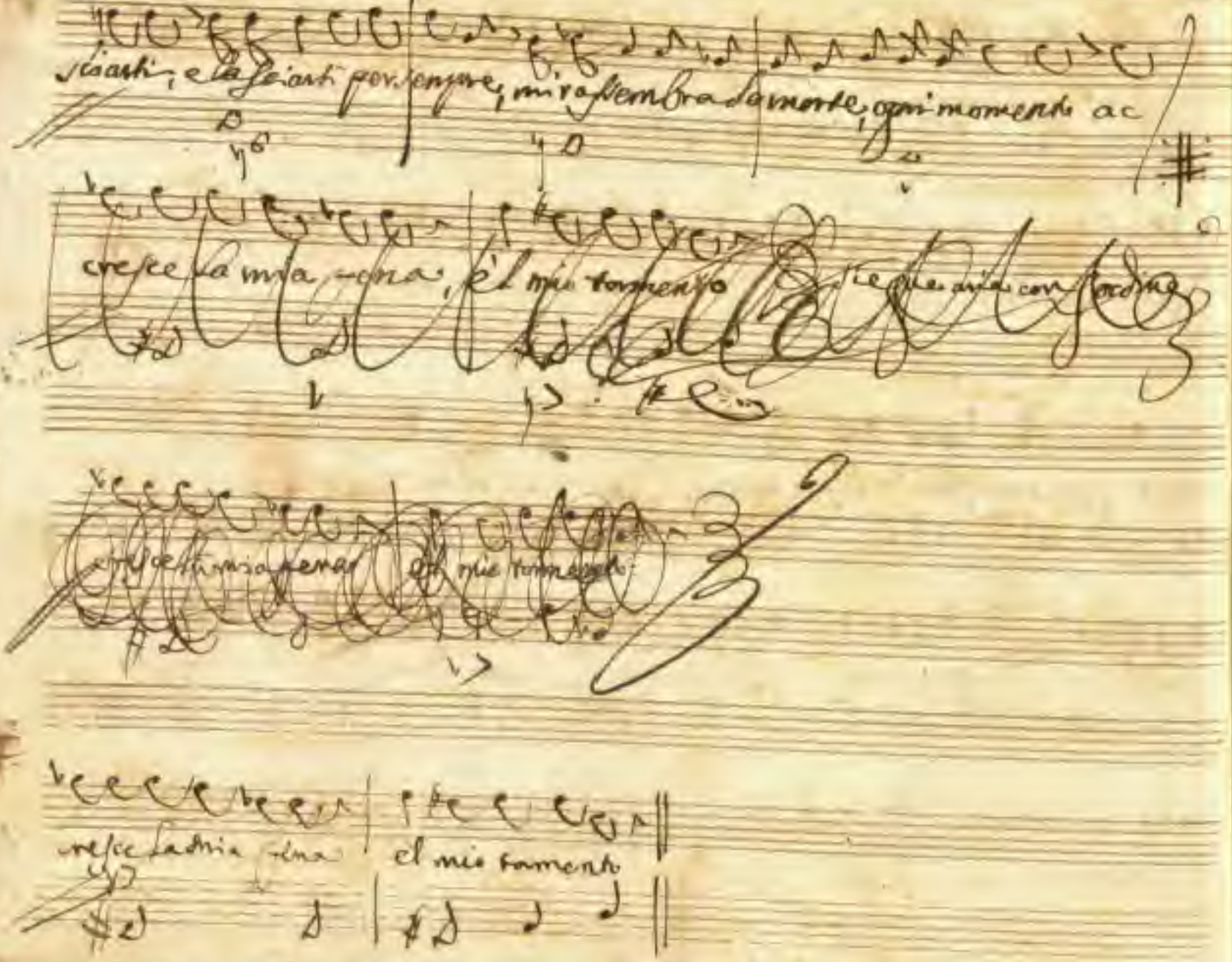
Ore

messa fian concordi gli effetti. eccomi tua son io se tua m'accetti.

troppo generosa ma sventurata amante, il dono è grande, rifiutarlo nel

passo. oh dio già sento che vacilla nel petto la mia salda costanza

Io sento il core timido palpitar. corrida in volto orche debbo la



sciarti, e la sciarti per sempre, mi rassembra la morte, ogni momento ac

cresce la mia pena, el mio tormento

cresce la mia pena el mio tormento

cresce la mia pena el mio tormento

Con sordine

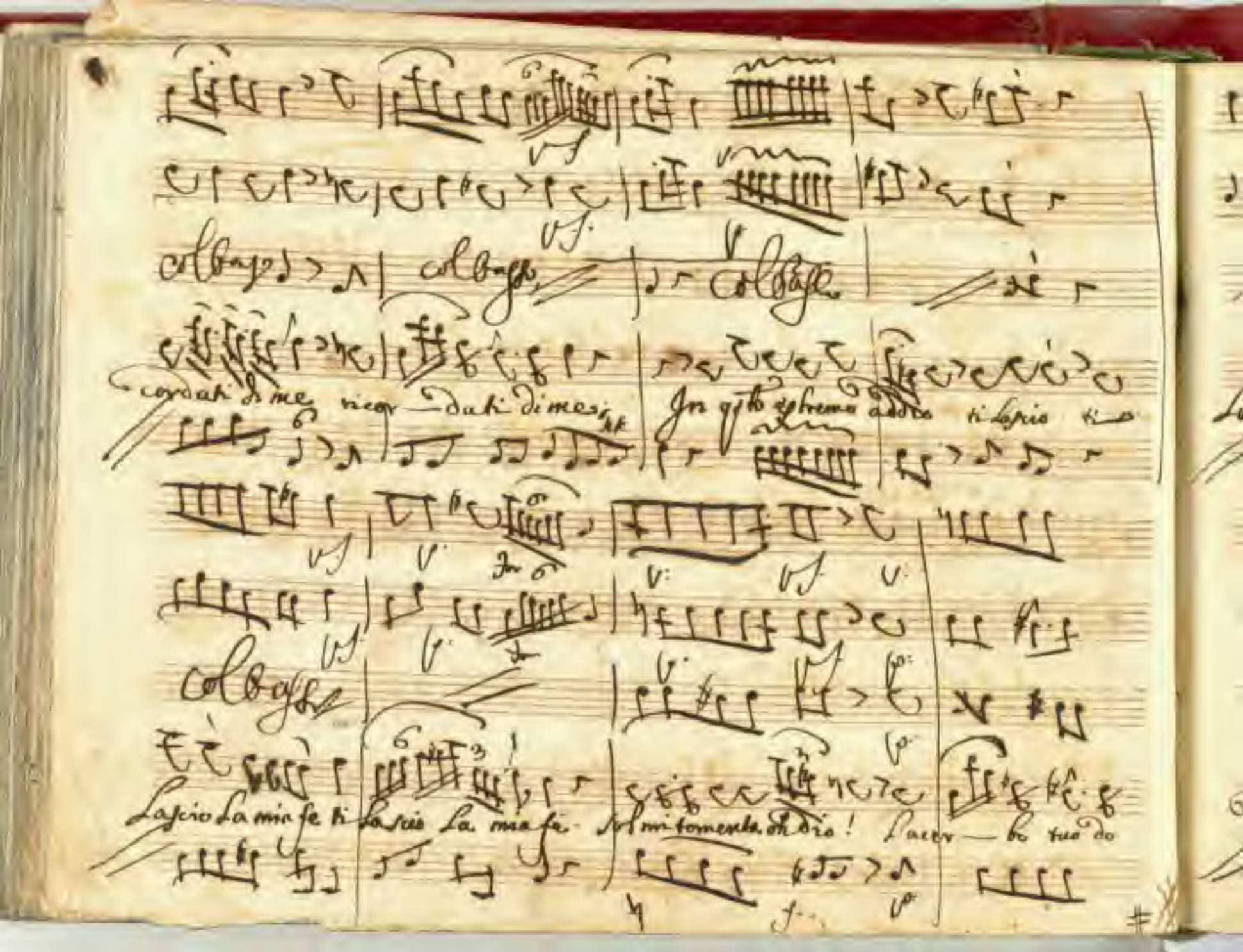
Con sordine

Cresce

Cantabile

senza Cembali

Vado a morir ben mio ri


col basso
col basso
col basso
cordati di me ricor — dati di me
In qsto estremo addio ti lascio ti
col basso
Lascio la mia fe ti lascio la mia fe
Sol mi tormenta oh dio! l'acer — bo tuo do

Lor l'acer bo tuo dolor ben mio ti lascio ad dio sol mi tormenta oh dio! oh

col Bap

Dio l'acer bo tuo dolor l'acer bo tuo dolor:

Vado a morir ben mio ricordati di me in questo estremo addio

ti la

ad

scio addio ti

colbasso

Lascio la mia fe. sol mi tormenta oh dio! l'acer bo tuo dolor ben mio, ti lascio ad

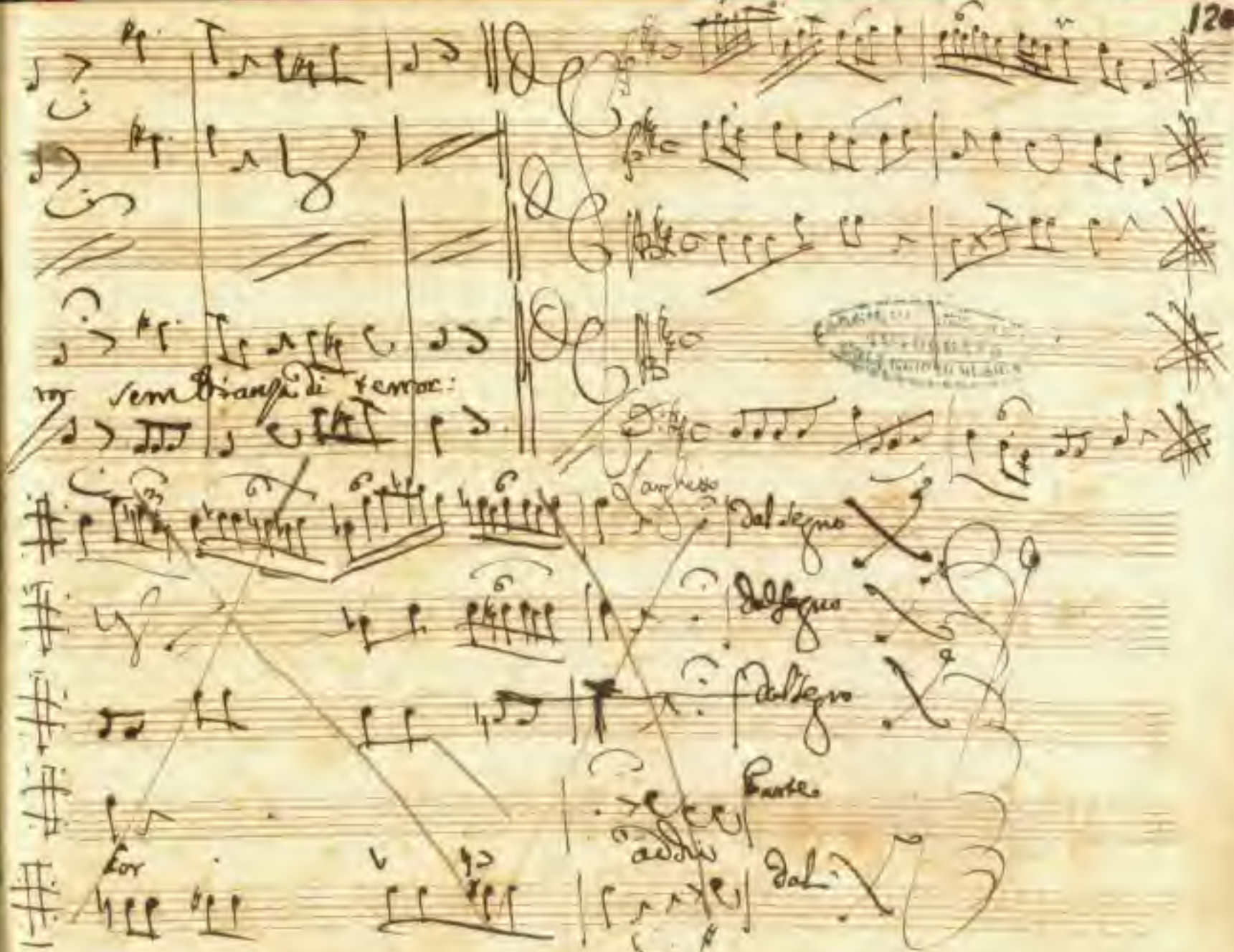
dio sol mi tormenta oh dio l'acer — bo tuo do

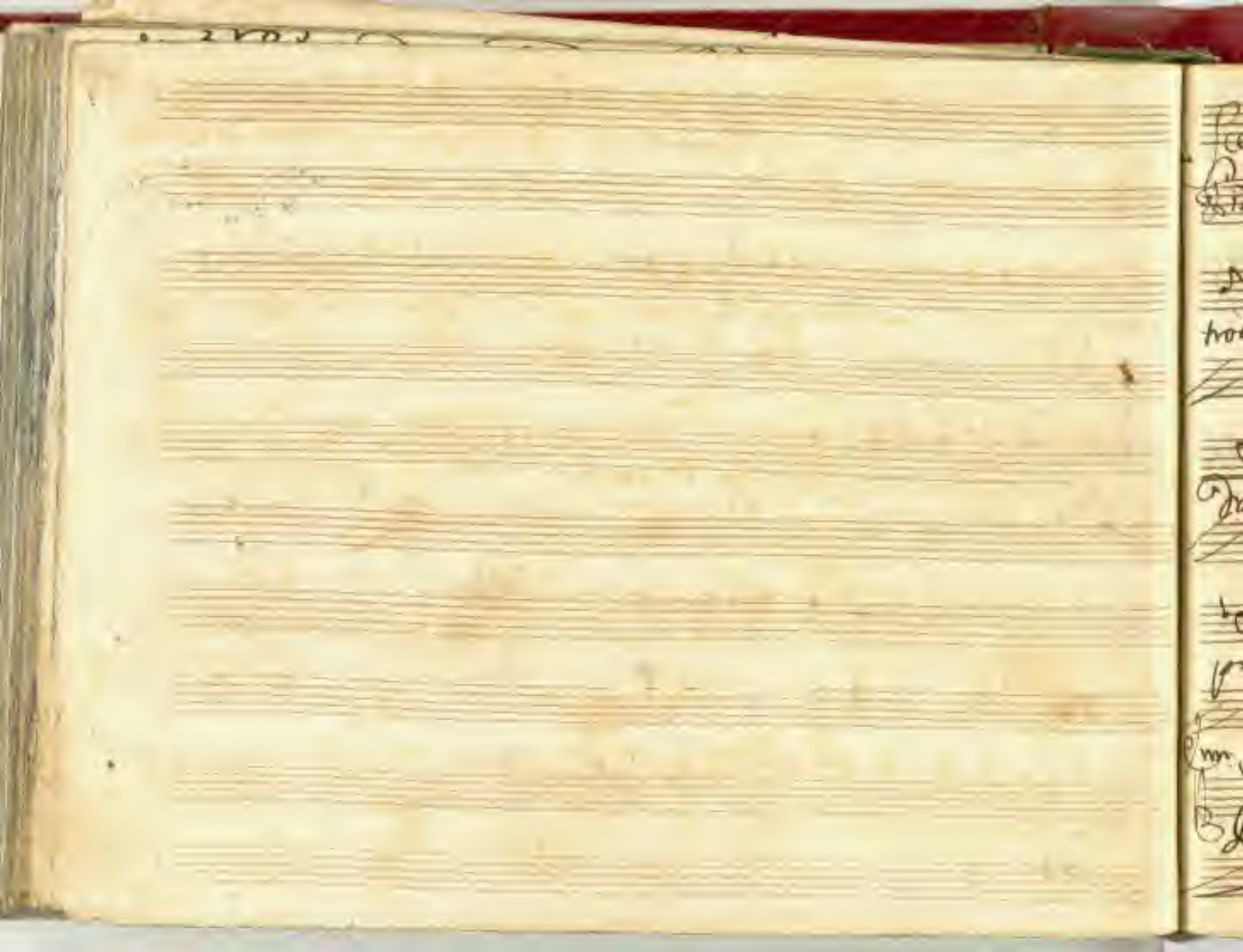
colby

Bellagara - mia sorte

colby

se mori rò per te ne avrà per me la mor te sembianza di ter


Dal segno
Dal segno
Dal segno
Parte
addio
Dal



Scena VI

Pilade, ed Ermione

Pil.

Ermione, in uan d'Oreste cerco, e tutto, e nd lo

trouo; ej forse... ma che veggo! tu piangi, oh che quel pianto accresce tra' miej

Erm.

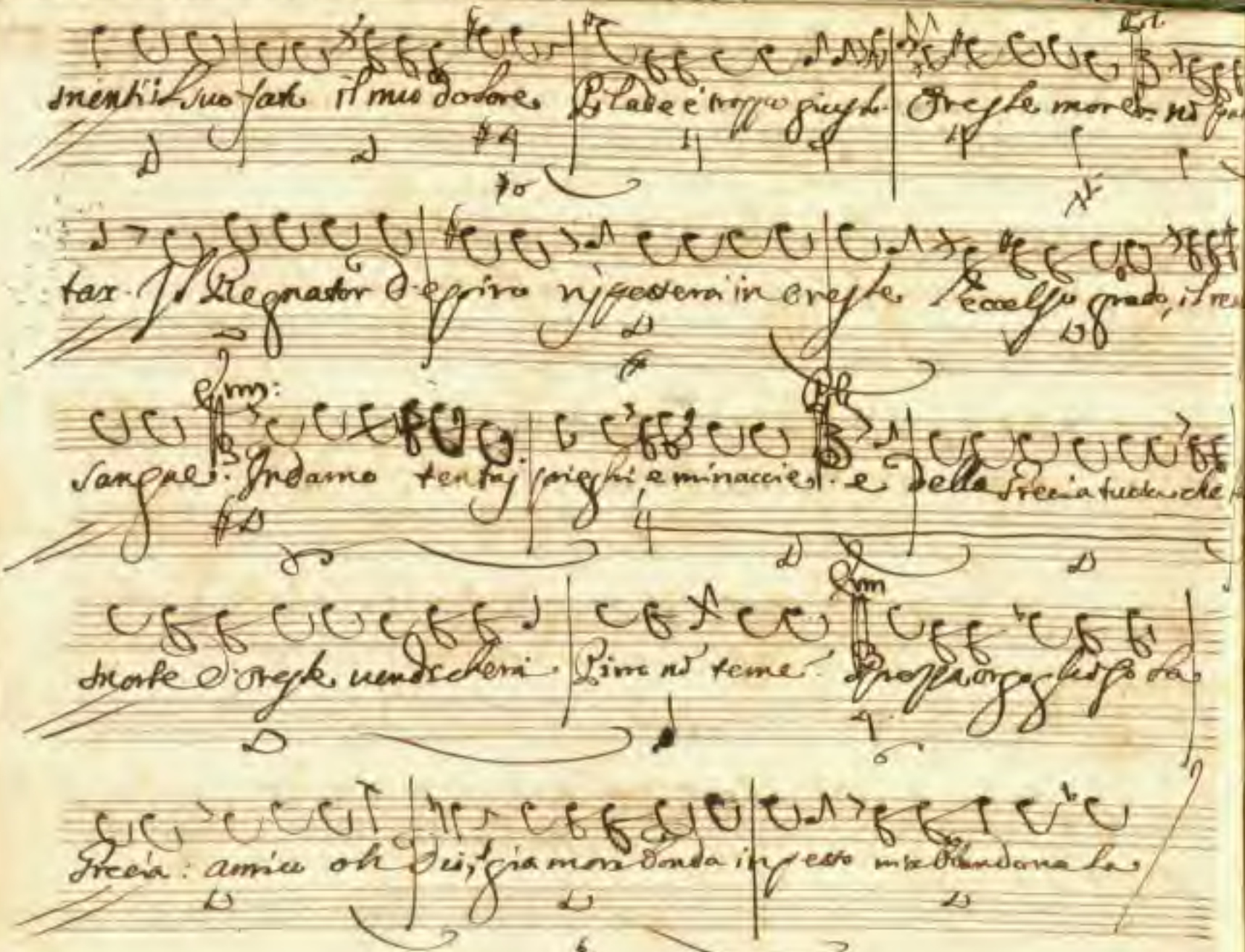
Dubbj il mio timore fauella amico oh Dio troppo giusto è il mio

Pil.

pianto Oreste more. Oreste more? oj me qual nuouo affanno?

Erm.

Dim il crudel tiranno uuol la sua morte in chiuso luogo asconde, a me



mentì il suo fato il mio dolore. Plade è troppo giusto. Oreste morte nō pa

tar. Il Regnator d'Epiro rispetterà in Oreste l'eccelso grado, il re

Sangue. Indarno tentaj prieghi e minaccie. e della Grecia tutta che

morte d'Oreste vendicherà. Pirro nō teme. Sprezza orgoglioso la

Grecia: amico oh Dio, già mora donda in petto mi abbandona la

speme; il più costante, il più fido amator eglinto cade vittima d'un ti-

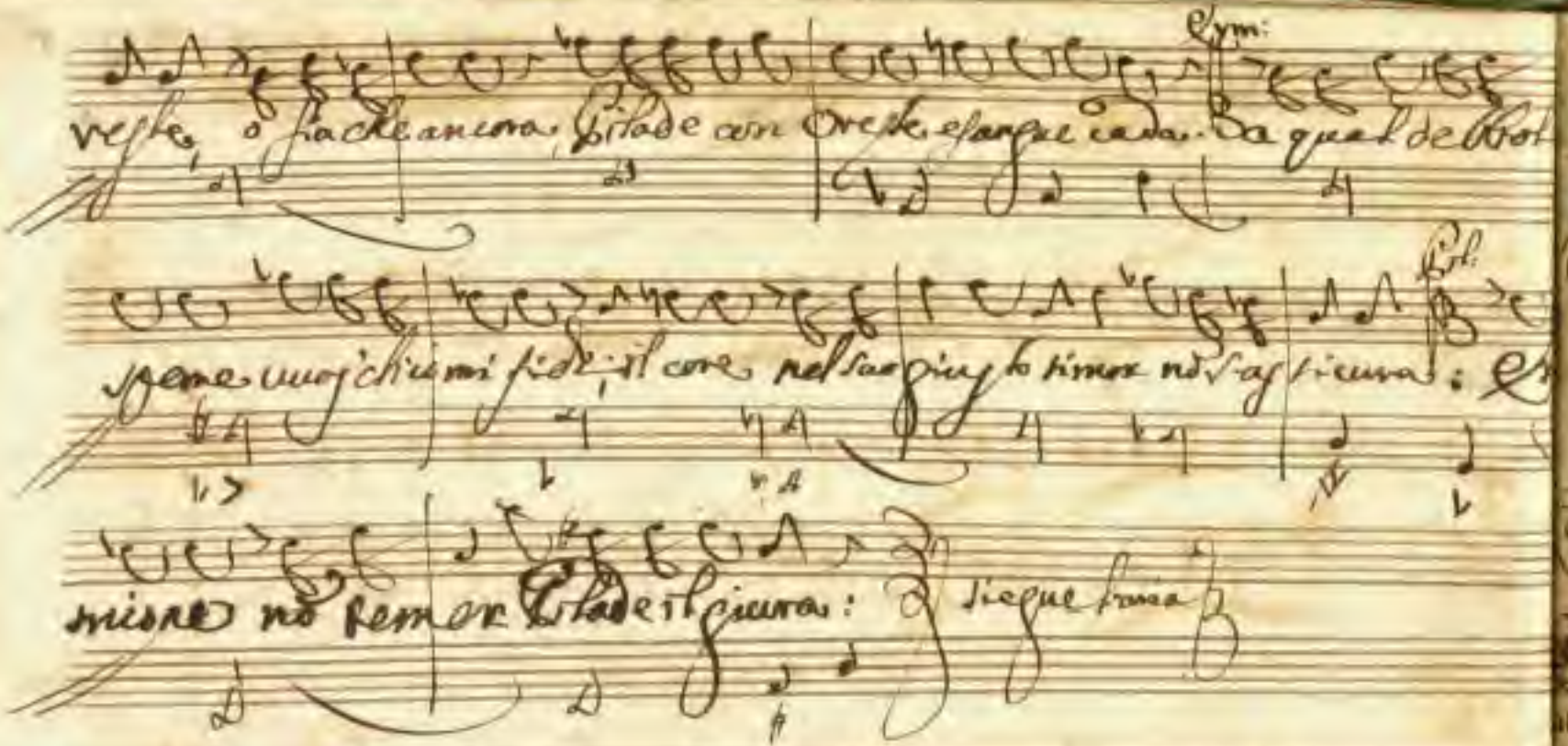
rano. che tormento affanno prova l'anima afflitta, oj me che pena

Gl.

Erlade, amice. ah! per pietà mi suena. Deman l'alme volgari, no chi

sa eppe a regnar; spesso la sorte, i timidi abbandona, a gli audaci poc

core. lascia i timori tuoj; da questa spada sarà libero



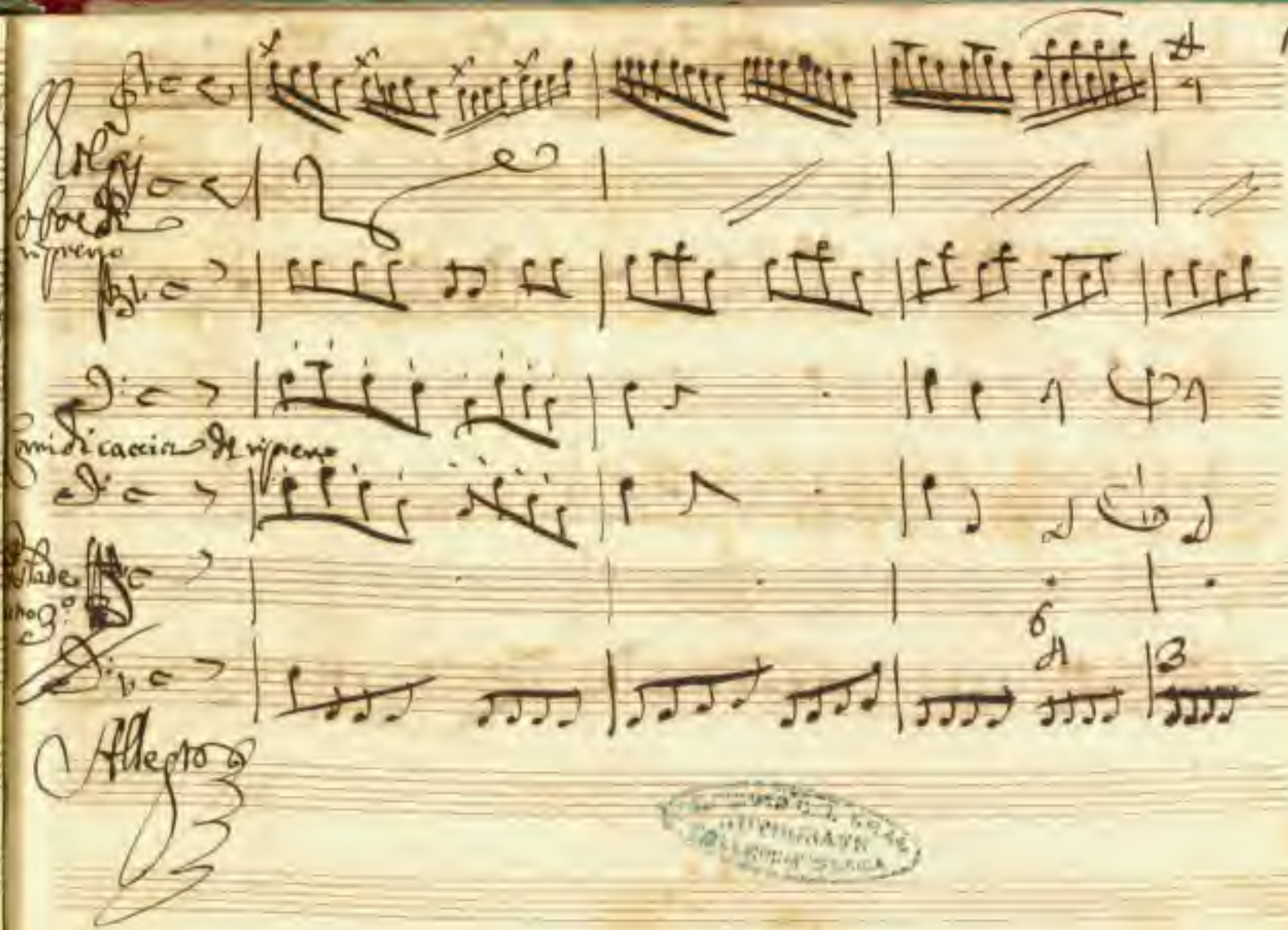
Cym:

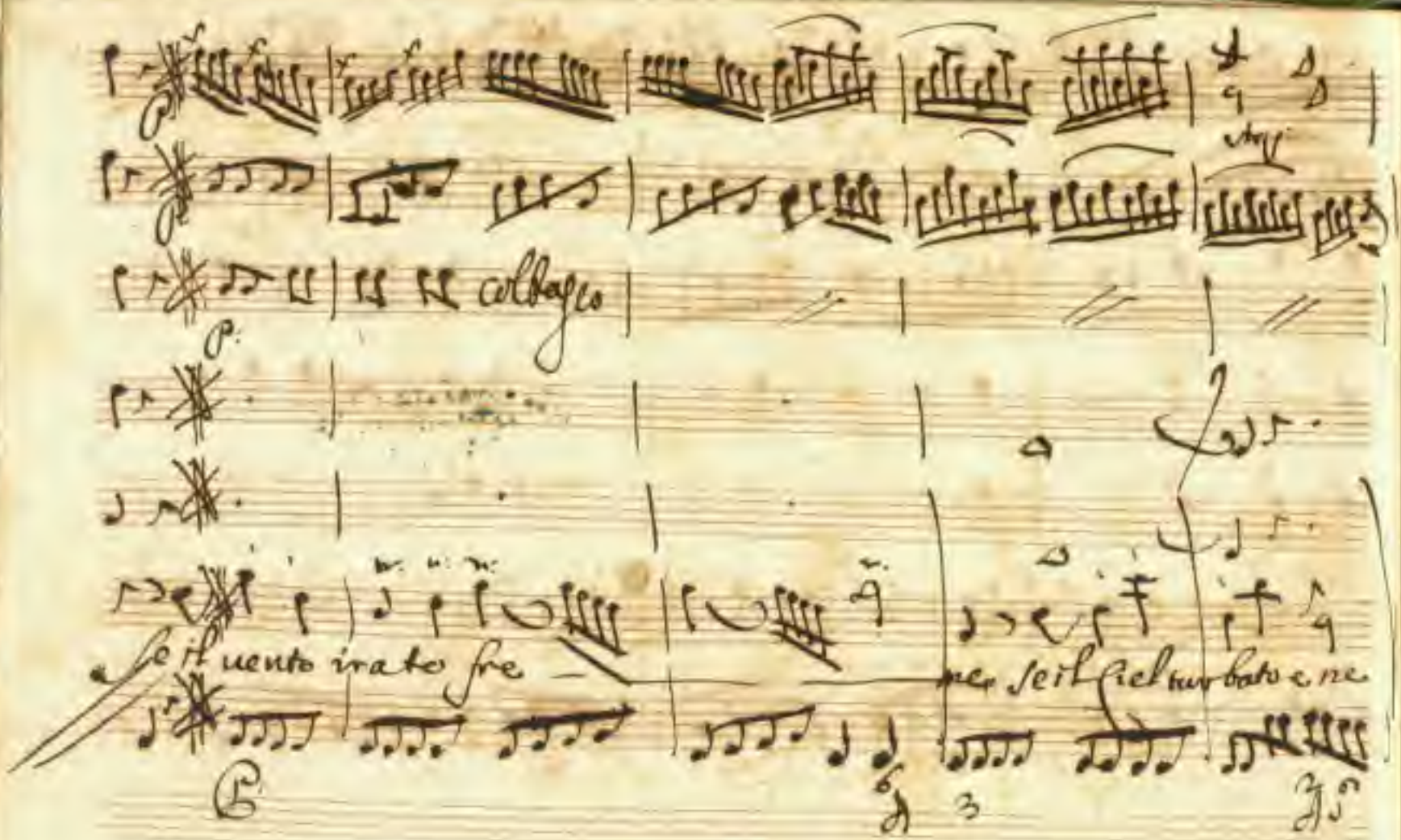
reste, o fiache ancora, Pilade con Oreste esangue cada. a qual debbot

Pol:

speme uuoi chi ci mi fidi, il core nel suo giusto timor no s'assicura: Et

mione no temer Pilade il giura: Si segue l'aria


Allegro



colbasso

se il uento irato fre — ne se il Ciel turbato e ne

P. assai

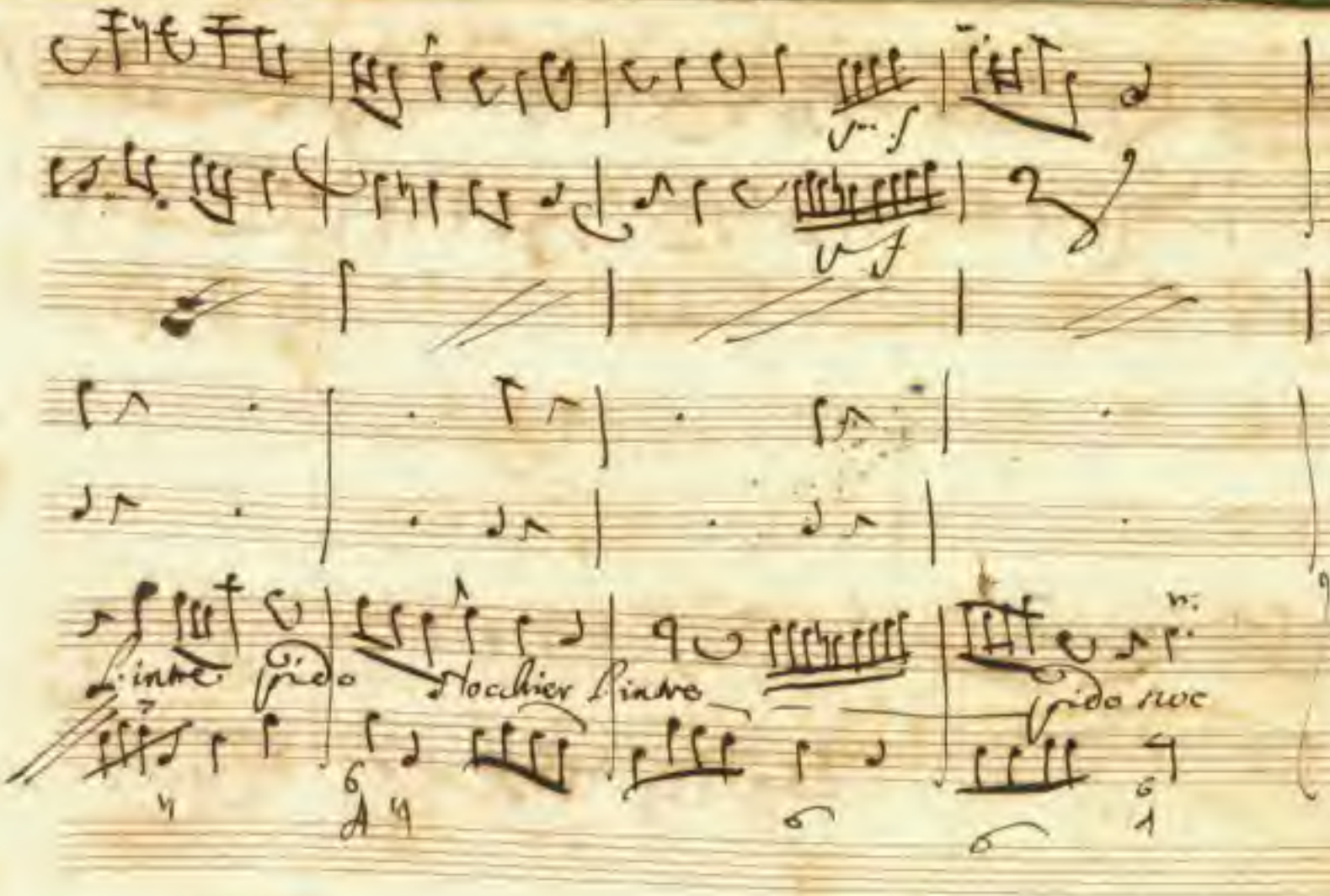
P. assai

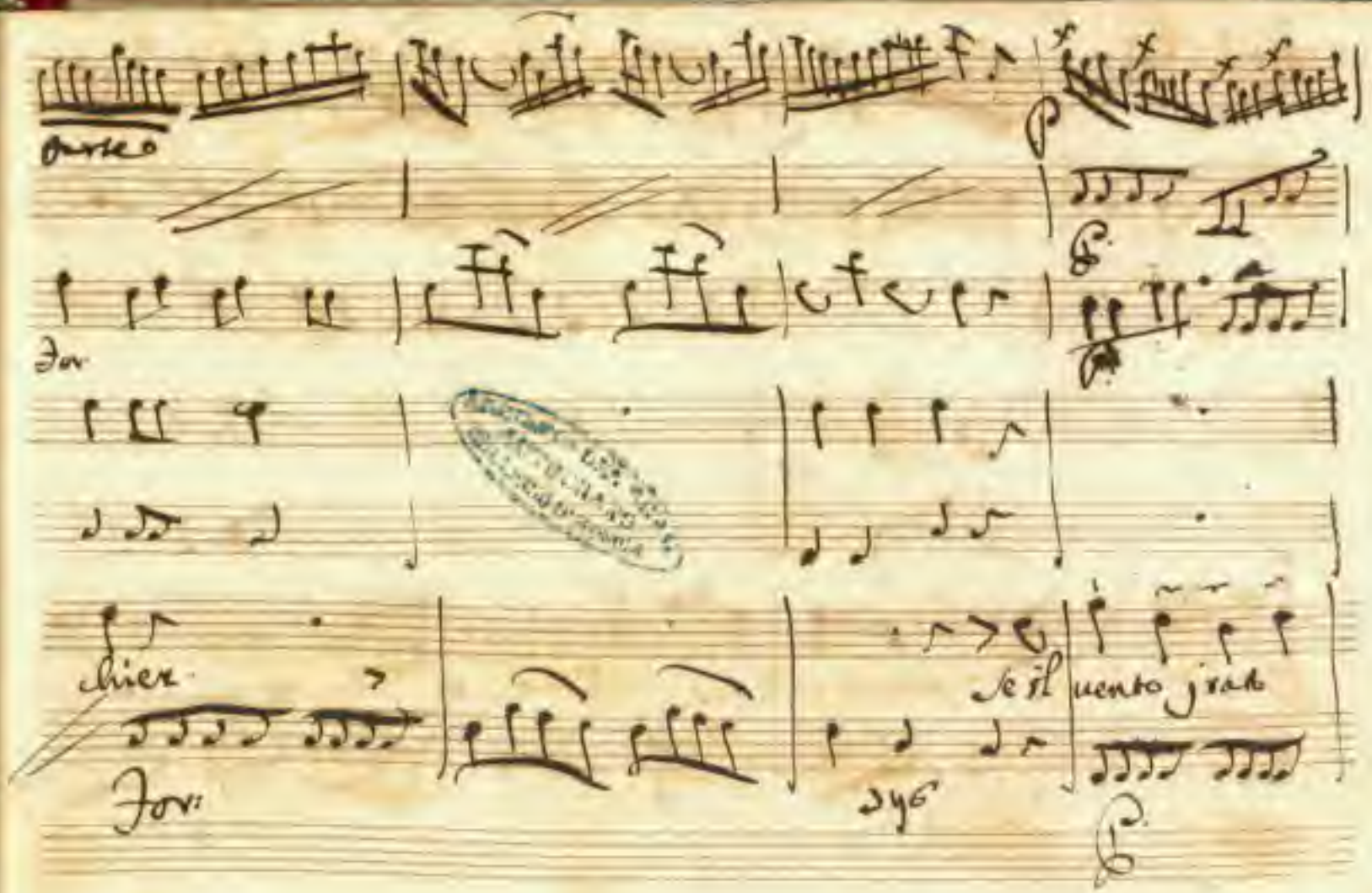
ro gauenta il Passaggio — ro ne si scolo ra o

colbasso

te me l'intrepido nocchiere l'intre

gia: assai


l'intre pido
Nocchier l'intre
pido noc


Forte
For
chier
For:
Se il
uento j rato

Col basso

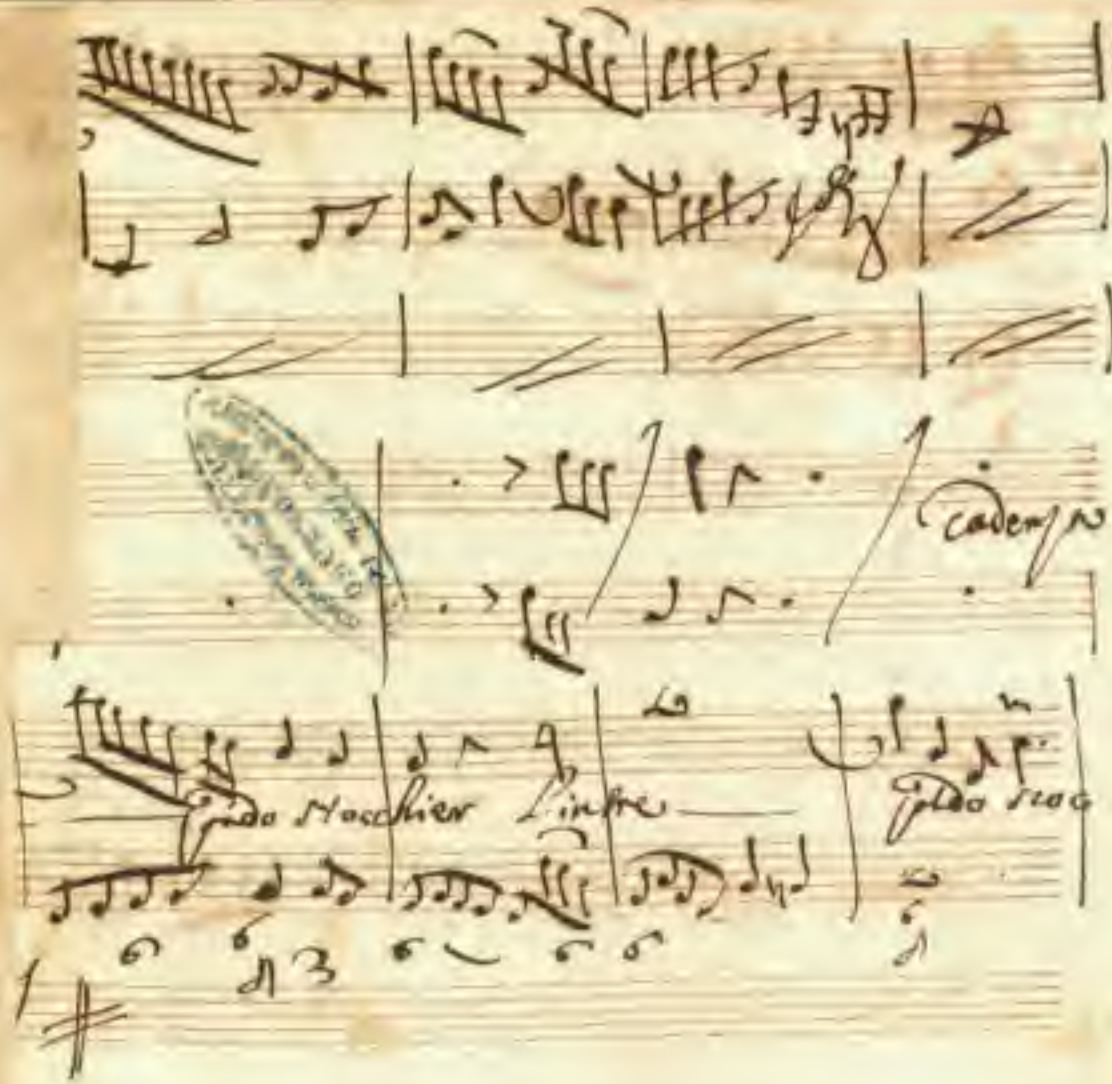
fre - me se e'il Ciel turbato e ne - - ro pauenta il passag

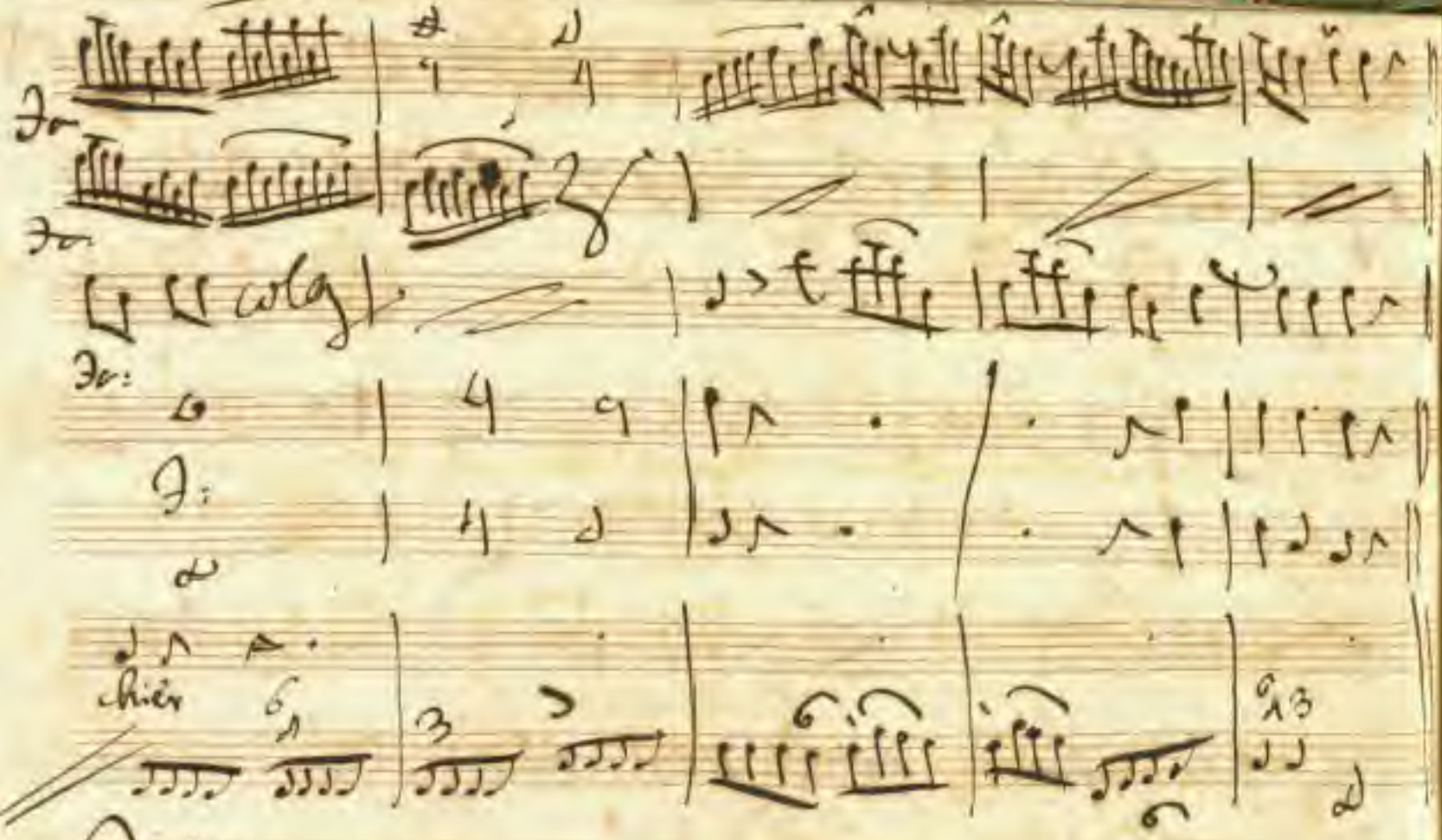
BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO

colbey

te me l'intrepido nocchier l'intre

6 6

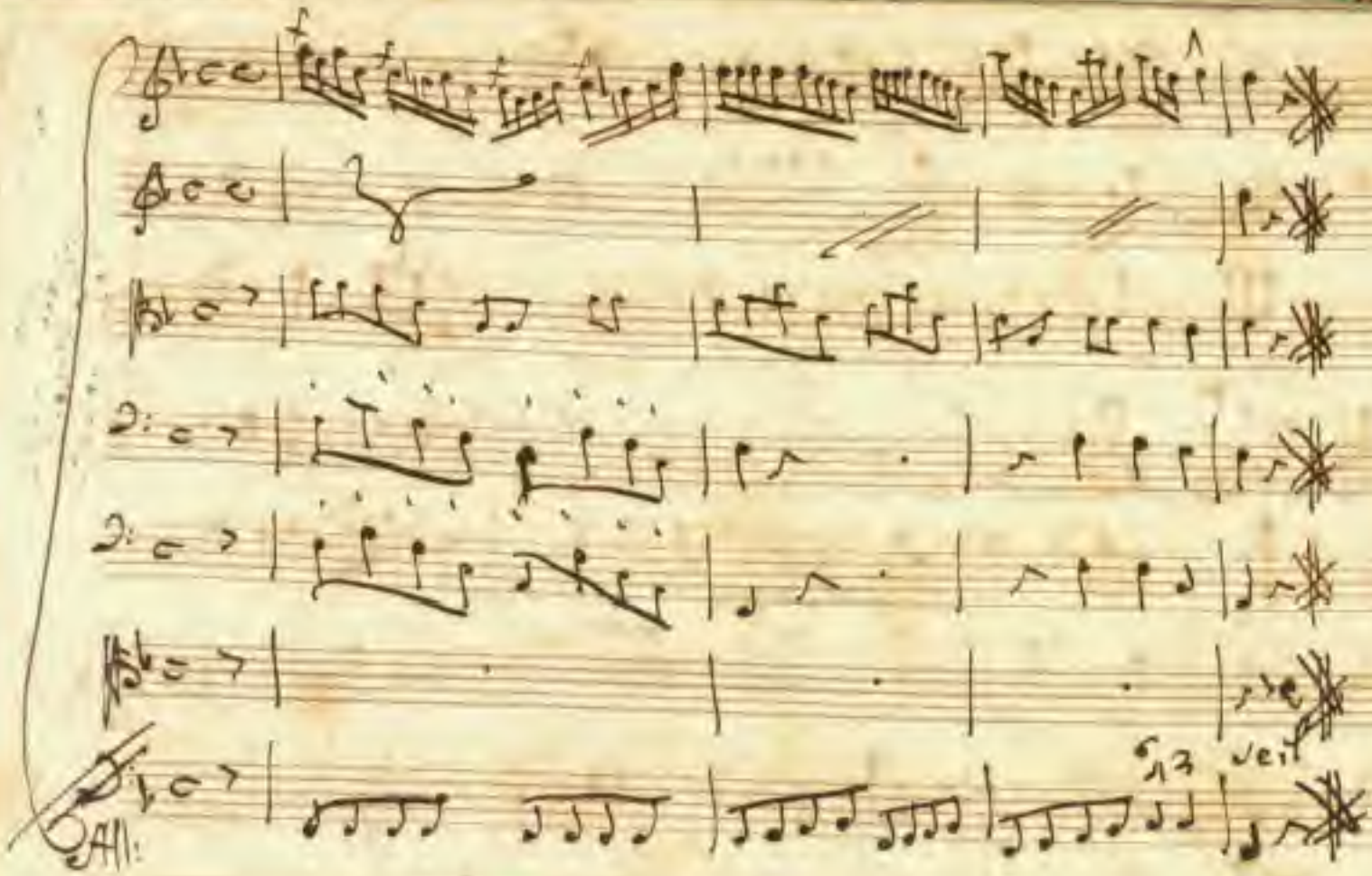

Cadenza
Guido Nocchier Lintre
Guido Noc


colg
chier
Porte

Torny la cal ma all'alma Rieda il sereno al seno spesso al dolor succede

La gioia ed il piacer la gioj a ed il piacer

si volta


All:
13
Veil

Scena VII

Ermione

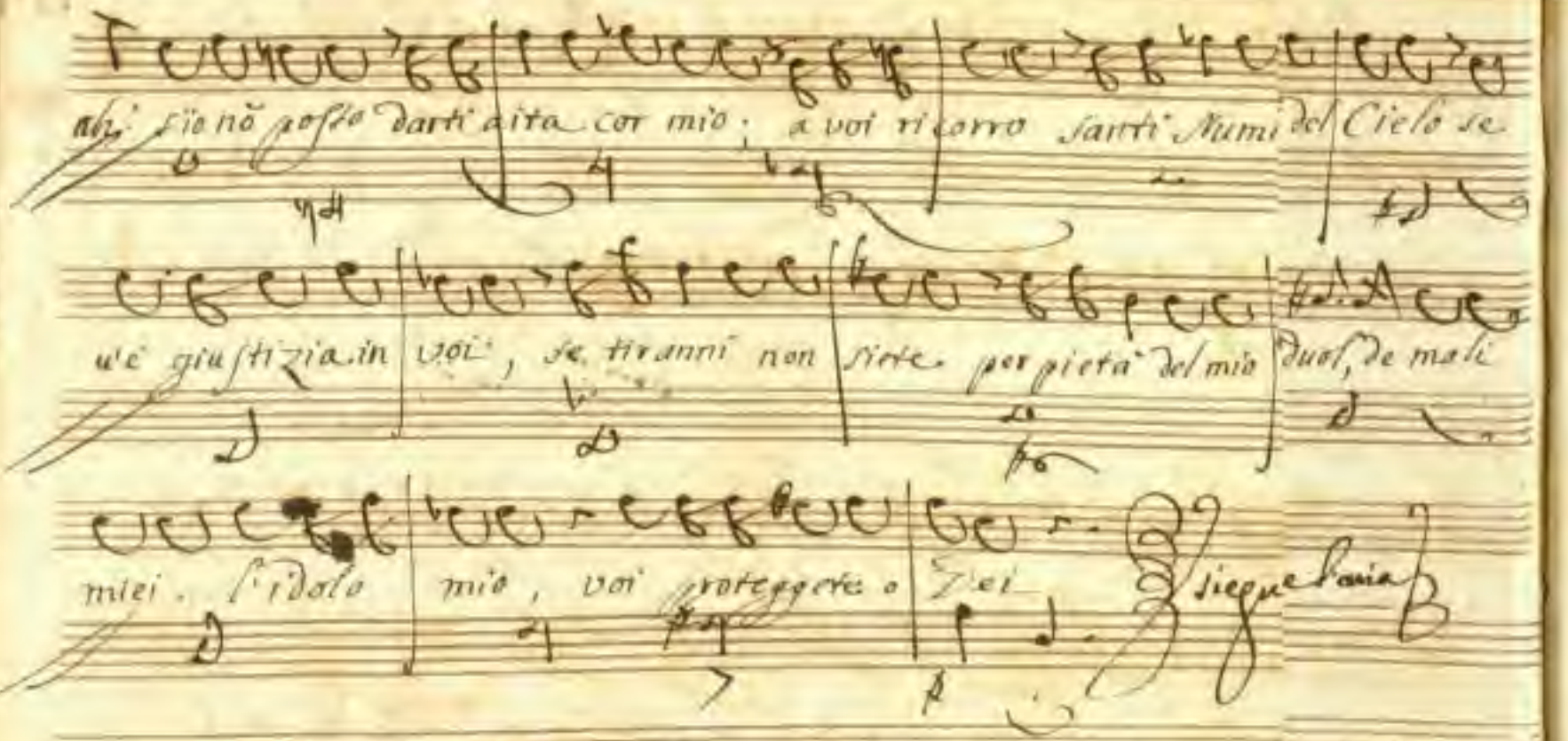
In van Pilade tenti lusingare il mio cor, come po-

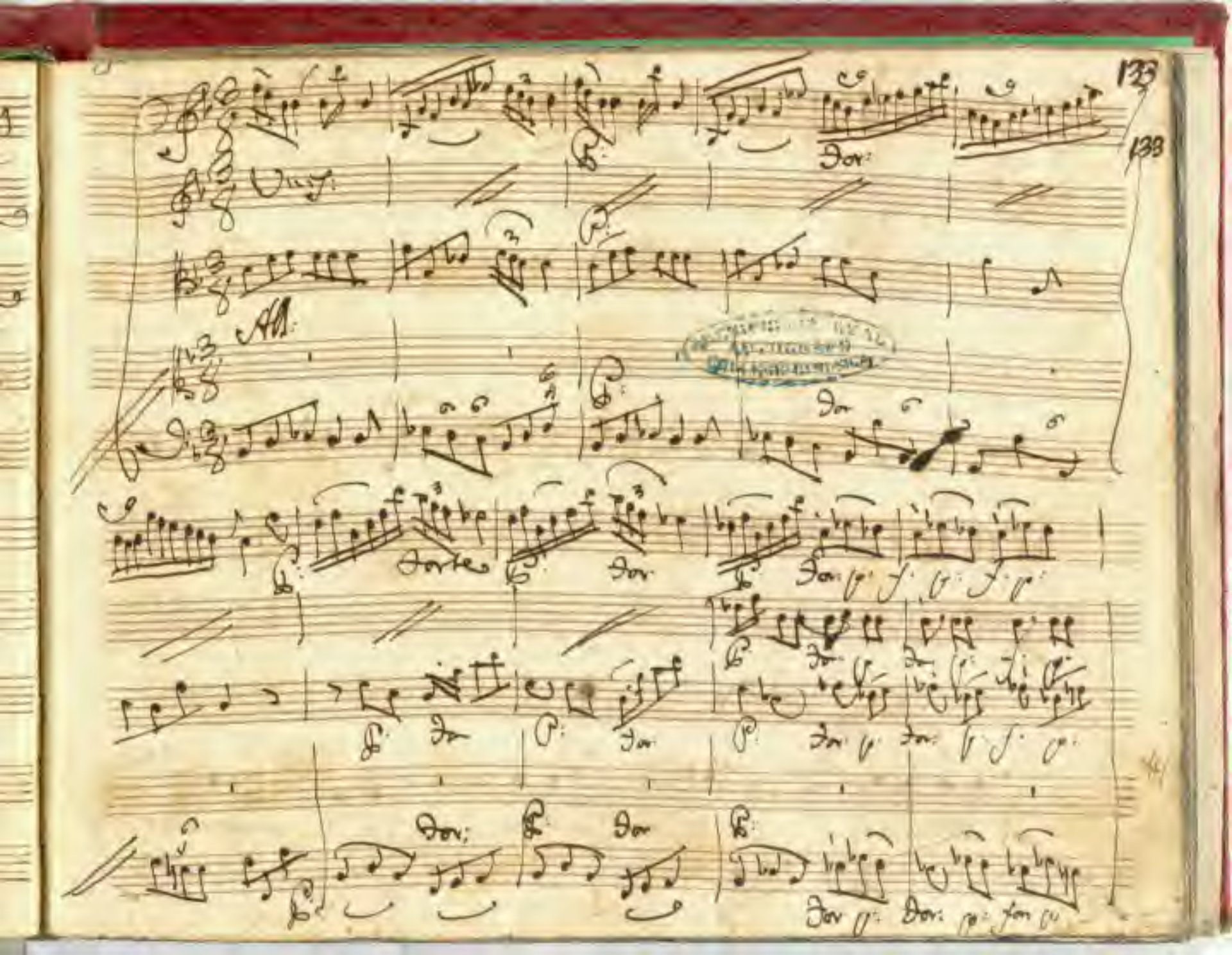
trai dall' ira d'un tiranno saluar l'amato ben; ah già lo

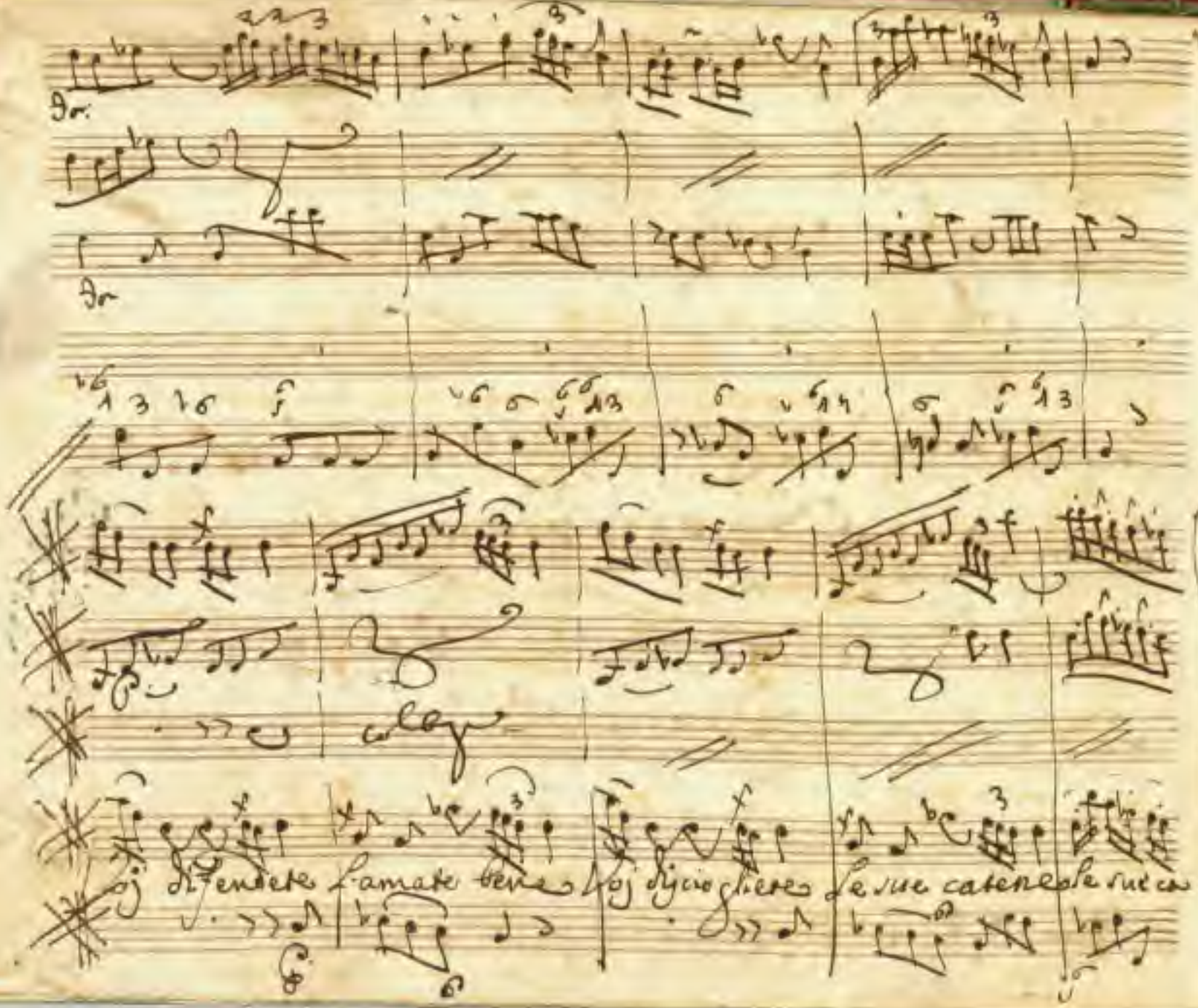
veggo con intrepido volto offrire il seno al crudo acciaro, al

suolo pallido e semiviuo già lo veggo cader, e nel suo sangue

misera il veggo già che spira, e sangue; che tormento, che pena


Ah! s'io nõ posso darti aita con mio; a voi ricorro Santi Numi del Cielo se
ue giustizia in voi, se tiranni non siete per pietà del mio duol, de mali
miei. s'idolo mio, voi proteggete o Dei
Sieguenza




Voj difendete l'amate bene Voj disciogliere le sue catene le sue ca

tene Numj pietosi pietoso amor pie-to so amor: L'amato

Bene uoj — difendete le sue catene uoj — discioglete

numi pietoso pieto so amor pietosi Numi pieto so amor — pie

to so amor pietoso amor pietoso amor

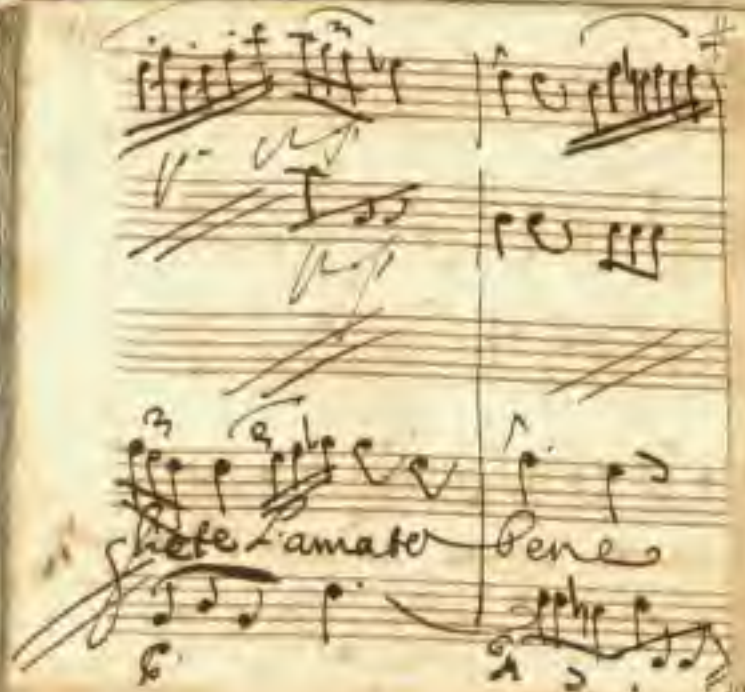
colbag.

Numj pietosi uoj difendete l'amato bene; pietosi Numj uoj

colbag.

colbag.

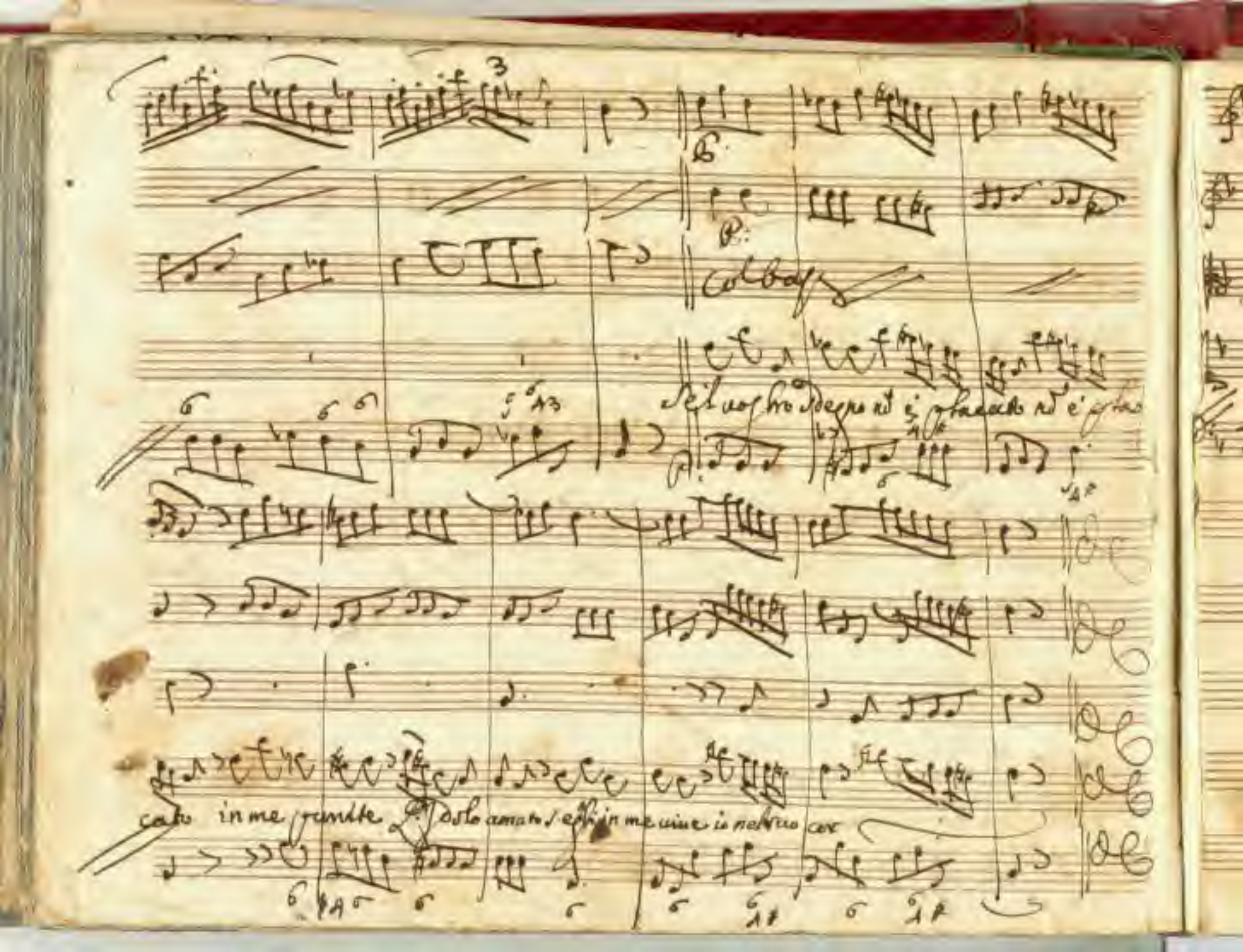
discioghete le sue catene Voi difendete uoj discio


Siete l'amato Bene

Pietosi Numi numi pietoso pieto - so amor pie

colege

toso pieto so amor pietoso amor Numi pietosi pieto so amor



Colbasso

Se'l vostro sdegno nõ è placato nõ è placato

cato in me punite Dolo amato s'egli in me viue io nel tuo cor

Scena VIII

Andromaca che porta
mano Astianatte. Pol.
Pilade co' soldati greci

Andr.

Quante lagrime amare mi costi amato

pegno delle viscere mie s'anima a-

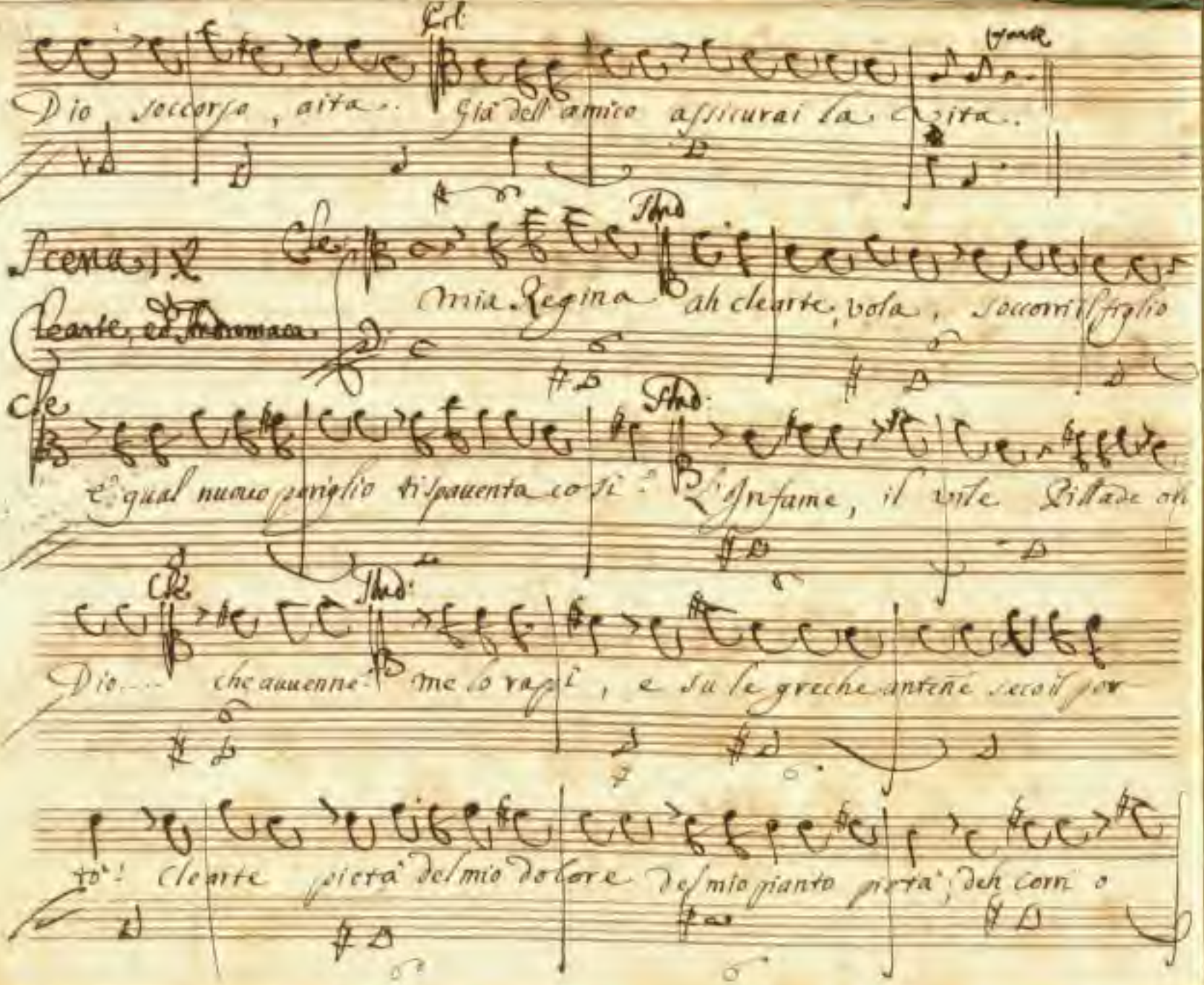
uezza a suoi timori ancor pauenta; ancora mi trema in petto il core.

Pol. Andr. Pol. Andr.

Quel fanciullo rapite. Ah traditore. Su le ~~mie~~ naui si porti. Pilade tanto ar-

Pol. Andr.

disce? arresta il piede. Vi seguirò dell'oni, sposo, quomen



Cl.

Dio soccorso, aita. Già dell'amico assicurai la vita.

Scena IX

Cle

Mia Regina ah clearte, vola, soccorri il figlio

Clearte, ed Andromaca

Cle

E qual nuovo periglio ti spauenta così? L'Infame, il vile Pillade oh

Cle

Dio... che auuenne? me lo rapì, e su le greche antene seco il por

tò! Clearte pietà del mio dolore del mio pianto pietà; deh corri o

Dio chi sà se viue ancora il figlio mio — d'inutili la-

menti, nõ è tempo o Regina, andianne amici pria che l'ancore sciolga

La nobil preda al traditor si tolga.

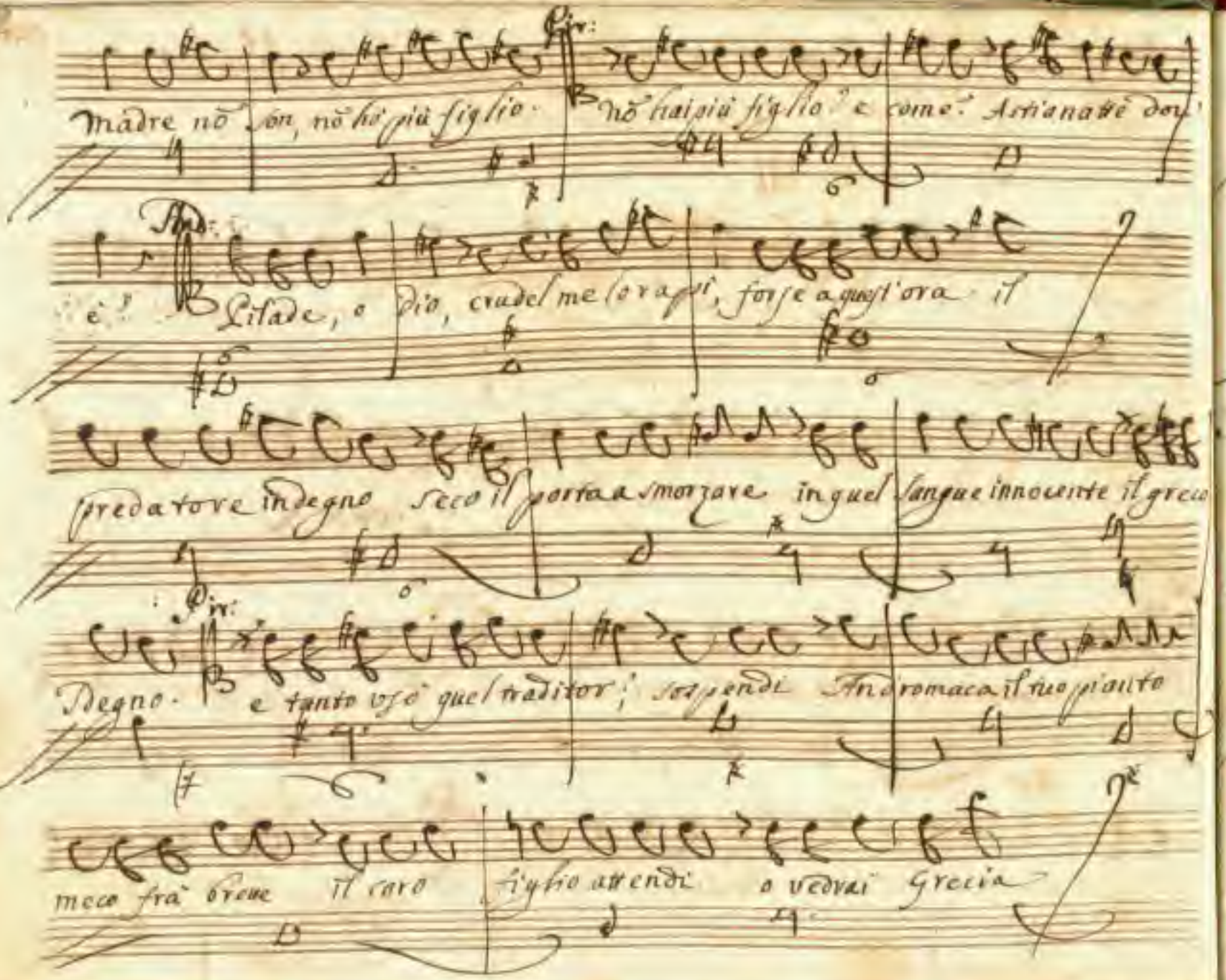
Scena X.

Pirro, ed Andromaca

Pir:

Andromaca ancor piangi, ah ti souuenga che più schiaua nõ sei, che sei Re-

gina d'Epiro e del mio Cor, dal mesto ciglio — Come vuoi che nõ pianga se più —


Pir:
Madre nō son, nō ho più figlio.
nō hai più figlio? e come? Astianatte dov'
Pir:
è? Lisade, o dio, crudel me'l rapì, forse a quest'ora il
predatore indegno seco il porta a smorzare in quel sangue innocente il greco
Pir:
Degno. e tanto ose' quel traditor; sospendi Andromaca il tuo pianto
meco fra' Greci il caro figlio attendi o vedrai Grecia

tutta scopo dell'ira mia d'i tua vendetta, e dal ferro, e dal

foco arsa e distrutta.

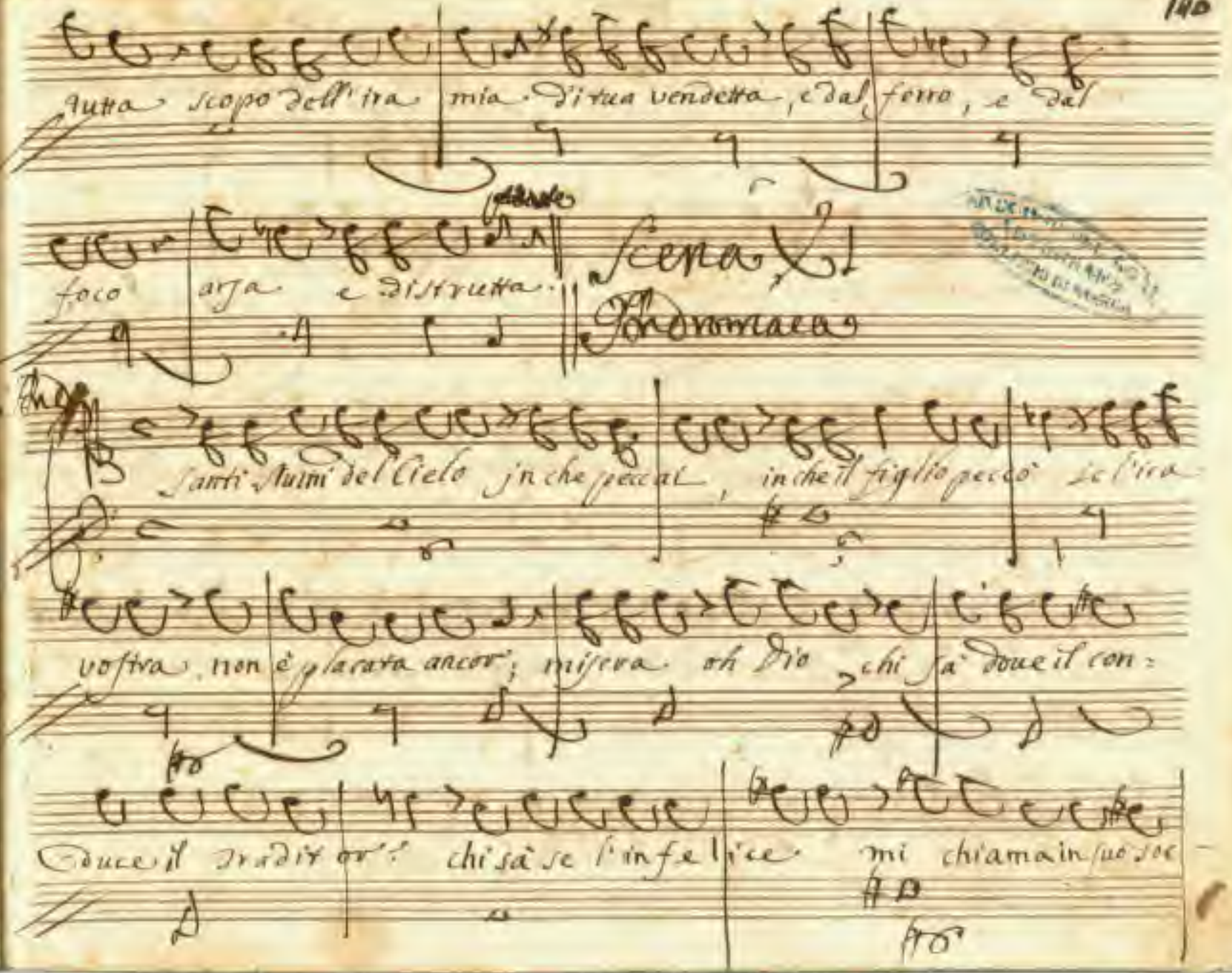
Scena

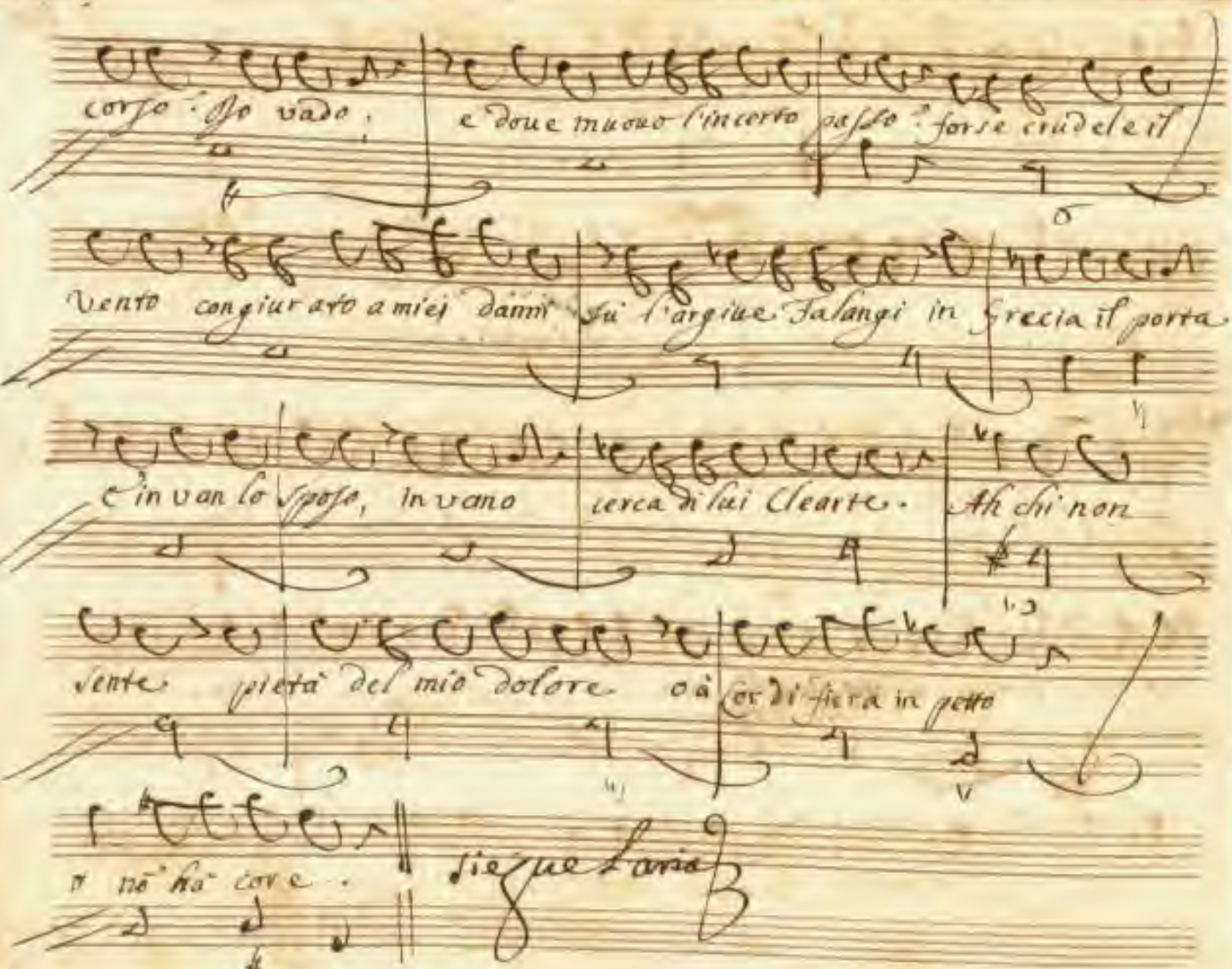
Andromaca

Santi Numi del Cielo jn che peccai, in che il figlio peccò se l'ira

vostra non è placata ancor; misera oh Dio chi sà doue il con=

duce il Traditor? chi sà se l'infelice mi chiama in suo soc-





corso? Io vado; e doue muouo l'incerto passo? forse crudele il

vento congiurato a miei danni su l'argiue Falangi in Grecia il porta.

e in van lo sposo, in vano cerca di lui Clearte. Ah chi non

sente pietà del mio dolore o à Cor di fiera in petto

o nō hà core. Siegue l'aria

Agitato

B. All. Ed. agitato

colbasso

colby

Ca vo dig sio ah! ah doue sei ah doue

sei doue sei? scorso la tajo ti perdei

chi m'addita La mia uita

Infelice: chi mi dice

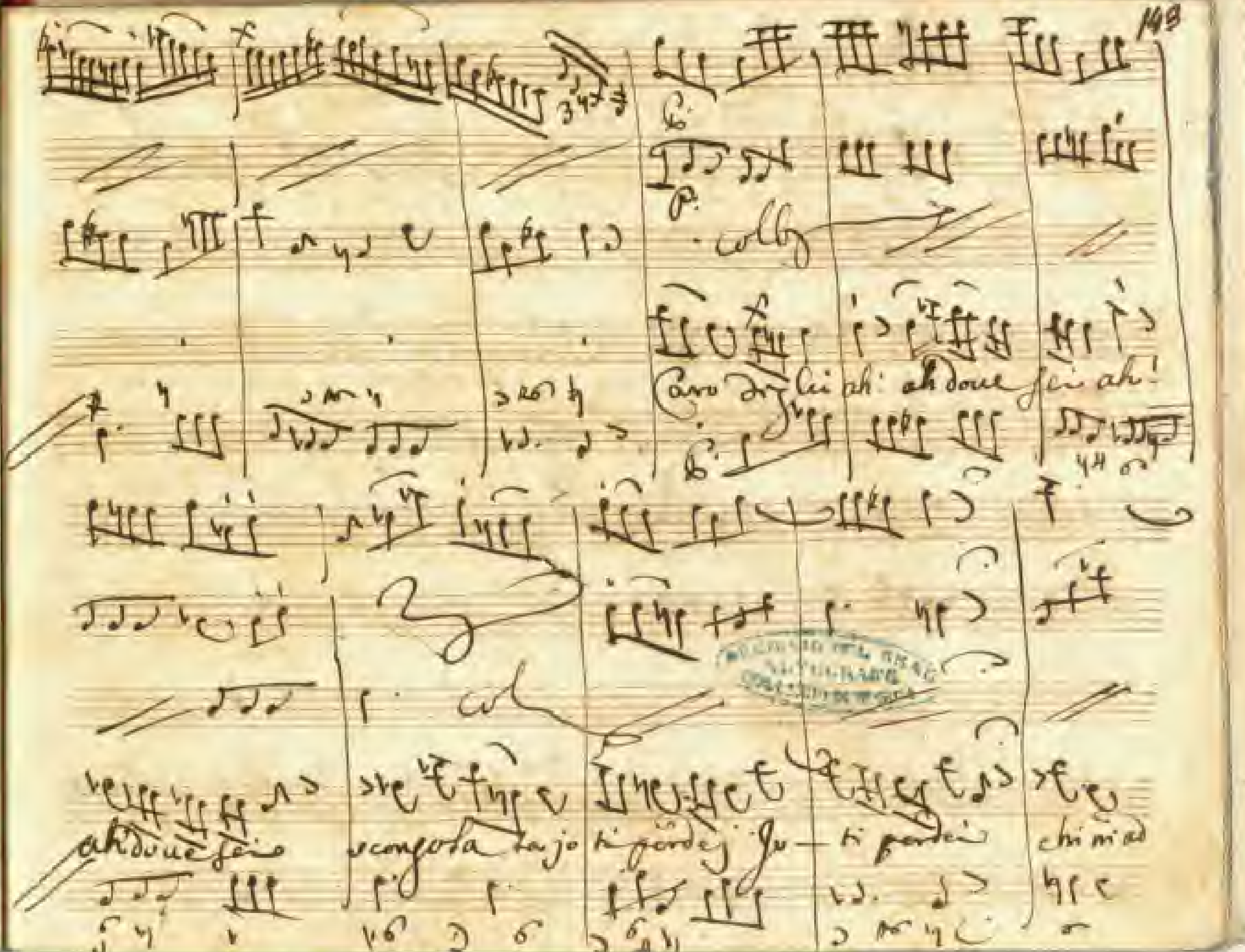
do u'est di ghiaper pie

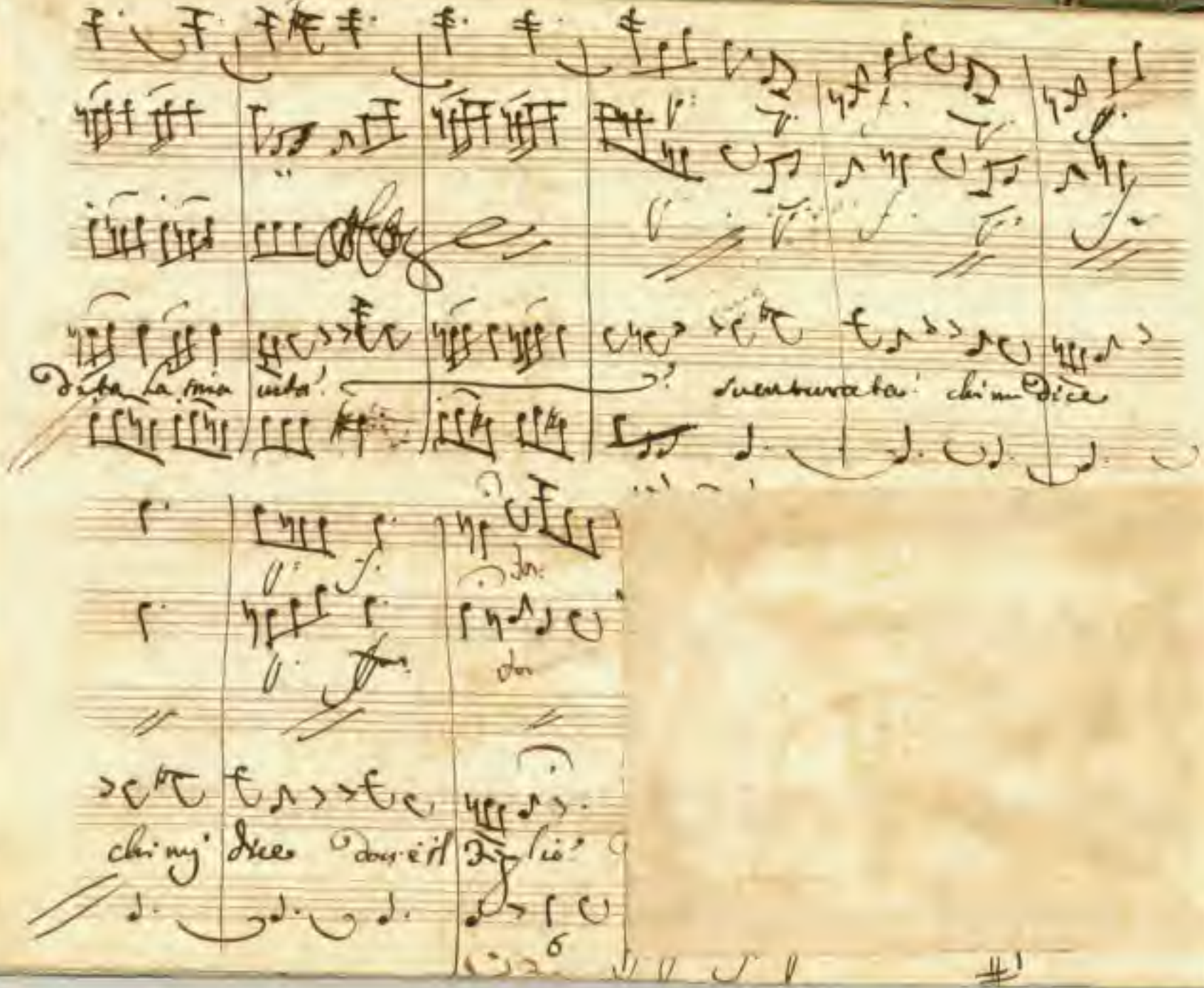
Infelice

chimidice

Dante

Odo n'ell'Aglio per pietà per pietà per pietà


Caro di lei ah! ah dove sei ah!
ah dove sei
ti perdei
ti perdei


dita la mia vita
sventurata chi mi dice
chi mi dice dov'è il figlio

ARCHIVIO DEL REGIO ... COLLEGIO DI MUSICA

Dov'è il di gliò per pietà

per pietà

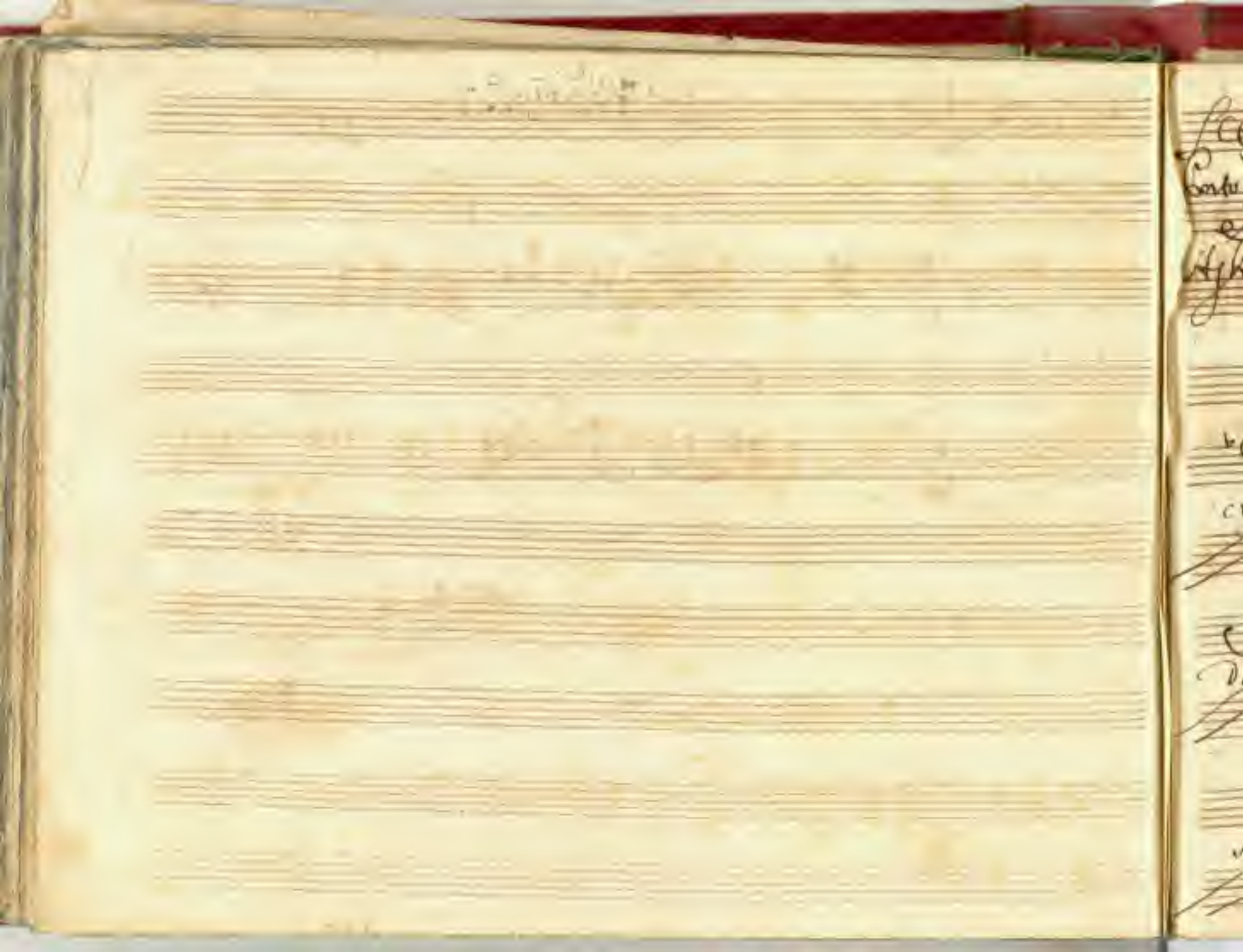
per pietà

for

colloq.

Numj eter ni ze vostro ingegno il sal uarlo dallo

Degno della Preca crudeltà della Preca



Scena XII

Porto di mare ingombrata da Naui Greche da una parte, e dall'altra di Nauj Egirote, che s'incendiano. Ermione, indi Pilade co' soldati, che conducano Ashanatte.

Erm:

Pilade ancor nõ veggo, ogni dimora ac-

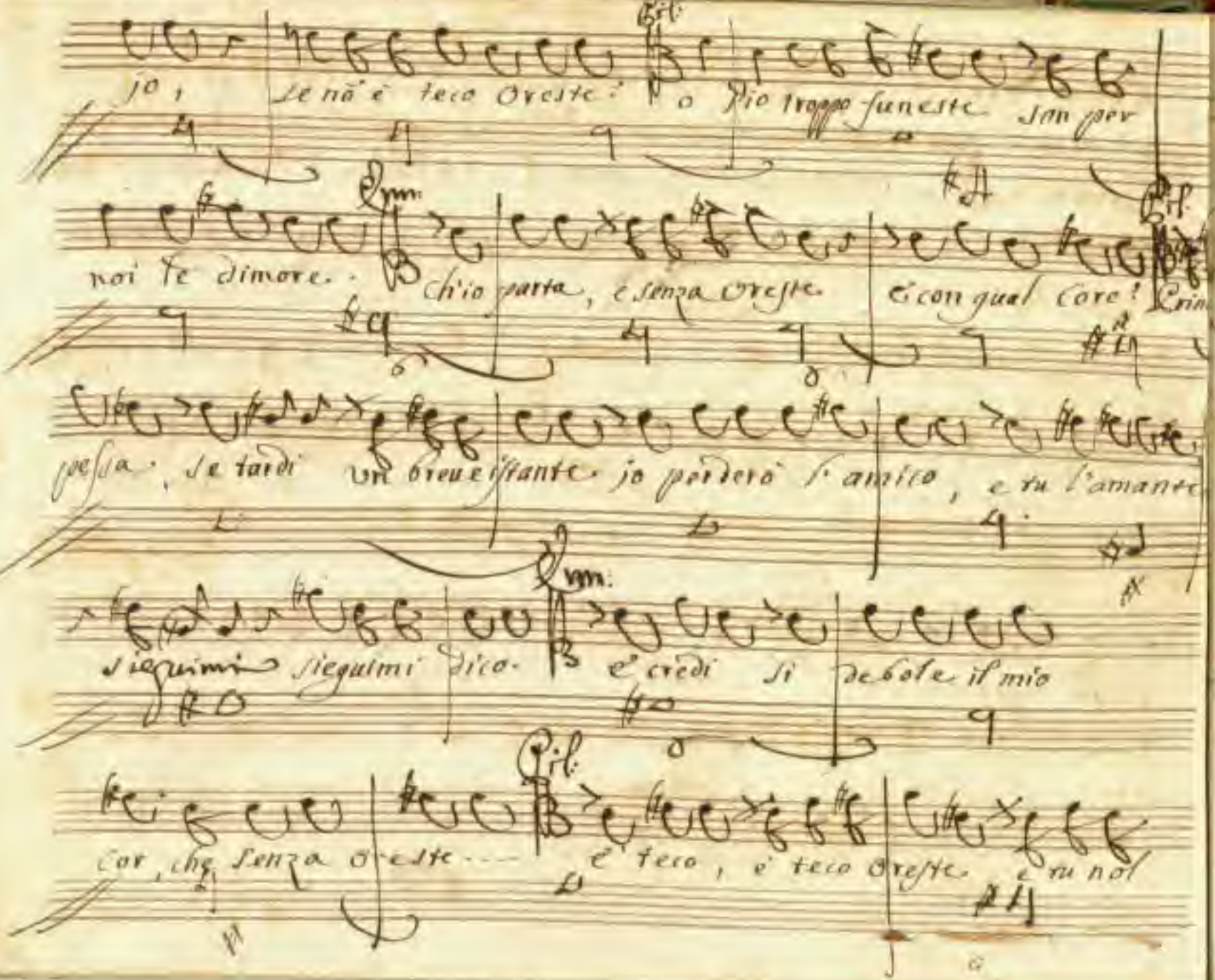
cresce il mio timor; mà nõ è quello... si Pilade a me vien, mà seco o

Pil:

Dio nõ veggo Oreste. Amici affrettateui omai Pirro forse ci

Erm:

segue. Ermione vieni. Ermione vieni, e come venir degg'



Pil.

jo, se nõ è teco Oreste? o Dio troppo funeste son per

Orm.

noi le dimore. Ch'io parta, e senza Oreste. E con qual Core? Pil.

pessa, se tardi un breue istante jo perderò l'amico, e tu l'amante

Orm.

sieguimi sieguimi dico. E credi si debole il mio

Pil.

Cor, che senza Oreste... è teco, è teco Oreste. e tu nol

Orm:

vedi, Ermione nõ tardar, deh vieni al lido. Vengo nõ m'ingãnar di te mi fido.

Scena XIII

Clearte, Pirro ed Soldati

Ond:, Pilade, Ermione, ed Astianatte:

Clearte

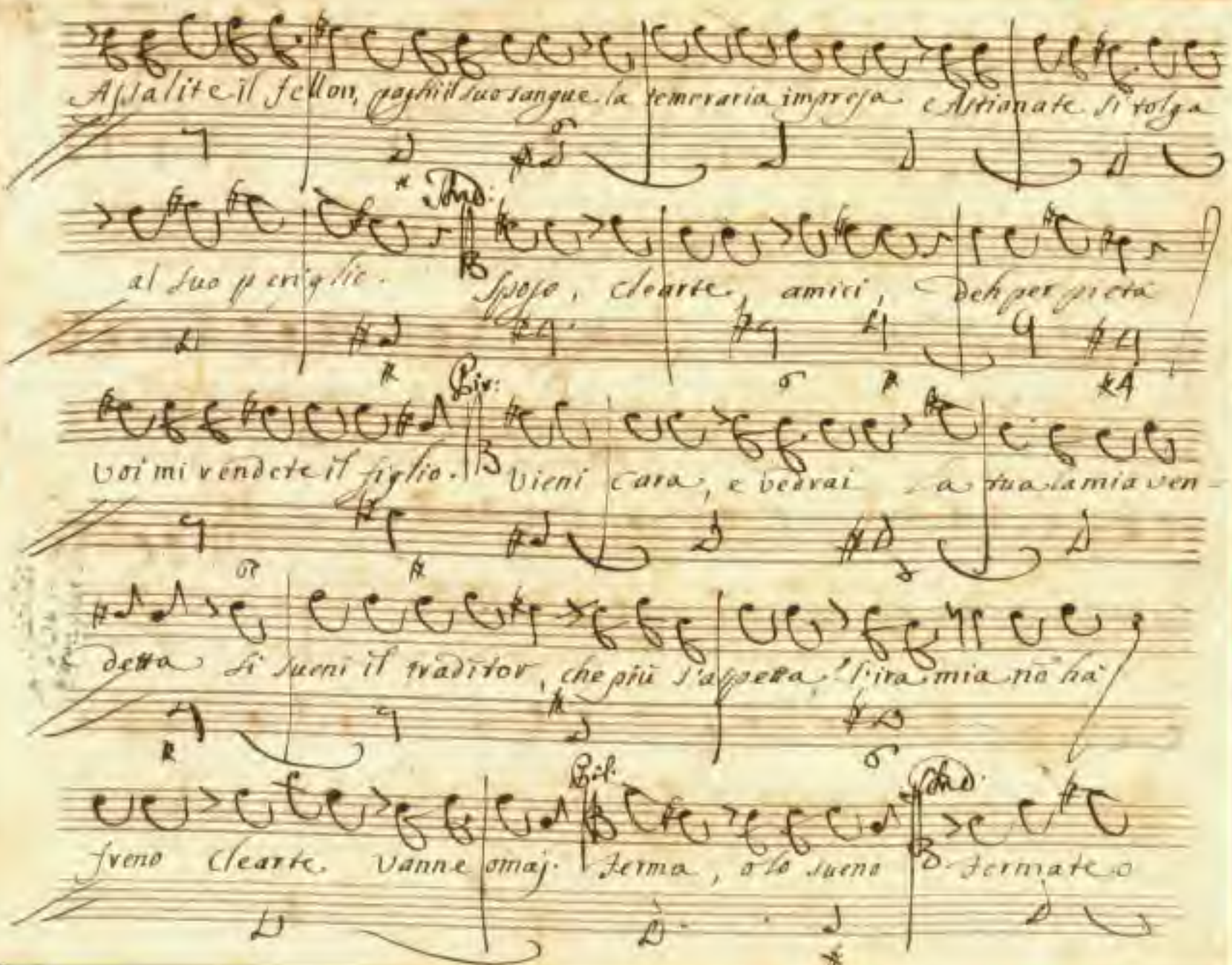
Pilade in van tu fuggi, a questa

Pil:

Spada del tradimento infame la pena pagherai: Se t'auanzi Cle-

Pir:

arte in questo punto Astianate morrà. Che mai si tarda



Assalite il fellon, paghi il suo sangue la temeraria impresa e Astianate si tolga

al suo periglio. Sposo, Clearte, amici, deh per pietà

voi mi rendete il figlio. Vieni cara, e vedrai la tua la mia ven-

detta si sueni il traditor, che più s'aspetta, l'ira mia nō hà

freno Clearte vanne omaj. Ferma, o lo sueno Fermate o

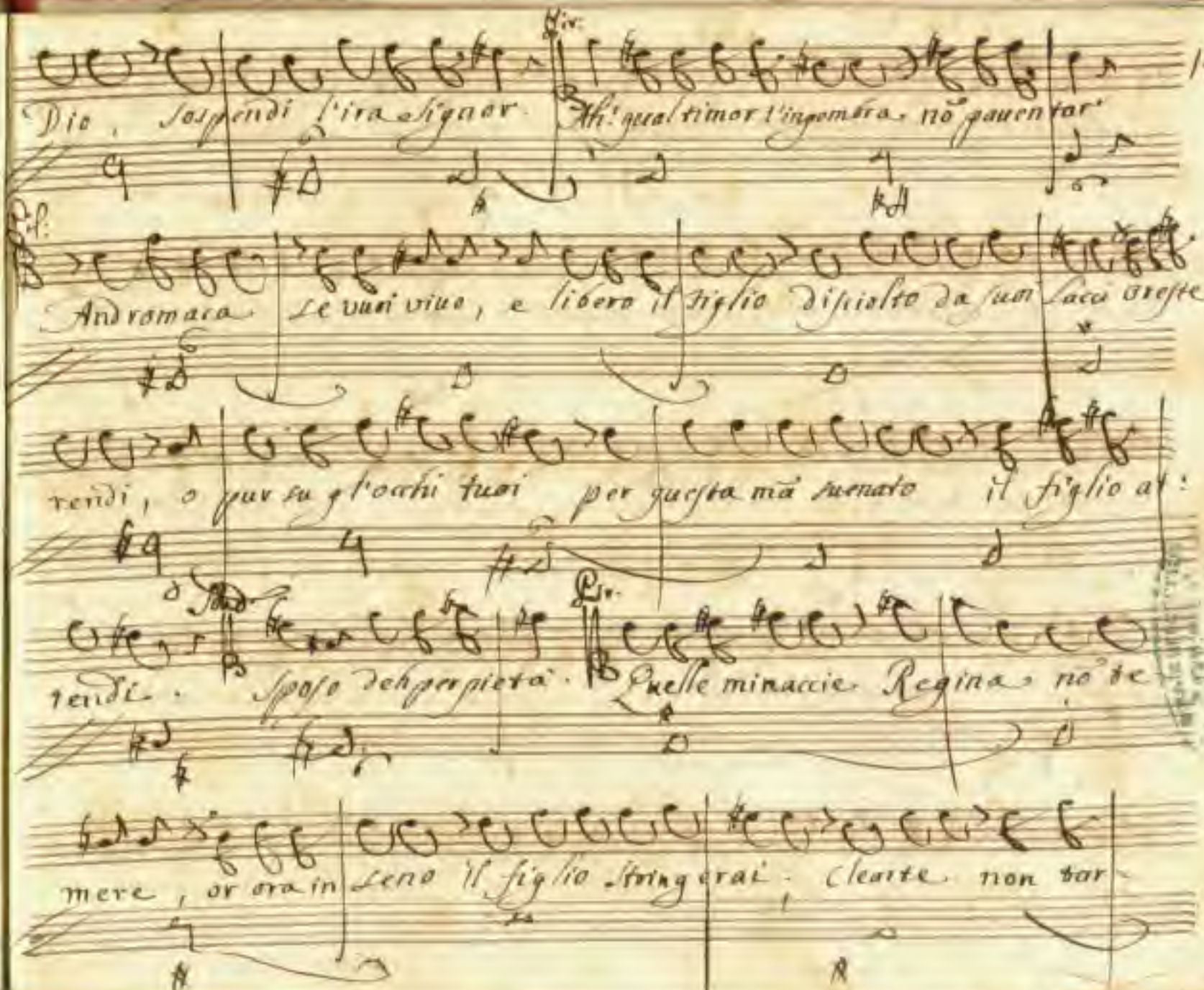
Dio, sospendi l'ira signor. Ah! qual timor t'ingombra, nõ pauentar

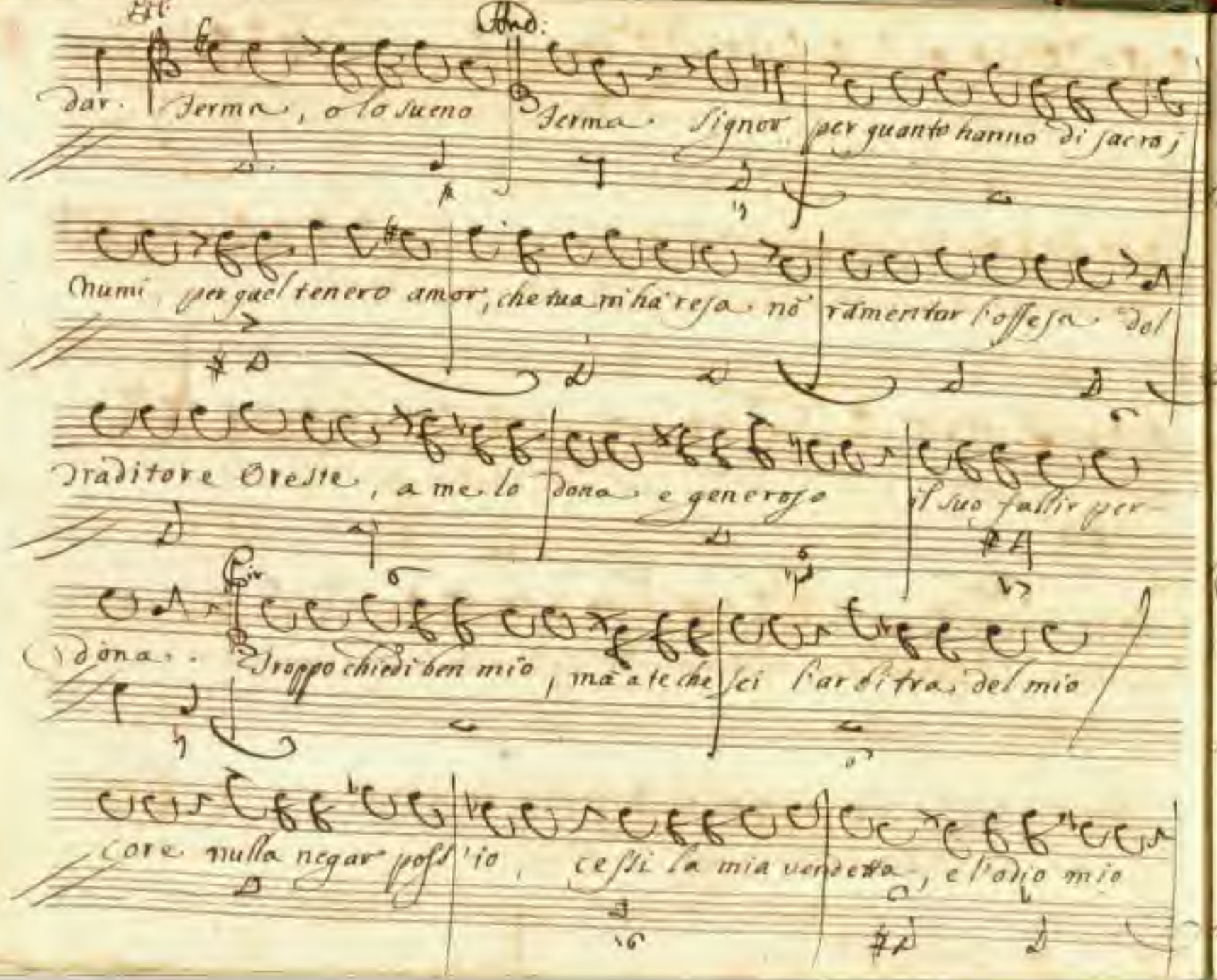
Andromaca se vuoi viuo, e libero il figlio disciolto da suoi lacci Oreste

rendi, o pur su gl'occhi tuoi per questa mã suenato il figlio at:

rendi. Sposo deh per pietà. Quelle minaccie Regina nõ te

mere, or ora in seno il figlio stringerai. Clearte non tar





Pil: And:

dar. Ferma, o lo sueno Ferma Signor per quanto hanno di sacro i

numi, per quel tenero amor, che tua mi ha resa nō ramentar l'offesa del

traditore Oreste, a me lo dona e generoso il suo fallir per-

dona. Pir: Troppo chiedi ben mio, mā a te che sei l'arbitra del mio

core nulla negar poss'io, cessi la mia vendetta, e l'odio mio

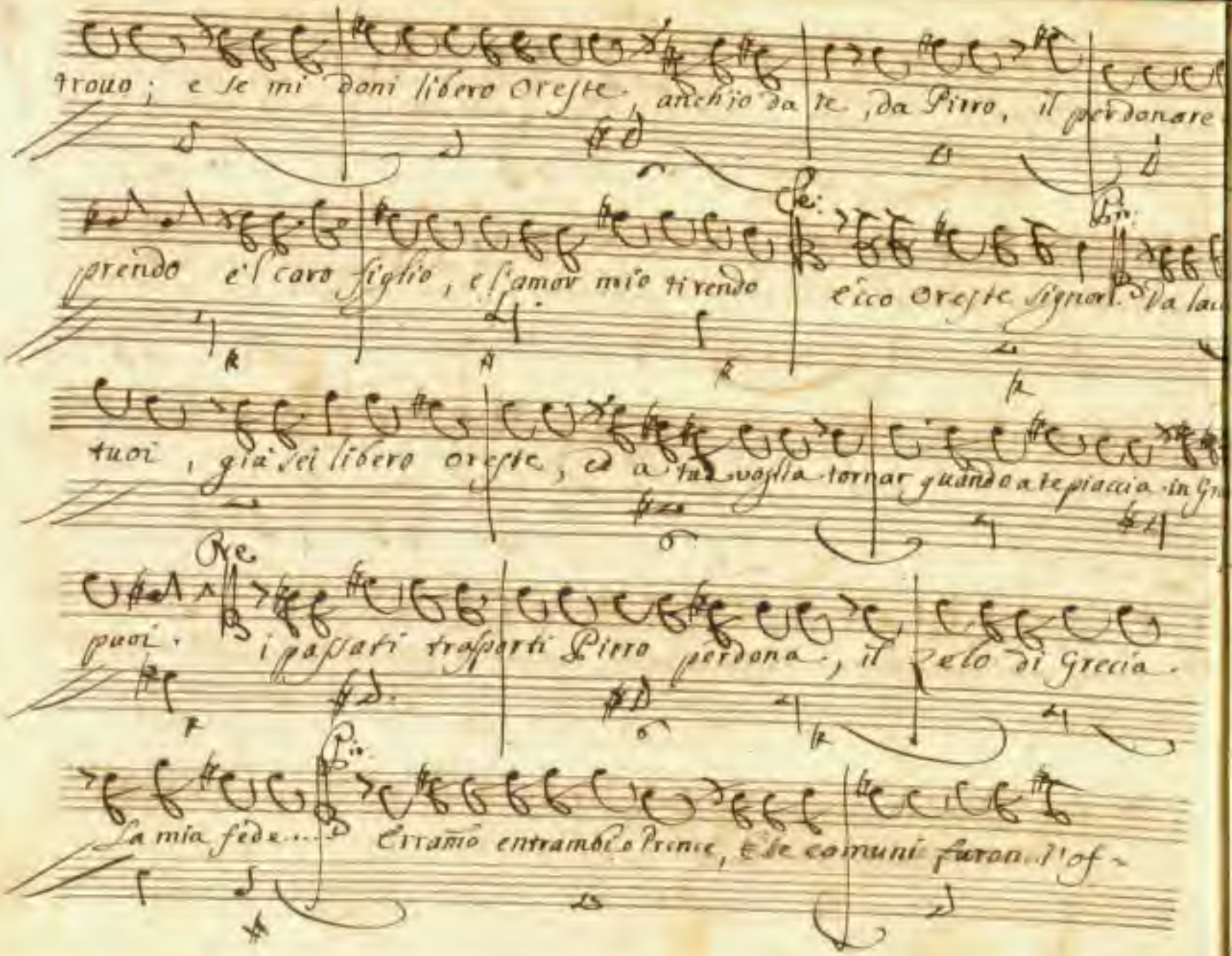
Si sciolga Oreste, e a me si porti. Ahi quanto caro ti deggio - apprendi dal

generoso Pirro Ermione il perdonar; se in te fin' ora questa virtù

fu peregrina, e rara da me, dal caro sposo oggi l'impara.

Pirro nell' atto illustre l'affronti miej, l'offese di Grecia cancellasti; in me non

trouo più l'odio del mio core; in te la mia riuale Andromaca non


trouo ; e se mi doni libero Oreste, anch'io da te, da Pirro, il perdonare
prendo e'l caro figlio, e l'amor mio ti rendo
ecco Oreste signor. Va lau
tuoi, già sei libero oreste, e a tua voglia tornar quando a te piaccia in Gr
Re
puoi. i passati trasporti Pirro perdona, il zelo di Grecia.
La mia fede... Errammo entrambi o Prence, e se comuni furon l'of-

fese de passati errori ogni trista memoria omai si taccia.

Pil: Sord Ore

ecco Regina il figlio. vieni figlio diletto in queste braccia. Qual sia

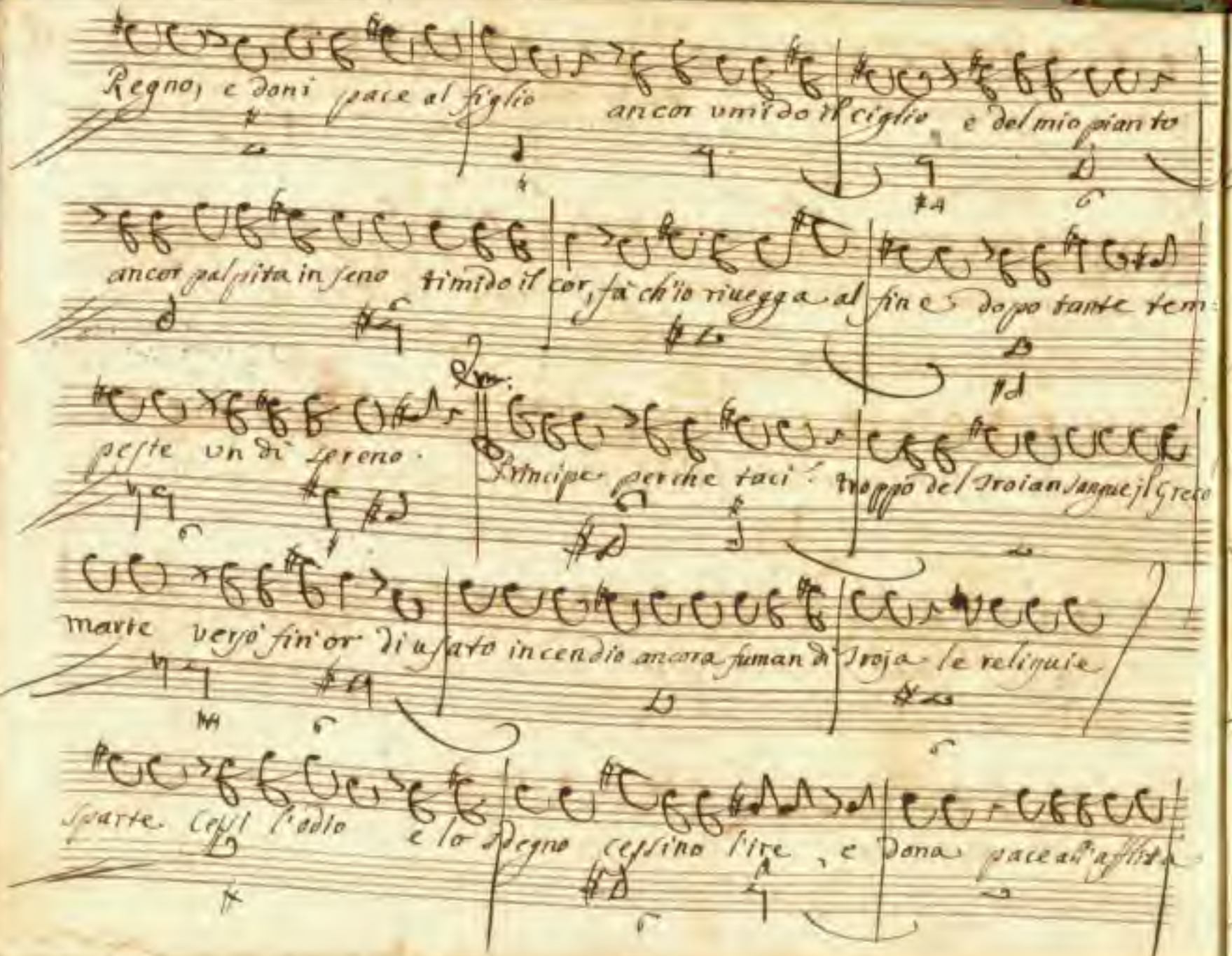
Pil:

Pilade mai ricombenza che basti al tuo bel core. sarà dell'amor

Sord

mio premio il tuo amore Principessa se Pirro a prieghi miej la meritata

pena ad Oreste donò, de Greci in nome doni Oreste la pace D'epiro al


Regno, e doni pace al figlio
ancor umido il ciglio
e del mio pianto
ancor palpita in seno
timido il cor, fà ch'io riveggia al fin
e dopo tante tem-
peste un dì sereno.
Principe perche taci?
troppo del Troian sangue il Greco
marte verso' fin'or di usato incendio ancora fuman di Troja le reliquie
sparte. Cessi l'odio
e lo sdegno cessino l'ire, e Dona pace all'afflit-

Ore:

Madre al Figlio, al Regno. Quel che ad Ermione piace, piaccia ad Oreste an=

cor, de Greci in nome Pirro, Regina, al Figlio, ed all'Epiro sincera

And: Pir:

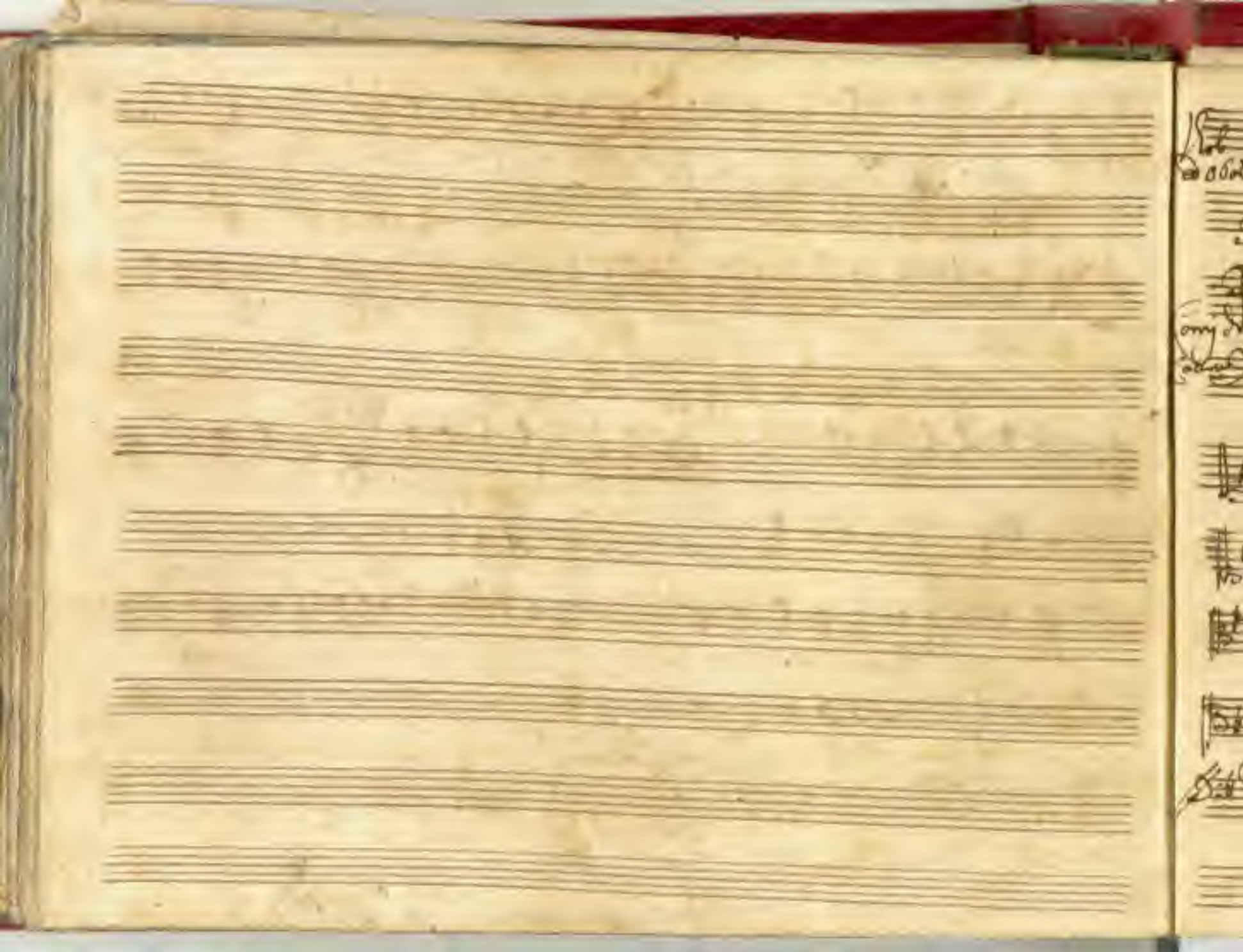
pace, ed amista prometto. Per il Figlio jo la giuro ed io l'ac=

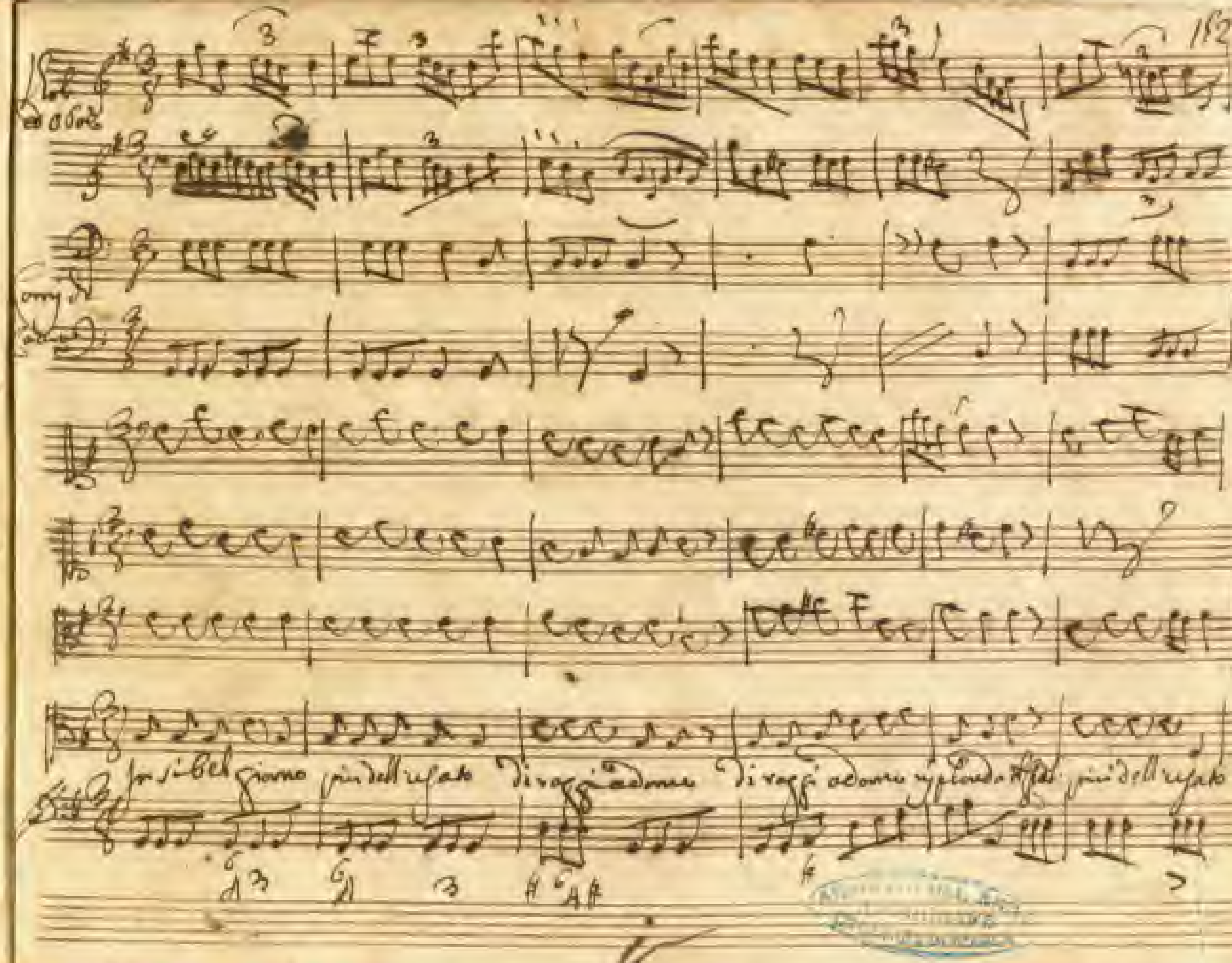
And: ad Ermione Erm:

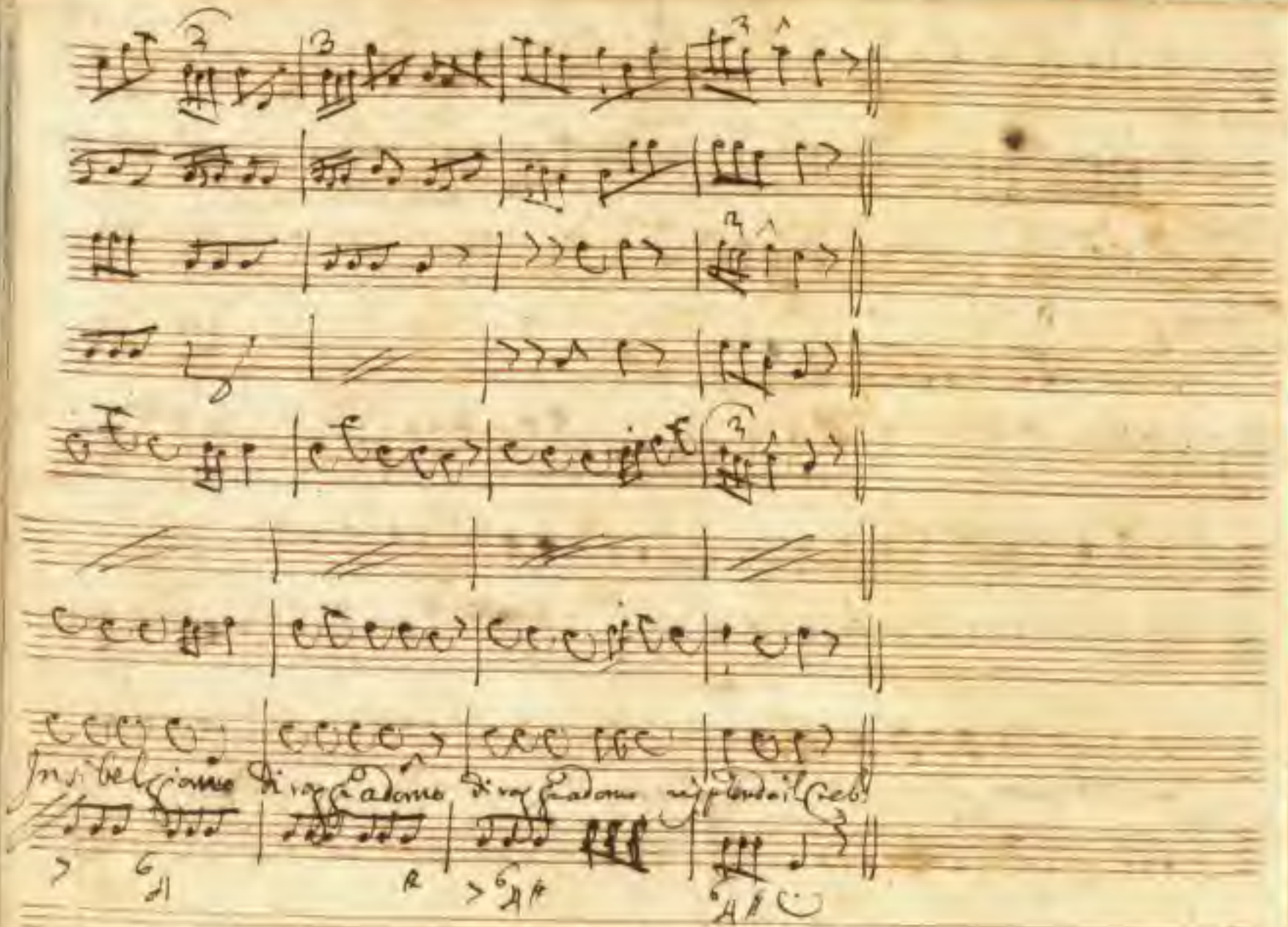
cetto. Quasi per tanta gioja jo vengo meno; t'abbraccio o Cara ed

jo ti stringo al seno.

Siegue il A.to




Oboi
Corni
In sì bel giorno più dell'usato di raggi adorno di raggi adorno risplenda il sol più dell'usato



In sibelgiamo di raggiadomo di raggiadomo risplendo il Creb

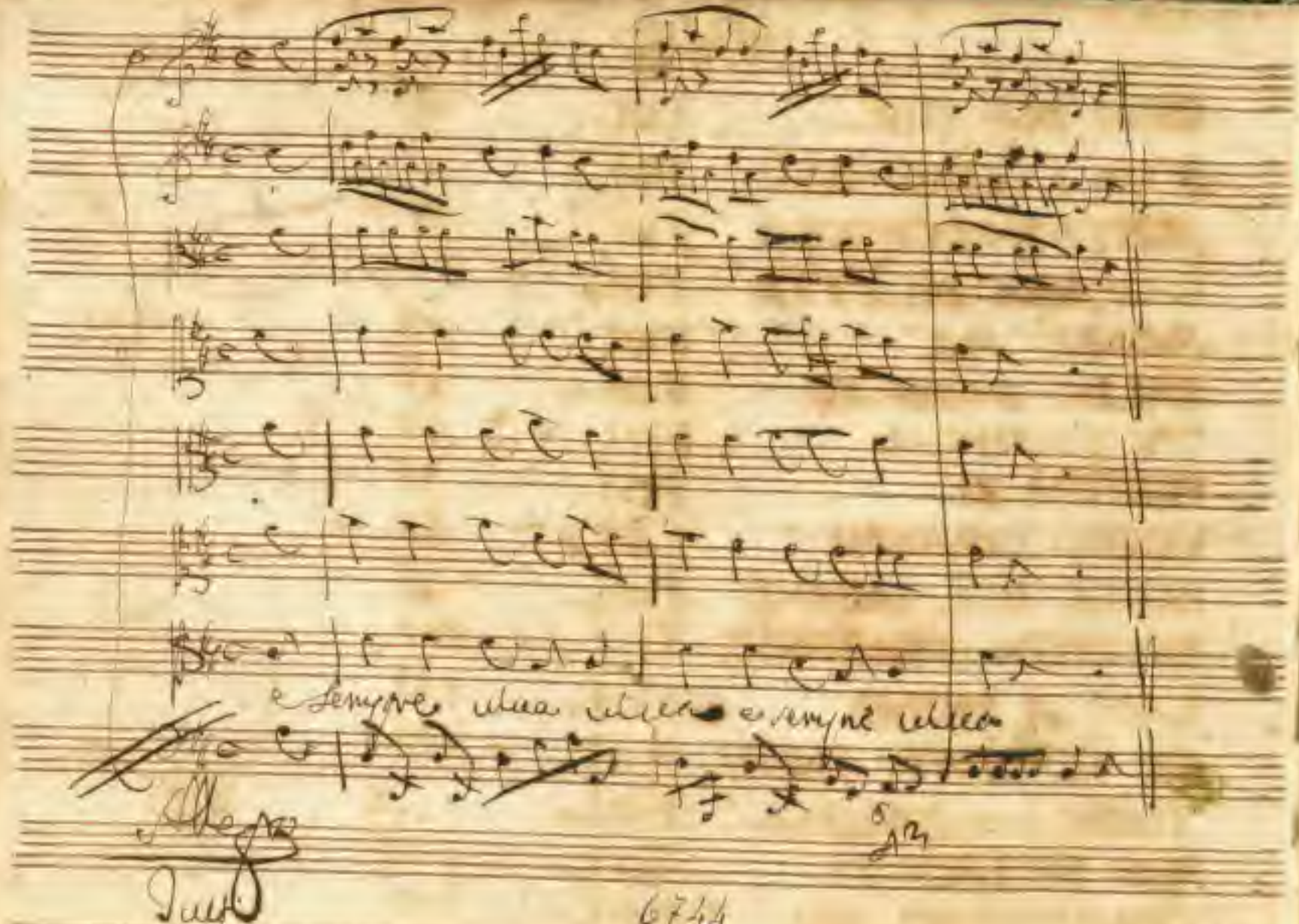
Popoli auventurosi se amico il fato a voi veder concesse co

si felice di, la vostra gioia duri mai sempre, e in q.sta amena

ricca la fortunata coppia

sempre conservi il Cielo

[illegible]



e sempre ulcea ulcea e sempre ulcea

Allegro

Tutti

6744

INDICE

[illegible] BEN MIO	FOL.: — 4
[illegible]N LVSINGHIERO	FOL.: — 11
[illegible]TO NOCCHIERO	FOL.: — 29
L'OMBRA DILETTA	FOL.: — 34
[illegible]RÒ MA	FOL.: — 42
[illegible]O SCOGLIO	FOL.: — 49
[illegible]T LVSINGAR	FOL.: — 63
[illegible]FIDA SE	FOL.: — 55
[illegible]IO GIRARMI	FOL.: — 84
[illegible]ARTE DEL SANGVE	FOL.: — 98
[illegible]NVENTA TRADITRIE	FOL.: — 109
[illegible] A MORIR	FOL.: — 119
[illegible] VENTO IRATO	FOL.: — 123
[illegible]LA CALMA	FOL.:
VOI [illegible]ENDETE	FOL.: — 133
CARO FIGLIO AH	FOL.: — 141

INDICE

[illegible] SEN MIO	FOL.:	4
[illegible] LAVINGHIERO	FOL.:	11
[illegible] NOCCHIERO	FOL.:	21
[illegible] DILETTA	FOL.:	[illegible]
[illegible] MA	FOL.:	47
[illegible] SCOBLIO	FOL.:	49
[illegible] LAVINGAR	FOL.:	63
[illegible] SE	FOL.:	75
[illegible] GIRARMI	FOL.:	84
[illegible] DEL SANGUE	FOL.:	98
[illegible] TRADIMIE	FOL.:	109
[illegible] A MORIR	FOL.:	119
[illegible] SENTO IRATO	FOL.:	123
[illegible] LA CALMA	FOL.:	
[illegible]	FOL.:	133
[illegible]	FOL.:	141